

### **1. Violante Camporese a Nicola Nicolai Roma 9 gennaio 1808**

Monsignore Sti.mo.

Casa 9: Gennaio 1808

Con mio sommo rammarico non posso godere della sua compagnia nella giornata di domani, avendo trovato al mio ritorno in casa L'invito di andare a pranzo domani mattina dal Sig.re Generale Ramel il quale invito era stato di già accettato da mio Marito. Spero di godere in altro giorno delle sue grazie, e ne attendo da lei L'avviso, mentre piena di Stima sono. Obb.ma Serva  
Violante Camporese Giu[.]

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 2]

### **2. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 8 maggio 1811**

Monsignore Sti.mo.

Parigi 8: Maggio 1811

Sono giunta felicemente, a Parigi ed ho avuto la fortuna di piacere allorché ho cantato a Corte, ed in casa del Principe di Nouchattel. Sua M. L'Imperatrice in specie ha dimostrato molto gradimento, e lo ha comunicato al Maestro Paer. Voglio sperare che da un felice principio avranno un buon termine i miei deboli<sup>1</sup> sforzi, onde soddisfare al gusto de miei Sovrani, e Padroni. Mi perdoni se mi son presa la libertà di scriverle, ma la susinga<sup>2</sup>, che le potesse esser gradita questa notizia mi ha spronato a vincere il timore di esserle importuna. Io non obliero giammai a chi devo L'onore di essere ammessa in codesta Corte. Mio Marito le fa mille complimenti, unitamente alli miei cui la prego di porgere a tutti di Sua sti.ma Famiglia, nell' | atto, che piena di stima ho L'onore di dirmi.

U.ma Dev.ma e Obb.ma Serva

Violante Giustiniani

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 3]

### **3. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 18 gennaio 1812**

Sti.mo Monsignore.

Parigi 18: Gennaio 1812

Partendo per Roma il Sig.re Leopoldo Ricci, profitto della di Lui occasione, onde farle recapitare la presente, e richiamarmi alla di Lei memoria. Voglio lusingarmi, che la di Lei salute, e quella di tutti di sua casa sia buona, e gradirei molto esserne da Lei stesso informata. Presto terminerà il mio contratto, e se ne formerà un altro per L'anno avvenire, almeno così mi anno assicurata, io non mancherò d'avvertirla comunque vada la cosa. Intanto spero non vorrà ricusarmi un consiglio. Se posso restare uno, o due altri anni, potrò avere ammassata una piccola somma, e oltre di questa, ottenere un papabile impiego per mio Marito, che delle persone di riguardo cui ho avuto la sorte di conoscere mi anno promesso; ed in tale caso la mia jdea è di ritirarmi in seno della mia famiglia, e vivere tranquillamente. Se poi nonostante tutte le promesse, terminato L'anno del mio contratto, non fosse rinnovato il medesimo, essendo ben poco quello, che ho potuto avanzare in questo prim'anno, nonostante la massima economia, non saprei a che partito appigliarmi, giacché per quello, che sia cantare in teatro pubblico, vorrei farne ammeno, e perché i tempi non sono i più

---

<sup>1</sup> La <o> è soprascritta a <b>.

<sup>2</sup> Probabile errore per <lusinga>.

felici, e per la mia quiete, ed in fine per tutti quei riflessi, che Lei può bene immaginare, come riguardi di mia famiglia {eccetera eccetera}. Lei mi dirà, che trova stravagante, e non può combinare come il mio canto sia stato molto gradito, con il timore, (dopo tutte le promesse venute in seguito) di non restare, ma a tutto questo risponderò solo, che in questo momento in specie, potrei essere inutile. Lasciamo da parte tante riflessioni, e vediamo come finirà la cosa: Solo la prego a degnarsi di rispondermi, e dirmi in qualunque caso, come si regolerebbe se fosse nella mia persona. È più di un mese, e mezzo, che non ricevo lettere dal Sig.re Marconi, per cui sono molto inquieta, voglio sperare, che tanto Esso, che la sua Sposa, e la mia ragazza stiano tutti bene, anche su di ciò La prego di un qualche schiarimento. Perdoni per carità se sono ardita a questo segno, mentre porgendole i rispetti di mio Marito, e suplicandola a gradire i miei, che prego di partecipare alla di Lei sti.ma Famiglia, ho L'onore di ripetermi.

Sua Obb.ma Serva  
Violante Giustiniani

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 4]

#### **4. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 3 aprile 1812**

Monsignore Sti.mo.

Parigi 3: Aprile 1812

Non posso fare a meno di profittare dell'occasione del Sig.re Giardini, onde richiamarmi alla di Lei Memoria. Mi lusingo, che a quest'ora Ella avrà ricevuto una mia inviata per mezzo del Sig.re Leopoldo Ricci. Nella medesima mi prendevo la libertà di domandarle un consiglio riguardo al modo con cui avrei avuto dovuto regolarmi in caso non fossi restata a Parigi; ora però essendo stata confermata per un' | altr'anno, mi faccio un preciso dovere di parteciparglielo, sicura, che ciò le farà piacere. Qualora volesse degnarsi di darmi la consolazione di farmi vedere i suoi caratteri, le sarei oltremodo obbligata. Mille rispetti alla Sig.ra Mariannina, e tutti di sua casa. Non trascurò ancora dargli parte di essermi felicemente sgravata di una bambina, la quale sta bene, ed ha la fortuna di avere una buona balia. Finisco per non più tediare porgendole i rispetti di mio Marito, e ripetendomi costantemente.

Sua Obb.ma ed U.[m]a Serva  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 5]

#### **5. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi [luglio] 1812**

Sti.mo Monsignore.

Prima che noi partissimo da Roma, e prima della risoluzione presa di lasciare la mia figlia affidata al mio Cognato Marconi, lo pregai d'acceptare la procura dei piccolissimi interessi di mio Marito, ed Ella pieno di bontà condiscese a detta mia preghiera. La lontananza da Roma del sud.o Cognato, che tenendo in casa Checchina si era adossato L'incarico di assistere anche agli interessi, mi pone nella necessità di reclamare la di lei promessa, io fido nella di Lei bontà, e mi [lu]singo assolutamente di non avere un rifiuto. Ma[rc]oni è deciso di fissarsi a Parigi almeno per un'anno e for[se] ancora di stabilirci, onde è inevitabile di passare la [m]ia procura in mani di Persona, che voglia avere la bontà d'assisterci. Ho comunicato la mia idea al Sud.<sup>3</sup> Cognato riguardo a rimetterla nelle di Lei mani, ed Egli stesso gl'e la farà recapitare. Io non sò dopo i sconcerti del Fratello di mio

<sup>3</sup> <Sud.> è soprascritto a <Sig.<sup>re</sup>>.

Marito Lorenzo, in che stato sieno i pochi interessi di casa, onde mi raccomando a Lei, e lo supplico con tutto il cuore a mettervi ordine, acciò un giorno le nostre povere<sup>4</sup> figlie non sieno pregiudicati. Marconi le scrive contemporaneamente, ed Esso le dirà il resto. Intanto mio Marito le farà pagare franchi duecento per provvedere alle spese necessarie per le ragazze. Le medesime pagano sette scudi, e mezzo per cadauna di dozzina, oltre di questo lo prego di somministrargli il denaro per vestirsi, le scarpe {eccetera} come ancora nei giorni ricordativi fare alle Religiose le regalie solite da farsi dalle altre educande[.] In fine Lei le farà le veci di Padre, questa è la mia lusinga, e di questo lo prego caldamente. Mio Marito unisce le sue alle mie preghiere, e lo riverisce [dist]fintamente, io lo prego di fare altrettanto con la Sig.ra Mariann[a], e suoi Fratelli, ed in attenzione di un riscontro favo[re]vole ai miei desiderj mi rinnovo costantemente.

Sua U.ma ed Obb.ma Serva

Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 59]

## 6. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 14 agosto 1812

Monsignore Sti.mo.

Parigi 14: Agosto 1812

Con molto mio rincrescimento mi vedo priva di suo riscontro ad una mia prolissa lettera inviatagli un mese scorso circa, nella quale la pregavo volersi degnare di accettare la procura di mio Marito, ed assisterci nei nostri piccioli interessi. Mio Padre mi ha assicurata ch'Ella aveva avuto la bontà di condiscendere alla nostra preghiera, e questo è<sup>5</sup> bastato a tranquillizzarmi su di tale particolare. Spero che al presente avrà di già ricevuta la procura inviatagli dal Sig.re Marconi. La prevengo, che L'enfiteusi della Vigna appartiene a mio Marito, ed altri due Fratelli, fino dal momento in cui passò all'altra Vita il tenente Giustiniani mio suocero, onde se Ella credesse opportuno di affittarla, e così ri[ca]v[ar]ne qualche fruttato, ben'inteso di addossare all' | af[fittu]ario il peso del Canone, e ritenere in nostro vantaggio il Canone, che paga Casa Colonna contenente la somma di {scudi} cinquantacinque annui, sarebbe secondo me il miglior partito da prendersi. Il Sig.re Marconi aveva riscosso scudi mille, e trecento, del cambio con Manieli Tabbaccaro sulla Piazza della Maddalena, e questi dovevano di nuovo mettersi a frutto, ma Egli li ha ritenuti per rimborsarsi<sup>6</sup> del denaro sborsato al cognato Lorenzo per la lavorazione della Vigna, al quale mi vien detto che abbia fatto fare una rinunzia dei beni Paterni. Questo è quanto ho potuto sapere dalla Sposa del Sig.re Marconi, e non già da Lui, che mi sembra fuggire questo discorso. Comunque siasi Ella che è sulla faccia del luogo potrà essere di tutto informato dal Sig.re Abate Santini Curiale del prelodato Sig.re Marconi, che ha sempre avuto in mano i nostri affari; la prego però di regolarsi con destrezza, e prudenza, giacché il d.o Santini è intieramente venduto al suo Principale. Dal Sig.re Giorgi renditore della presente riceverà franchi duecento per le spese necessarie delle Ragazze, che caldamente gli raccomando, e d'ora in avanti la prego di farmi sapere cosa debbo mandare mensualmente, oltre la pensione di scudi otto ch'Ella riscuoterà ogni trimestre. Essendone scaduto di [gi]à [u]no, dopo di quelli fatti riscuotere dal Sig.re Marconi, [g]li accludo il certificato di vita di mio marito acciò possa riscuoterlo. Caro Monsignore mi raccomando a Lei, e la prego a perdonarmi tanti fastidj che gli arredo, si ricordi della bontà con la quale tante volte mi ha fatto le veci di Padre, e compisca L'opera, facendo altrettanto per le mie care Figliette. Riceverà un pacco con entro sei paja di calze di seta nere, dal Sig.re Giorgi, la prego accettarle per nostra memoria, e di scusare la libertà presaci. Non le troverà molto leggere, ma ho creduto bene di preferire la solidità, all'apparenza, e galantiria.

<sup>4</sup> La <e> finale di <nostre> e <povere> è soprascritta a <i>.

<sup>5</sup> La <è> è soprascritta a <ha>.

<sup>6</sup> La <n> è soprascritta a <b>.

Finisco per non più tediarla pregandola de miei rispetti alla Sig.ra Mariangela, e tutti di sua rispettabile Famiglia, mentre piena di stima, e di obbligazioni ho L'onore di ripetermi.  
Sua Obb.ma Serva  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 7]

**7. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Giovanni Giustiniani)  
Parigi 13 dicembre 1812**

Monsignore Stimatissimo.

Parigi 13: Dicembre 1812

Il Sig.re Basilio Potenziani sotto Prefetto di Chiavari mi scrisse, cioè, scrisse a mio Marito di pagare per suo conto franchi cinquecento ch'Egli avrebbe scr[i]tto al suo Padre per farceli rimettere in Rom[a]. Mio Marito pagò di fatti un mese scorso il d.o [d]e[n]aro, e credo che il Sig.re Basilio sud.o abbia [s]cr[i]tto al suo Padre per farli rimettere in sue mani, come mio Marito gli aveva indicato: credo superfluo d'indicargli che il Sig.re Potenziani Padre è possidente e dimorante in Rieti. La prego di scrivermi se ha ricevuto d.i cinquecento franchi, onde mio Marito possa regolarsi. Spero vorrà farmi il favore di darmi nuove delle mie Creature, che caldamente gli raccomando; occorrendo qualche spesa per la cura della salute delle medesime, ed in particolare di Checca, che sento abbia bisogno di molta regola la prego di somministrarle L'occorrente. Ricorrendo in breve Le S. Feste di Natale non manco augurargli tutte le felicità imaginabili sì a Lei, che alla Sig.ra Marianna, e tutti di sua sti.ma Fa[mig]lia. Se è consueto di dare qualche mancia [alle] Converse del Monastero spero vorrà [a]ve[re] la bontà di occuparsene. Mio Marito [l]e [p]orge i suoi rispetti, mentre pregandola a scusare il tedio, ho L'onore di ripetermi.

Sua Obb.ma Serva

Violante Giustiniani Camporese

Stim.o = Monsignore

Mia Moglie Si è dimenticata di fargli anche da mia parte l'auguri felici<sup>7</sup> del S. Natale perciò non manco di augurarglieli<sup>8</sup> felicissimi, unitamente a tutta la Sua Famiglia, e sono

Suo Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 6]

**8. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Parigi 11 marzo 1813**

Sti.mo Monsignore.

Parigi 11: Marzo 1813

Trovandosi indisposto mio Marito con un forte raffreddore rispondo in sua vece ad una di Lei stimatissima a lui diretta, e ad'altra anteriore ch'io ricevetti. L'attestato di vita di mio Marito fino dai 15: Gennaro fù spedito per lo staffettone, ed altro non posso supporre, se non si sia smarrita la lettera nella quale era accluso; a scanzo d'ogni inconveniente gle n'invio uno nuovo, e voglio sperare gli giungerà in tempo. Riguardo al Giovane Muti, è vero che mio Marito gli partecipò la disgrazia del M.se Ceva, con aria di dispiacere, tanto a di Lui riguardo, che per i propri interessi, ma

---

<sup>7</sup> La <i> finale è soprascritta a <e>.

<sup>8</sup> La <i> finale è soprascritta a <o>.

ciò non ha alterato il nostro amore per Lui, che lo merita per tutti i titoli, ne ha diminuito le attenzioni che abbiamo potuto usargli, e che continueremo ad usargli fintanto che saremo a Parigi: in prova di questo ha passato con noi gli ultimi giorni di Carnevale in compagnia del Sig.re D. Filippo Lante. La prego di partecipare alla Sig.ra M.se Muti oggi Ceva questi nostri sentimenti, alla quale scriverò direttamente nella settimana. La ringrazio infinitamente della bontà che usa alle mie care figliette, pregandola di porgere altrettanti ringraziamenti alla Signora Marianna verso la quale sono piena di obbligazioni, delle quali avrò sempre memoria. Ho inteso con la massima soddisfazione che le ragazze stanno bene, e sono bene educate, sono tanto certa della di Lei premura per loro, che credo superflua ogni altra raccomandazione. Mille complimenti alla prelodata Sig.ra Marianna, e tutti di sua stimatissima Famiglia, mentre porgendogli i rispetti di mio Marito ho L'onore di ripetermi.

Sua Obb.ma ed U.[m]a Serva  
Violante Giustiniani Camporese

P. S. Dimenticavo dirle che sono stata assicurata per L'anno venturo, e che spero fra un paio di mesi mandare mille, e cinquecento scudi, che la pregherò di reinvestirli alla meglio possibile.

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 9]

### **9. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 2 maggio 1813**

Monsignore Sti.mo.

Parigi 2: Maggio 1813

Le accuso di aver ricevuto una sua stimati.ma. Eccole l'attestato di Vita di mio Marito. Circa il denaro ch' | io avevo jdea di mandargli per reinvestire mio Marito Lo ha consegnato al Sig.re Giuseppe Torlonj, il quale gli ne ha fatto una cambiale pagandogliene il frutto all'otto per cento solo per un'anno: Alla fine del quale Ella lo ritirerà ed unitamente a qualche altra cosa che procurerò di mettere assieme in quest' | anno lo reinvestirà come crederà più opportuno. Io le manderò nel corso dell'anno le piccole cambiali del fruttato, che gli serviranno per le ragazze. Ho inteso con il massimo dispiacere abbiano sofferta la Rosalia, ma sono molto contenta siano perfettamente restabilite, ed abbia fatto bene il suo corso. La prego di porgere i miei distinti complimenti, e ringraziamenti alla Sig.ra Marianna. Mia Suocera ha scritto una lettera a Mio Marito significandole che necessita del nostro ajuto, La prego di dirmi la verità su di ciò, onde potermi regolare, mentre piena di stima, e di obbligazioni ho L'onore di ripetermi.

Sua U.[m]a Serva ed Amica  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 8]

### **10. Maria Camilla de Dominicis a Nicola Nicolai Roma 14 maggio 1813**

Ill.mo Sig.e Sig.e Pre.mo Col.mo

Sono necessitata d'incomodarla con il presente per farle sapere, che il Dottor Petrilli, lasciato dalla Sig.a Violantina Giustiniani per curare le Figlie, non restò niente contento delli trenta pavoli che le furono dati dopo L'incomodo della Rosalia che Esse hanno avuto; ma disse, che la Sud.a Sig.a Violantina, innanzi di partire per Parigi raccomandandole moltissimo le Ragazze le promise, che le avrebbe fatto dare due pavoli per visita, stando Esse ad abitare dentro Roma; se poi fossero state alle Barbarine, convennero per 25 baj{occhi} = per visita: quest'uomo sta attaccato a questo patto fatto, e per L'Amalattia di tutte due, avendole fatte come mi dice il Sig.e Giulio circa 40 visite

vuole 8 scudi, defalcando li 3 che già ha avuti bisogna dargliene altri 5. Le dico tutto que | sto affinché Lei sia intesa di tutto, poi faccia quello che crede; quello ancor che posso dirle è, che essendo stato mandato a chiamare più volte, non è più capitato.

La prego de' miei rispetti alla Sig.ra Marianna, mentre col dovuto ossequio, e venerazione mi rassegnò

Di V. S. Ill.ma

Umiliss.ma: e Devotiss.ma

Serva

M.a Camilla de Dominicis

Orsoline 14 Maggio 1813

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 102]

**11. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Violante Camporese)  
Parigi 28 luglio 1813**

S.mo = Monsig.e =

Parigi 28 = Luglio 1813 =

Mi è pervenuta una di Lei gentilissima in data del p.mo = Lug.o = nella quale con sommo mio rincrescimento ho inteso il suo incommodo della Podagra, della quale spero che a quest'ora ne sia del tutto libero, e che non voglia ritornare[.] Le quattro cambiale le potranno Servire per le spese delle mie figliette. Qui accluso le ritorno approvato il Bilancio, che ha avuta la bontà di fare per tutte le spese occorse alle Ragazze nel termine d'un Anno; Troverà ancora il mio attestato di Vita per riscotere il trimestre passato, cioè di Aprile, Maggio, e Giugno. Non mi sono voluto opporre alli Suoi Savi consigli, riguardo al pagamento di due Anni di Canone già decorsi della Vigna, a quest'effe]tto le accludo una Cambiale, che potrà riscuotere [d]al Sig.e = Gaetano Giorni alli 15 = di Ottobre; di quello però che lo prego è che non sia pregiudicato da miei Parenti che sono tante Arpie. Verso li 17: del Mese di Agosto riceverà per mio conto F{ranch}i = Cinquecento che parimente le potranno Servire all'occorrente delle Figliette, od altro. Riguar[do] mia Madre se non le rincresce mi faccia il piacere di pagarle li F{ranch}i 30: al mese finoché avrà accommodato, almeno in parte, li Suoi interessi con la Casa Ceva che Spero possa essere in tre, o quattro Mesi, tanto più che mia Moglie né stata pregata dal Curato Pollani, al quale le ha risposto che le assegnava tal Somma. Lo prego al Solito di Scusarmi, e di perdonarmi tanti incomodi, che le reco. Lo prego dei miei rispetti a tutta la Sua Famiglia, mentre con tutto il rispetto mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

Aggiungo due righe per testimoniargli la mia gratitudine per tanti incomodi, che continuamente soffre, onde mettere qualche sistema agli interessi di nostra fami[g]lia. La prego dirci, se crede fatti i passi giudiziali ne[c]essarj, si possa assicurare L'eredità della buona Me[mo]ria della M.se Ceva, acciò un giorno ne possano go[der]e le nostre figliette: La suplico di far di tutto a tale effetto, essendomi molto a cuore codesto affare. Mille rispetti alla Sig.ra Marianna, mentre piena di stima, e di obbligazioni ho L'onore di ripetermi

Sua U.[m]a Serva ed Ami {ca}

Violante G[iusti]niani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 10]

**12. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Violante Camporese)**

### Parigi 19 settembre 1813

S.mo = Monsignore

Parigi 19: Sett.b[r]e = 1813 =

Qui accluso le rimetto il mio Certificato di Vita per riscuotere il trimestre decorso, cioè di Lug.o = Ag.o = , e Sett.e = , che secondo il Solito potrà Servirsene per tutto ciò crederà opportuno.

Di tutto quello che mi ha dato notizia nell'ultima Sua dei 23: Ag.o = , riguardante li piccoli interessi di mia famiglia va tutto in regola, e le ne faccio li più vivi ringraziamenti; Del Suggestimento che mi ha dato riguardo all'assegnamento dei trenta Franchi fatto a mia Madre, cioè di ritenere d.o = denaro presso di Lei per le spese di Atti, o Cause che potranno accadere alla med.a = lo trovo molto giusto, altrimenti non ne troverebbe costruito[.]

Credo che a quest'ora, dal Sig.r = Gaetano Giorni, avrà ricevuti li F{ranch}i = 1120 = che Sono Stati destinati per il pagamento di Canone della Vigna, non se ne dia però alcun' pensiero se d.o = denaro non le viene ricercato, mentre vi sarà Sempre tempo, e se dovrà pagarli lo prego non dimenticarsi a garantirmi, come Lei med.o mi ha detto dai miei Fratelli.

È verissimo che mia Moglie, ed io Siamo stati molte volte dall'Imperatrice Giuseppina e tra queste diverse volte abbiamo avuto l'onore di pransarvici, ed è verissimo che le ha regalato una Collana di grosse Ametiste, secondo Lei ne è stato notiziato.

Lo ringrazio di tutte le attenzioni, che usa alle mie Figliette, e quando avrà occasione di vederle le abbracci per parte di mia moglie, e mia, lo prego pure di fare tanti complimenti a tutti di Sua rispettabile Famiglia. qui Sotto mia Moglie vuole scriverle due righe, perciò termino pieno di rispetto, e Stima

Suo Um.o = ed Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

Monsignore Stimatissimo.

Aggiungo in primo luogo i miei ringraziamenti per tutte le pene ch'Ella si dà per la mia Famiglia. Passo a domandargli se ha ricevuto dal Sig.re Oddi la somma di franchi novanta, per altrettanti da mio Marito pagati in due volte al Sig.re Desantis qui in Parigi, il quale si è impegnato di farglieli pagare in Roma dal Sig.re Oddi sud.o: Desidero su di ciò riscontro per mia regola. Desidererei ancora sapere se il denaro mandatogli, e l'altro riscuoterà dal Sig.re Giuseppe Torlonia, con le pensioni di mio Marito, potranno bastargli per le spese occorrenti nel Lasso di un'anno per le mie Creature, ed in caso contrario la prego avvertirmene nel momento, acciò possa immediatamente spedirgli il necessario, giacché vorrei esser tranquilla sù questo articolo. Scusi i ripetuti incomodi, mentre pregandola de miei rispetti alla Sig.ra Marianna, ho l'onore di ripetermi

Sua U.ma Serva ed Ami {ca}

V. Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 11]

### 13. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 26 novembre 1813

Stimatissimo Monsignore

Parigi li 26: 9bre 1813

Per mezzo del Sig.re <sup>9</sup> che parte domenica prossima alla volta di Roma riceverà dentro una cassetta a Lei diretta due abitucci di musolo battistato per le mie figliette, alle quali mando ancora due scollì. Prego Lei, stimatissimo Monsignore, di farli consegnare unitamente agli abiti a Sor Maria Cammilla di nascosto delle ragazze affinché per il giorno di Pasqua Epifan[i]a possa loro

---

<sup>9</sup> Lascia uno spazio vuoto, probabilmente per poter inserire in seguito il nome di questo signore, che al momento in cui scrive le deve essere ignoto o forse le sfugge.

consegniarli a nostro nome. Riceve[rà] dal medesimo uno shall rigato il quale la prego di ritenerlo presso di Lei, finché mio Padre verrà a cercarlo. Qualora il Sig.re che gli rimetterà tutto questo, fosse stato obbligato di pagare qualche Dogana, la prego di rimborsarlo, e porlo a mio debito. Il Sig.re D. Pietro Odescalchi mi ha inviato della musica dell'importo di scudi sei, e bajocchi settanta, perciò se si presentasse da Lei persona in suo<sup>10</sup> nome per esserne rimborsato, mi farà cosa grata di sodisfarlo. Gli auguro, unitamente a mio Marito, le S. Feste di Natale con tutte le felicità che desidera, ed un felice capo d'anno. Scusi tanti incomodi, mi comandi, e mi creda con tutta la stima.

Sua U.ma Serva ed Amica  
Violante Giustiniani Camporese

P. S. Mille cose da nostra parte alla Sig.ra Marianna

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 12]

**14. Violante Camporese a Pietro Odescalchi**  
**(con fede di Antonio Farlatti)**  
**Parigi 3 dicembre 1813**

Gentilissimo Amico

Parigi 3: Xbre 1813

Ho ricevuto il bello spartito del Giuseppe riconosciuto del quale vi ringrazio infinitamente. L'importo del medesimo, della somma di S{cudi} 6: e settanta bajocchi, vi sarà rimborsato da Monsignor Nicolaj al quale ho scritto, che li pagasse a chiunque si presenterà a vostro nome a tale effetto. In questo modo potrò profittare della vostra bontà per farmi copiare la musica, che mi sarà necessaria. In questo momento desidererej due spartiti, cioè L'Artemisia scritta da Cimarosa a Venezia, come fu eseguita in Roma dall'Ecart, Festa *M.*, e L'Attila di Farinelli. Non vi raccomando di farli copiare ad un copista discreto, giacché vedo dallo Spartito, che mi avete mandato, che ne avete uno onestissimo. Per il rimborso potrete diriggervi parimente a M.r Nicolaj, il quale non avrà alcuna difficoltà di pagare il mio debito presentandogli la medesima, benché io non mancherò di prevenirlo di questo quanto prima: infine Egli ha in mano del denaro per mio conto, e voi, caro D. Pietro, sarete immediatamente sodisfatto, seppure non vorrete indicare al copista la di Lui abitazione, onde risparmiarvi tutta questa pena. Scusate tanti incomodi, degnatevi di darmi un riscontro, comandatemi se vaglio in qualche cosa a servirvi, gradite i complimenti di mio Marito, conservatemi la vostra amicizia, e credetemi

Vostra Aff. Serva ed Amica

Violante Giustiniani Camporese

P. S. Mi prendo la libertà di accludervi la lettera per Monsignor Nicolaj, nella quale lo prego di rimborsarvi <sup>del costo/</sup> dello spartito del Giuseppe riconosciuto, che avete avuto la bontà di farmi copiare, e delli altri due, che di sopra vi ho pregato procurarmi, unitamente ai quali vi prego mandarmi i libretti rispettivi. Scusate di nuovo L'incomodo, ed accettate i miei ringraziamenti

Io sottos.tto M.ro di Casa di V. E il Sig.e D.n Pietro Odescalchi ho ric{evu}to dall Ill.mo Sig.e Mons.re Nicola M.a Nicolai Scudi Ventitre, ed: 10 = ms {per} Saldo delli Sud.i tre Spartiti. Infede A di 28 = Febraro 1813 =  
= Ant.o Farlatti =

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 101]

---

<sup>10</sup> La <o> è sovrascritta ad <a>.



**15. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Parigi 4 dicembre 1813**

Monsig.e = Sti.mo =

Parigi 4: Dec.bre = 1813

La ringrazio della premura che si da per li miei piccoli interessi. Ho inteso quanto Ella pensa di operare riguardo la Vigna, e trovo le Sue riflessioni giustissime; Solo non ho capito chi dovrebbe Sborsare il restante del denaro, oltre li {scudi} 700 = che deve il Sig.r = Marconi, onde formare il compimento della Somma occorrente per liberare il fondo in caso di devoluzione; Qualora<sup>11</sup> detta devoluzione avesse luogo ed ella credesse un buono affare [p]er me il libero possesso di d.a = Vigna, e che qualunque cosa accadesse per l'avvenire non potessi essere pregiudicato, ne inquietato dalle pretenzi[on]i dei Fratelli, e Sorelle, io Sborserei volentieri la Somma occorrente per appropriarmi d.o = fondo; Se ciò dovesse aver luogo la pregherei prima di concludere l'affare di bene esaminare l'Istromento di d.a = Vigna, ed il testamento del defonto mio Padre, affine di non essere inquietato con delle Liti giudiziali dai fratelli, poiché qualora fossi obbligato di dividerne con Essi la proprietà non intendo di farne nulla. Nel caso poi che in vece di andare in devoluzione continuasse l'Enfiteusi in vantaggio di noi tre Fratelli Sarei contentissimo si stringesse il Contratto con il Sig.r = Nelli. Sento dalla di Lei pregiatissima che è aperto il giudizio contro Ceva, onde la prego dirmi, se almeno in parte saranno Salvi li miei interessi per la porzione della dote a me spettante della povera mia Sorella. Circa li Scudi Settecento che deve il Sig.r = Marconi lei potrà regolarsi come crederà più opportuno, come ancora dei franchi trenta destinati a mia Madre, alla quale saranno forse più utili impiegandoli come lei ha proposto. Mi rincresce di sentire che Checchina sia mal[a]t[a] con delle Convulsioni, non avendone mai [p]atito, e spero mediante la cura che lei mi dice averne le monache, possa quanto p[ri]ma liberarsene. Mia moglie vole scrivere due righe, perciò pregandolo di fare li miei complimenti a tutti di Sua Casa, con tutto il rispetto mi dico Um. = ed Ob.o = Servit.e

Gio: Giustiniani

Stimatissimo Monsignore.

Unisco i miei ringraziamenti a quelli di mio Marito per tutte le premure ch'Ella si da' per i nostri vantaggi. La prego di fare sborzare al Sig.re D. Pietro Odescalchi, o a chi si presenterà per lui la somma di scudi sei, e bajocchi settanta ch'<sup>12</sup> Egli ha pagato per mè ad un copista; e siccome L'ho pregato di farmi copiare di più due spartiti, quando questi saranno terminati, la prego parimente di rimborsarlo del costo, e mettere tali partite a mio debito. Mille complimenti alla Sig.ra Marianna, gli raccomando Le mie figliette per la salute delle quali non sono tranquilla, ed augurandomi migliori nuove delle medesime, ho L'onore di ripetermi.

Sua U.ma ed Aff.ma Serva ed Amica

Violante Giustiniani Camporese

P. S. De Santis prega Oddj di nuovo di versare nelle sue mani Le mesate di novembre, e Dicembre, poiché ha già preso da mè quelle di novembre e prenderà L'altra alla fine di Dicembre. Per Le altre Lo prego di conservargliele a sua disposizione, perché conta di farne uso per le spese occorrenti nel suo viaggio di ritorno a Roma. Intanto il soprad.o riverisce distintamente, e ringrazia tanto Lei, che Oddj, sperando di riabbracciarli dentro l'Estate futura.

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 13]

---

<sup>11</sup> La <Q> è soprascritta a <q>.

<sup>12</sup> La <c> è soprascritta a <p>.

**16. Pietro Odescalchi a Nicola Nicolai**  
**Roma 26 febbraio 1814**

Mons.e Stim.o

A di 26 = Febraio 1814

Pietro Odescalchi gli rimette lo Spartito dell'Artemisia, e dell'Attila fatto copiare {per} la S.a Violante Camporesi; la quale gli Scrive di consegnarle a lei {per} fargliela avere, e che lei gli avrebbe pagati {scudi} 23: 70 = che {scudi} 6: 70 = {per} lo Spartito del Gius{epp}e già mandatogli a Parigi e {scudi} 17 = {per} li due Spartiti cioè {scudi} 9 = {per} l'Artemisia, e {scudi} 8 = {per} l'Attila quali potrà o consegnare al rend{ent}e del p{rese}nte o fargli avere, ed intanto si protesta Suo Aff.o ed Ob.mo Ser.e

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 100]

**17. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Parigi 12 aprile 1814**

Monsignore Sti.mo.

Parigi 12: Aprile 1814:

Una di Lei carissima in data dei 17: Marzo, che ricevo questa mattina ha tranquillizzato in parte l'animo mio da qualche tempo estremamente agitato dal timore dei mali che minacciavano le vicende politiche, e per la privazione delle notizie di mia Famiglia. Ho inteso con il massimo piacere che le mie care Figliette stiano bene, ma ho rimarcato che non mi parla del povero mio Padre, onde temo possa essergli accaduto qualche cosa; attendo ansiosamente su di ciò uno schiarimento per mia quiete. Mi ha fatto molta pena la morte del povero Giuseppino Torlonia. A quest'ora [E]lla do[v]rebbe avere ricevuto dalla Sig.ra Contessa Hondedej La cambiale del medesimo, e L'altre fatte ultimamente (per mettere in sicuro quel poco denaro che avevamo) con il Sig.re Principe Spada, e Sig.re Cerri. Crederei di offenderla se Le raccomandassi di tentare tutti i mezzi possibili per ricuperare il denaro sborsato a Torlonia: conosco la di Lei bontà a nostro riguardo, onde non dubito della sollecitudine, e premura ch'Ella vorrà degnarsi d'avere per questo nostro affare. Allorché riceverà la presente sarà al giorno dei pericoli alli quali siamo stati esposti, e dei cambiamenti accaduti; non oso ancora descriverne i dettagli, e attendo qualche altro giorno prima di spiegarmi più chiaramente. Lasciamo da canto la politica e veniamo alle mie infelicissime circostanze. Sono due mesi che non sono pagata, e forse non lo sarò mai più. Non mi resta che pochissimo denaro per esistere ancora circa un mese, ed in seguito non sarei in stato né di rest[ar]e né di partire mancandomi per L'uno e L'altro ogetto mezzi necessarj alla sus[s]istenza. Qualcuno mi propone di dare qualche concerto per procurarmi una scorta di denaro. L'uso è di darli in una sala di Teatro, questo m'aveva allarmata, ma essendo stata assicurata, che molte persone distinte hanno fatto altrettanto e non per questo sono state considerate come attrici trattandosi di un semplice concerto, e d'altronde spingendomi la necessità in cui mi trovo a profittare dell'occasione sono quasi decisa di dare qualcuno di d.i concerti. Finora mi è stato impossibile per mille motivi incluso L'impossibilità di farle pervenire La lettera, di scrivere alla Baronessa d'Hmbolt. Lo farei adesso, che tale ostacolo è tolto, ma il Sovrano al quale Ella dovrebbe parlare è con noi, e non solo.... onde non Lascierò nulla intentato per procurarmi un'altra situazione, ma prevedo molte difficoltà: chi non ama la Musica, chi parla di sistemi economici, molti non ha[n]no la Camera particolare di Musica, onde vedo molto difficile un collocamento. Ho scritto anche a Zingarelli per quella Corte ma disgraziatamente non ho ottenuto neanche riscontro. La ringrazio della premura che mi dimostra perché io possa collocarmi decorosamente, e le giuro che è tutto ciò che desidero. Ho anche un trattato vantaggioso per il Teatro di Londra ch'io tengo a bada per abbracciarlo nel caso che mi manchi un'altra decente situazione. Mi risponda per carità al più presto possibile, e mi consigli, assicurandola che sarà scrupolosamente obedito. Le raccomando le mie Care Figliette; e la

prego porgere i miei ringraziamenti alla Marconi per le bontà usate verso le sud.e. Nel momento in cui scrivo ricevo per mia consolazione una lettera di mio Padre la quale dissipa i miei timori a riguardo della di Lui salute. Mio Marito m'incarica di dirle mille cose da sua <sup>\parte/</sup> non disgiunte dai ringraziamenti che anch'io le faccio di cuore per tutte le pene che si da per noi, mentre piena di stima mi ripeto,

Sua U.ma Serva ed Amica  
Violante Giustiniani C.

P. S.<sup>13</sup> Non avendo ricevuto <sup>\da Lei/</sup> alcun riscontro circa i ~~cento~~ centodieci franchi che ho pagato al figlio del Sig.re Bischi per conto del Sig.re Marconi, la prego non dimenticarsi di ritirarli dal medesimo\_

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 14]

### **18. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 20 aprile 1814**

Stimatissimo Monsignore

Parigi 20: Aprile 1814:

Profitto dell'occasione del Sig.re Armellini per farle recapitare La presente, temendo che le altre spedite per la posta possano essersi smarrite. L'inviai tempo scorso una lettera con tre cambiali accluse fra le quali era quella del Povero Giuseppe Torlonia defonto. d.a Lettera l'acclusi in una di mio | mio Padre che diressi a Marconi con altra lettera per più sicurezza di recapito; onde se mai non L'avesse ricevuta La prego farne ricerca. Non manco parteciparle che ho pagati, per conto del Sig.re Marconi, al Figlio del Sig.re Bischi f{ranch}i centodieci, perciò s'Ella non ne avesse ricevuto anco[ra] il rimborso potrà ripeterli dal prelodato Sig.re Marconi. Io vivo come L'uccello sulla frasca, non sono più pagata da due mesi a questa parte, ed essendo terminato il mio impegno, a Lei noto, non so se potrò averne altro simile nella nuova Corte, o in qualcun'altra. Intanto non sarà difficile dia qualche concerto per tirare innanzi, fintanto che potrò senza prendere un qualche partito decisivo. Attendo aziosamente un di Lei consiglio per decidermi. Desidererei di andare alla Corte di Napoli se fosse possibile, ne manco tentarne tutti li mezzi; prego anche Lei di ajutarmi in questo progetto. Le raccomando caldamente le mie Figliette, e pregandola di gradire i rispetti di mio Marito ho L'onore di ripetermi

Sua U.ma Serva ed Amica  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 15]

### **19. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 31 maggio 1814**

Monsignore Sti.mo.

Parigi 31: Maggio 1814:

Da Monsignor Bartolucci partito jeri alla volta di Perugia, ho inteso con molto dispiacere le di Lei Lagnanze per la mancanza di mie lettere. Le assicuro ch'io dovrei dire altrettanto poiché avendole scritto più lettere dal mese di marzo a questa parte non ho avuto La consolazione di ricevere alcun riscontro. Ripeterò dunque il contenuto delle mie Lettere passate, che suppongo essersi smarrite. La mia situazione è La più critica, che si possa i[m]maginare. Non solo sono cessati i miei appuntamenti, ma non ho potuto neanche ritirare il mese di Marzo, che devono (a quel che pare)

---

<sup>13</sup> Il post scriptum è aggiunto in calce al di sopra del testo della lettera.

pagare, essendo scaduto prima dell'invasione {eccetera}. Ero ridotta senza un soldo, ne sapevo come andare avanti, onde sono stata costretta a dare due concerti nella sala dell'Odéon, onde andare innanzi ancora un mese per prendere alla fine un partito. Fortunatamente sono stata molto applaudita, ed ho generalmente piaciuto, onde mi lusingo mi si presenterà qualche favorevole occasione. Qui ho cantato alla presenza dell'Imperator delle Russie, del Re di Prussia, e di moltissimi Personaggi distinti. Essendo ad essi piaciuta ho gettate delle proposizioni per ottenermi in qualche Corte un'impiego, ma tutti rispondono che per il momento non possono pensare a spese di Lusso, e che si servono (per economia) delli stessi cantanti del Teatro. Il Duca di Campochiaro si è impegnato per collocarmi alla corte di Napoli, ma tremo che qualche diavolo non venga a intorbidare anche questo progetto. Se mancano tutte codeste risorse, non mi resterà che quella del Teatro alla quale mi sento una ripugnanza indicibile. Intanto La prego dirmi se ho ancora denaro per il mantenimento delle ragazze, acciò possa regolarmi su di ciò. Ho avuto occasione di parlare con L'Ambasciatore Umbolt, esso è stato amabilissimo con me, mi ha fatto molti complimenti; ma in questo momento tutto è politica, tutto economia, tutto sistemi per riparare i danni sofferti, in conclusione non vi è nulla da sperare per Le belle arti. Le raccomando caldamente Le mie care figliette, e La prego non ritardare di dirmi schiettamente se le manca il denaro per Le medesime. Il Principe Spada è partito per Bologna, Corsini per Firenze, Bartolucci per Perugia, in fine siamo restati qui soli come cani. Mio Marito m'incarica di porgerle i suoi rispetti, ed io ansiosa di un riscontro, e pregandola de miei complimenti alla Sig.ra Marianna ho L'onore di ripetermi  
Sua U.ma D.ma ed Ob.ma Serva  
Violante Giustiniani Camporese

P. S. Domenica mattina La povera S{ignora} Giuseppina è passata agli eterni riposi. Una febbre pudrida accompagnata dal male di gola in tre soli giorni L'ha portata<sup>14</sup> al sepolcro. Ecco (ancora) una perdita di conseguenza per me. Era più di un anno che andavo frequentemente da Lei a cantare, essa mi ha invitata L'istesso giorno a pranzo in cui vi era L'Imperator delle Russie, in seguito mi ha fatto cantare in sua presenza, mi faceva sperare una ricompensa, ma La sua morte a tutto distrutto.

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 16]

## **20. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai (con aggiunte di Violante Camporese) Parigi 1814**

S.mo = Monsignore

Le accludo il mio certificato di vita del trimestre decorso, cioè di Ott.e = , Nove.bre = , e Dicembre, credo. Sicuramente non lo potrà esigere per le attuali circostanze ma per ogni buona regola non ho voluto mancare d'inviarlielo

Dal mio cognato Marconi riceverà F{ranch}i = 110 = per altrettanti per suo conto costà <sup>\pagati/</sup> che prego di tenerli a disposizione delle mie Figliette, od altro. Lo prego di fare li miei complimenti a tutti di Sua rispettabile Famiglia, mentre con tutto il rispetto mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

[S]ti.mo Monsignore.

Non posso esprimergli la mia agitazione per le attuali circostanze[.] In seguit[o] di queste il G. Ciambellano mi ha avvertito non puole rinnovarmi il contratto. Non so cosa sarà di noi. Il desiderio di restare a codesta corte, e la contrarietà di mettermi nel Teatro mi ha fatto due mesi scorsi ricusare un vantaggioso contratto offertomi per lasciare il continente, e cantare, ove Lei facilmente potrà immaginare. Se avessi preveduto un caso simile forse non L'avrei ricusato. Basta, al passato è

---

<sup>14</sup> La <p> è soprascritta a <P>.

inutile pensarci. La posizione de nostro Paese mi farà decidere a qualche partito, poiché il Teatro lo considero come L'ultimo rifugio, ed in caso mi mancasse qualunqu'altra risorsa. Intanto le raccomando le mie figliette e [m]i ripeto  
Sua Obb.ma Serva ed Amica  
V. Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 60]

**21. Violante Camporese a Giulio Camporese**  
**Parigi 17 settembre 1814**

Carissimo Padre  
Parigi 17: 7bre 1814

Rispondo ad una vostra carissima ricevuta pochi giorni scorsi. Tanto non ho risposto immediatamente poiché il giorno avanti ch'io ricevessi la vostra vi avevo scritto dandovi parte del mio nuovo collocamento in codesta Corte, e dicendovi ancora mi lusingavo abbracciarvi unitamente alle mie care figliette ed a tutta la famiglia L'anno venturo poiché sono certa che a tale oggetto non mi sarà negato un congedo. Mi ha fatto molto piacere il sentirvi tutti in ottimo stato di salute; anche io e la piccola Clementina stiamo bene, eccettuato mio Marito, che in questo momento si trova indisposto con un poco di febbre, ma voglio sperare non sarà nulla. Mi parlate nella vostra di dirvi quale Matrina desideriamo tenga Giulietta a Cresima. Mio Mar[i]t[o] ed io desidereressimo che la tenesse So[r] M.a Cammilla, o La Sig.ra Serafina Rota, o mia Suocera, o in fine la Sorella di Monsignor Nicolaj. Vi prego però d'indurre Sor M.a Cammilla a tenerla, mentre non voglio affatto complimenti, e temerei che le Sud.e si mettessero in cerimonie. Ho riscosto qualche cosa degli arretrati, ed attendo un'occasione sicura per mandare a Monsignor Nicolaj mille franchi per le dozzine e occorrente delle ragazze, come ancora pagarvi f{ranchi} cinquanta al mese. Spero sentire in breve che il vostro impiego vi renda del profitto, ma tutti mi dicono esservi grandi miserie in Roma, cosa che mi fa la massima pena. Vi prego dire a Monsignor Nicolaj, che rinuovi pure la cambiale di Giuseppe Torlonj defonto per un'anno giacché egli mi scrive non esservi altro mezzo per ritirare il capitale. Non dimenticate, Papà mio, di porgere al medesimo i nostri rispetti, e dirgli ch'io non gli scrivo a parte in quest'occasione per non moltiplicare inutilmente le lettere. Mille abbracci alle mie care figliette anche da parte del Padre, e tanti saluti alla Sig.ra Angiola, Zia Licia, Taddej Basilio, Fantinetti, e tutti gli amici. Vi bacio le mani, vi porgo i saluti di mio Marito, che vi abbraccia caramente, e chiedendovi la S. Benedizione mi ripeto

Vostra Af. Figlia  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 95]

**22. Violante Camporese a Giulio Camporese**  
**(con fede di Giulio Camporese)**  
**Parigi 13 ottobre 1814**

Carissimo Padre  
Parigi 13: Ottobre 1814

Profitto di un occasione particolare per farvi tenere la presente. È molto tempo ch'io non ricevo vostre lettere, onde sono molto in pena per voi, per le ragazze, e per tutti di casa. Voglio sperare mai derivi tale ritardo da altre ragioni se non che dall'irregolarità della posta. Vorrei per altro ricevere una vostra che mi tranquillizzasse. Bartolucci farà passare nelle mani di Monsignor Nicolaj, franchi 931: 17: che uniti a b{aiocchi} 8: 3: che gli rimetterà la contessa Hondedej formeranno mille franchi i quali gli serviranno per le spese occorrenti alle ragazzi, e per pagarvi cinquanta franchi al

mese per mio conto, che vi prego accettare per i vostri minuti piaceri. Scrivetemi presto, caro Padre, e calmate la mia agitazione a vostro riguardo ed a quello della famiglia. La sola lettera che ho ricevuto (da molto tempo a questa parte) è una di Monsignor Nicolaj rimessami dal porta lettere jeri sera, e molto arretrata poiché è in data dei :22: agosto. Nella medesima Nicolaj mi parla di nuovo del desiderio di Giulietta d'imparare la musica. Vi prego dunque, caro Padre, di pregare il Sig.re Marconi se volesse prestargli per un anno il pian forte a tavolino, giacché l'anno venturo venendo io in Roma ne comprerei uno di mio genio; se credete però di avere una negativa non azzardate la domanda, e procurate piuttosto d'accordo con Monsignor Nicolaj, e Confida[ti,] di comprarne uno sufficientemente buono per imparare, ma che non fosse di molta spesa. Mille abbracci alle mie care figliette, e tanti Saluti alla Sig.ra Angiola, Taddej, Basilio, Fantinelli e tutti li comuni amici. Vi bacio le mani e domandandovi la S. Benedizione mi dic[o]

Vostra af. Fi[glia]

V. Giustiniani Ca[mporese]

P. S. Vi prego comunicare la presente a Monsignor Nicolaj e porgergli i rispetti di mio Marito ed i miei. Ditegli da mia parte che quantunque credo inutile di mandare presentemente L'attestato di vita di mio Marito, che gli domandava nella lettera scrittagli in agosto e ricevuta jeri l'altro, ciononostante lo <sup>\farò/</sup> fare subito. ~~xxxxxxxx~~; riserbandovi d'inviarglielo fra giorni unitamente ad una risposta diretta alla di lui veneratissima. Mio Marito ha sofferto dodici febbri continue, ma a forza di china se ne è liberato, e trovasi presentemente in convalescenza. Il medesimo vi saluta ed abbraccia caramente

Io sotto.o ho ricevuto da Mons.e Nicolaj Scudi Dodici e d{ucati} 70 ms questo dì 30 Novembre 1814 Giulio Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 94]

### **23. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Parigi 14 ottobre 1814**

St.mo = Monsig.e =

Parigi 14: Ottobre 1814

Ieri ho ricevuto una Sua Stim.a = in data dei 22 = Agosto con lo Specchio delle Spese fatte per le mie figlie nel lasso di un Anno, non lo ancora copiato, attesto che mi levo oggi per la prima volta dal letto, dopo dodici febbri che mi è riuscito liberarmene con la China, ma in questi giorni spero poperglielo<sup>15</sup> Spedire, unitamente al mio attestato di vita. Mi ha fatto molto piacere sentire che la Vigna Sia stata Subaffittata A S. E.za: il Cardinal Ruffo.

Mi ha fatto ancora molto piacere sentire che le mie figlie Stiano bene, e che abbiano del talento; ma per diversi motivi non mi piacerebbe che imparassero la musica, il primo è che se non riescono sono denari gettati, Secondo se riescono brave quando sono grandi le vengono dei capricci di volersi profittare del loro talento, e non si riposano più in alcuna maniera, e quello che è peggio il costruito del denaro non si ritrova mai; Esiste una Catalani Lei la crederà riccha, e pure Si Sbaglia, qui abbiamo la Grassini, e adesso che a perso la pensione non Sa come vivere, gl'è ne potrei citare molte altre, che sono inutili; L'interesse di questo mestiere infame non è altro che divertimenti, e debosce; Noi pure siamo venuti a Parigi per fare una fortuna alla nostra famiglia, e bene la mia Moglie da molto tempo a questa parte si è espressa con me in questi termini, che Lei Vuole essere d'ora in avanti la padrona di tutto il denaro, e da quel momento mi ha levato tutto il denaro, e spende a Suo capriccio senza farme<sup>16</sup> inteso di nulla, Si è espressa ancora, che Lei vuole fare quello che Le pare, e piace della Sua vita, che non vole più Sortire comme, ne alle passeggiate, ne alle

<sup>15</sup> Probabile errore per <poterglielo>.

<sup>16</sup> Probabile errore per <farmi>.

Socetà, ne alli Teatri, e se ho voluto dire qualche cosa mi si è voluto mangiar vivo, se n'è andata alla campagna a divertirsi, e mi ha lasciato Solo come un cane, ed in questa <sup>\circostanza/</sup> sono caduto malato per la seconda volta[;] dovrei dirle tante altre cose, che mi riserbo a voce l'Anno venturo, che spero venire in Roma, ma in Succinto questi Sono li risultati della musica, e Sono rare come le mosche bianche quelle do[nne] che si mantengono oneste, e non si approfittano delle critiche circostanze di una persona. A me piacerebbe molto che le mie figlie imparassero il disegno, o della figura, o paesaggio, come più le piacesse qualora lei lo approvasse, ma nel rispondermi Su questo particolare lo prego regolarsi con prudenza per mia moglie, altrimenti mi si mangia vivo.

Il denaro Che esiste in roma quello lo reinvestirà a mezzo con mia moglie, perché prima avevamo combinato così come avrà veduto dalla Soscrizione delle cambiali. Lo prego riverirmi tutti di sua rispettabile Famiglia, mentre con tutto il rispetto mi dico

Um.o = ed Ob.mo Ser.re

Gio: Giustiniani

P. S. metterà in nota tutte le Spese delle lettere che riceverà

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 91]

#### **24. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 28 dicembre 1814**

Monsignore Stimatissimo

Parigi 18: Xbre 1814:

È molto tempo che ricevuto una di Lei veneratissima, alla quale non risposi immediatamente perché bisognava procurarsi l'attestati di vita ch'Ella richiedeva di mio Marito. Giunti i medesimi, seppi ch' | Ella era in Firenze per molto tempo, onde ho aspettato il momento ch'Ella fosse di ritorno in Roma. Presentemente mi scrivono ch'Ella era per partire da Firenze, onde non manco dirigerle questa mia in Roma. Troverà qui acclusi l'attestati di vita di mio Marito (benché credo saranno inutili) e la copia del bilancio delle spese da lei inviatoci. Dimenticavo dirle che la sua lettera in data dei 22: Agosto ci giunse tanto arretrata, che sapemmo nel tempo istesso per mezzo di lettere più recenti ch'ella non era più in Roma. Ho inteso con infinito piacere che la vigna sia subaffittata a S. E. Il Sig.re Cardinal Ruffo: Tuttociò che ella fa non può essere che ben fatto. I 2. spartiti che ho veduto in nota m'immagino siano quello dell'Artemisia, e dell'Attila da tanto tempo domandati; La prego dirmi a chi li ha rimessi acciò possa farne ricerca giacché non li ho mai ricevuti. Circa la disposizione della mia Giulietta alla musica, scrissi una lunga lettera a mio Padre da comunicarglela, come credo non avrà mancato di fare al di Lei arrivo in Roma. I dodici mila franchi ch'Ella ha da reinvestire, mi farà la grazia di metterli a frutto dandoli a cambio a persona sicura, e questi reinvestirli a nome mio e di mio Marito. Se avrà dei resti tenerli a mia disposizione, giacché subito che mi sarà possibile mandarle qualche altra somma le dirò come desidero sia impiegata. Avrei già potuto mandarla, ma siccome ho dovuto comprare tutti i mobili per fornire la casa che abito, poiché non mi conveniva stare in case mobiliate essendo stata fissata qui per anni dieci, non posso nel momento mandare denaro per rivestire. Abbia la bontà di scrivermi se il Consiglier Bartolucci le ha rimessi franchi 900, e tanti ch'io ho qui pagati per mezzo dell'Avvocato Marochetti al di Lui Figlio Luigi. In caso li avesse riscossi mi dica come ha fatto la ricevuta, mentre scrissi al Sig.re Bartolucci che non avendo io alcun rincontro lo pregavo di farla fare per altri e tanti ricevuti. Troverà qui acclusa una cambiale del Principe Spada, che prego Lei di riscuotere. La Contessa Hondedej deve ancora averle rimessi {franchi} 70: circa per comissioni fatte da me in Parigi. Presentemente le ho comprato un Chal che spedirò fra giorni, questo è del prezzo di 65: franchi che lei potrà ritirare con l'altri. La prego pagare (riscosso che avrà i 900: e tanti franchi da Bartolucci) franchi 50 = mensuali a mio Padre. Non ho veduto in nota il porto delle lettere, per amor del cielo, la prego di non dimenticarlo, poiché senza di questo ancora, le mie obbligazioni sono infinite verso

di Lei. Gradisca i rispetti di mio Marito, abbia la bontà di porgere i miei alla Sig.ra Marianna, e fratelli e mi creda piena di Stima e di obbligazioni  
Sua U.ma Serva ed Amica  
V. Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 90]

**25. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Parigi 30 gennaio 1815**

Monsignore Stimatissimo

Parigi \_ 30: Gennaio 1815 =

È qualche tempo che non ho il bene di ricevere di Lei caratteri. La prego dunque a cogliere un momento di ozio onde procurarmi il piacere di sentire le sue nuove e quelle di mia famiglia. Monsignor Bartolucci scrive di aver fatto pagare in Roma li franchi 900, e tanti che mi doveva, desidererei sapere s'ella li ha ricevuti, come suppongo. In questo caso torno a pregarla di pagare a mio Padre franchi cinquanta mensuali per mio conto. Sono sicura ch'ella vorrà favorirmi, essendo assicurata che il povero mio Padre ne abbia estremo bisogno\_ Mille rispetti alla Sig.ra Marianna ed a tutti di sua stimatissima Famiglia, mentre piena di obbligazioni passo a ripetermi

Sua U.ma Serva ed Amica

V. Giustiniani Camporese

P. S. Le raccomando le mie ragazze, e la ringrazio senza fine di tutte le attenzioni ch'ella ha la bontà di usarle. Le ho scritto direttamente, ed ho raccomandato Lo studio, sembrandomi dalle loro lettere che poco profittino. Mio Marito La riverisce distintamente, unitamente alli Sig.ri suoi Fratelli, e Sorelle =

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 93]

**26. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Giovanni Giustiniani e fede di Giulio Camporese)  
Parigi 25 febbraio 1815**

Monsignore Stimatissimo

Parigi 25: Feb. 1815 =

Una di Lei carissima in data dei 24 Gennaio mi è pervenuta in questi giorni con mia somma consolazione. La ringrazio di tutte le pene ch'ella si da per <sup>le mie figliette, come per/</sup> sistemare i nostri piccoli interessi, e la mia gratitudine sarà senza limiti. Ho inteso in qual piede sono, e mi pare che abbia fatto miracoli a radrizzarli nella buona strada. Tuttociò ch'ella fa è ben fatto, e circa il piccolo reinvestimento che deve fare per mio Marito e per me, la lasciamo in libertà di darli a cambio a persone sicure, oppure di comprare dei canoni come ella ci dice. Circa la mensualità di franchi 10: che L'ho pregata passare a mio Padre, La potrà continuare fino a mio nuovo avviso. Per ora non credo Le manchi denaro per d.o assegnamento ed occorrente per le ragazze, ed io non mancherò farglene rimettere, di tanto in tanto acciò possa supplire a tutto l'occorrente; Mi favorisca dirmi presso a poco per quanto tempo ella ha fondi per le sud.e spese. La ringrazio unitamente alla Sig.ra Marianna della bontà con la quale questa si degnerà di tenere a cresima la mia Checchina. Non ho mai mancato o per un' | occasione o per l'altra mandare trenta franchi il Natale e trenta L'Agosto a Suor M.a Cammilla; s'ella crede di fare di più, La lascio in libertà di farle qualche altra attenzione. Tuttociò che ho inteso riguardo a Lorenzo non mi sorprende affatto; vorrei solo che Le lezioni ricevute lo correggessero, e lo deviassero dalla cattiva strada per rimetterlo nella buona. Se posso servirla in qualche cosa la prego di comandarmi senza cerimonie, giacché non so come



testimoniarle la mia gratitudine, e le mie obbligazioni. Dimenticavo dirle che fra i maestri indicati mi pare che Benedettoni sia il migliore, del resto la prego farne domandare da mio Padre a Confidati, poiché desidero il suo consiglio almeno, essendo costretta a non prevalermi di Lui, che tanto stimo per i suoi talenti e per la di lui condotta. La prego gradire i complimenti di mio Marito, e passarli unitamente alli miei alla sua rispettabile famiglia, mentre piena di stima e di obbligazioni mi ripeto  
Sua U.ma Serva  
V. Giustiniani Camporese

P. S. Ella mi dice che il Sig.re Bartolucci le ha fatto pagare i novecento franchi che io avevo sborzati al di Lui figlio, mi lusingo però gle ne avrà fatti rimettere 937: giacché tanti io ne pagaj al di Lui figlio sunnominato

Anche io non ho termini sufficienti per ringraziarla delli pensieri, ed incomodi, che si da per il nostro utile; La prego ringraziare, anche da mia parte la Sig.a = Mariuccia della compiacenza che ha di tenere a Cresima la mia Checchina; mi conservi in sua grazia, mentre pieno di rispetto, e Stima mi dico  
Um.o = ed Ob.mo Servitore  
Gio: Giustiniani

Io Sotto.o ho ricevuto dall' Ill.mo e Re.mo Mo[n]s. Nicolaj Scudi Dieci in Conto delli Franchi Cinquanta, che mi passa mia Figlia questo di 24 Marzo 1815 —  
Dico 10 = ms Giulio Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 96]

### **27. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 25 maggio 1815**

Monsignore Stimatissimo  
Parigi 25: Maggio 1815

I recenti cambiamenti politici, che non possono esserle ignoti, hanno cambiato totalmente le mie circostanze e la mia situazione. Mi trovo imbarazzata all' eccesso per essere tre mesi che non sono stata più pagata, e per avere impiegato una somma non piccola nei mobili, che in caso dovessi partire, non posso neppure vendere, poiché ho affittato la casa per tre anni, ragione per la quale il padron di casa non mi lascierebbe condurre altrove i mobili senza essere soddisfatto dell' intiero. La prego in conseguenza di tuttociò (qualora non avesse ancora impiegato il denaro intieramente) tenere a nostra disposizione la somma di tre o quattro mila franchi, affine di poter vivere con questa fintanto che possa prendere un nuovo partito. Affido la presente al Sig.re Folchi il quale avrà la bontà di rimetterla nelle di Lei mani. Farò un duplicato che lo manderò per la posta acciò possa prevenirla delle mie circostanze, seppure la posta è regolata in questo momento. La prego continuare in tutti i modi la mensualità dei 50: franchi a mio Padre, mentre spero che in un modo o nell' altro sarò provvista: se poi disgraziatamente accadesse il contrario lo preverrò di sospenderla. Le raccomando le mie care figliette, alle quali la prego dare mille baci da nostra parte. Mio marito la riverisce distintamente, ed io pregandola di fare altrettanto da mia parte con la Sig.ra Marianna, passo a ripetermi piena di Stima, e di obbligazioni  
Sua U.ma Serva ed Amica  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 97]

### **28. Violante Camporese a Nicola Nicolai**

**(con aggiunte di Giovanni Giustiniani)**  
**Parigi 26 maggio 1815**

Monsignore Stimatissimo

Parigi 26: Maggio = 1815 =

Non so comprendere come mi sieno sempre ritardate Le Lettere di Roma, quando tutti gli altri le ricevono in corrente. Mi sono state rimesse due sue veneratissime, una in data dei 23: Marzo, e l'altra dei 7: Aprile. La ringrazio senza fine delle premure ch'Ella si dà per le mie care Figliette. Ho inteso con il massimo piacere che La Sig.ra Marianna abbia avuta la condiscendenza di tenere a Cresima la mia Checchina, La prego di ringraziarla da nostra parte di tale bontà, come pure del ricco regalo fatto alla sud.a per il quale serberemo un'eterna riconoscenza. Ha fatto benissimo fare L'istesso presente a Giulietta, e metterlo a nostro conto. È qualche tempo che essendomi stato fatto un piccolo dono, mi presi la libertà di destinarlo, unitamente a mio Marito, alla Sig.ra Marianna per nostra memoria, e non attendo che una sicura occasione per farlo rimettere alla medesima. Ero sul punto di partire per Londra, quando mi hanno offerto di restare alla Corte attuale con 18: mila franchi all'anno, con l'obbligo però di cantare al teatro dell'Odéon, accordandomi per questo nuovo impegno altri quindici mila franchi. Io avrei preferito di restare alla Corte con 18: mila, ma non ho potuto ottenerli senza accettare di cantare al teatro indicato che porta il nome di teatro dell'Imperatrice, e che d'ora innanzi dicono andrà a carico del Governo. A Londra mi offrivano per quel teatro quattrocento Lire Sterline fino alli 10: di Agosto; ma costretta a cantare in un teatro qualunque, ho preferito di restare a Parigi dove ho casa ammobiliata, tanto più che qui mi hanno accordato un contratto per 16: mesi a ragione di 33: mila franchi L'anno: e che resto in un paese dove sono conosciuta ed amata. Non può immaginarsi, caro Monsignore, quanto mi abbia costato il decidermi a cantare sul teatro, e posso dire di non aver più fatto un sonno tranquillo. Nella crudele alternativa di morire di fame con la famiglia, o di cantare in teatro (poiché lo sperare di collocarsi in una Corte in questo momento era un sogno) ho dovuto abbracciare L'ultimo partito. Monsignore carissimo, mi raccomando a Lei perché temo che questa mia nuova posizione faccia nascere l'idea alle Religiose delle Orsoline di non tenermi Le ragazze. Per carità La prego di far di tutto perché ciò non accada, e se fosse necessario per evitare quest'inconveniente qualche piccolo sacrificio d'interesse lo farei volentieri. Mi rimetto a Lei, e confido nella sua premura e bontà per noi. La prego ancora di tenere il denaro che ha in mano, cioè la somma di tre o quattro mila franchi a mia disposizione, per Lo spazio di due o tre mesi, mentre in questo momento bisogna essere preparati a tutto. sono cinque mesi che non riscuoto più un soldo, e mi trovo in debito di tre mila franchi; figuri se continuassero a non pagarmi quale sarebbe la mia posizione. Passo a parlarle degli affari di mio Marito, il quale non risponde direttamente trovandosi costipato, e per conseguenza obbligato a guardare il letto. Mio Marito Le dice in una parola che circa La Vigna Lei è Padrone di regolarsi come lo crederà più a proposito. Le fà solo riflettere che il fratello Lorenzo non avrebbe alcun dritto sulla Vigna sud.a; mentre quando il Sig.re Marconi volle dargliela in tutti i conti in affitto, malgrado Le opposizioni di mio Marito, che conoscendo il carattere dissipatore del fratello aveva previsto che avrebbe mandato il tutto in rovina, il Sig.re Marconi rispose, che gli dava d.a vigna in affitto per occuparlo, e che il denaro che gli avrebbe somministrato per la coltivazione, qualora non avesse potuto ritrarlo dalla raccolta, non intendeva gravarne i Fratelli. Doppo tutto questo il Sig.re Marconi ha ritirati scudi mille e trecento dal tabaccaro Manielli; L'introito della vendita del vino e tabacco di due anni; e si è impossessato della soda che è restata invenduta perché non volle venderla nell'epoca che mio Marito ne aveva trovati ottanta scudi il migliaro. Il Sig.re Marconi per rimborsarsi di tutto il denaro somministrato a Lorenzo si è fatto fare una rinunzia dal medesimo sui beni a Lui spettanti; in seguito della quale il Sig.re Marconi non ha mai reso conto di quanto ha introitato, e speso. In fine vi è da osservare, che il Sig.re Marconi ha riscosto il cambio di Manielli di 1300: scudi appartenente alli tre Fratelli Giustiniani, quando egli non era creditore che del Fratello Lorenzo. Mio Marito si è creduto in dovere d'informarla di tutte queste particolarità per sua regola; ed in seguito la lascia in libertà di regolarsi come crederà più opportuno alle circostanze. Vedendo D. Filippo Lante mi faccia la grazia di dirgli da mia parte, che ho ricevuta una di Lui

carissima, che lo ringrazio della memoria che conserva di me, e dei saluti della Sig.ra Duchessa, alla quale lo prego di porgere i miei rispetti. Clementina Lo abbraccia, mio Marito lo saluta, ed io faccio altrettanto, assicurandolo che non gli rispondo direttamente solo per non moltiplicare inutilmente le spese di posta. Mille saluti affettuosi alla Sig.ra Marianna, che d'ora # | # innanzi mi prenderò la libertà di chiamare commare; mentre pregandola, caro Monsignore, di perdonarmi l'incomodi che sono costretta a recarle, ho l'onore di essere piena di stima

Sua U.ma Serva

Violante Giustiniani Camporese

Aggiungo queste due parole per Salutarlo unitamente alla Sig.a = Commare e Sono G. G.

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 99]

## 29. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Parigi 19 agosto 1815

St.mo = Monsig.e =

Parigi 19: Ag.o = 1815 =

Doppo tutte le Savie riflessioni, che ho letto nella sua St.ma =, credo che già avrà fissato il Contratto della Vendita del sopratterra della Vigna, cosa che ci ha fatto molto piacere nel sentirla; Delli Scudi Settecento poi, li puole unire con li altri come dice, ma o che li rinvesto, o che ci comperi un fondo, faccia quello che lei crede meglio, che ne saremo sempre contenti ed obbligati[.]

Desidererei sapere se attualmente mi pagano la pensione, e se posso contare un giorno della Sopravivenza, che ho del Sig.r = Girolamo Rossi Rencontro dell'Appalto de Sali in Ancona, e se perciò bisognasse un forte impe[g]no a mia Moglie non mancherebbe la maniera di averlo, spero che mi vorrà dare qualche schiarimento per potermi regolare.

Spero che da mio Suocero avrà saputo che Violantina per la felice caduta di Napoleone, non ha cantato in Teatro, non ha provato e non ha percepito alcun Soldo, mentre il contratto era stato fatto in maniera, che cessando quel Governo si rendesse nullo; Ed in questo momento si trova come prima al suo impiego, cioè attaccata alla Corte di Luigi XVIII =

Mia Moglie m'incarica di pregarlo a passare nelle mani di Sor Maria<sup>17</sup> Cammilla Dedominicis F{ranch}i = 30 = per il p.mo = di Agosto, come abbiamo sempre fatto. Lo ringrazio infinitamente delle buone notizie che ci ha dato delle nostre care Figliette, e quando ha occasione di vederle, lo prego abbracciarle, e benedirle da nostra parte.

Spero che vorrà avere la bontà di fare li nostri complimenti a tutti di Sua Casa, mentre rinovandole tante obbligazioni mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Servit.e

Gio: Giustiniani

P. [S.] Qui acclusa troverà una lettera per la mia Madr[e] che mi farà il piacere di farle recapitare[.]

Mia Moglie le dice, che spera non avere bisogno delli quattro mila franchi, che stanno nel Banco Torlonia, ma per ogni buona regola, lo prega a lasciarceli ancora per il tempo, che aveva destinato. e di nuovo

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 17]

## 30. Giovanni Giustiniani a un destinatario non identificato<sup>18</sup>

<sup>17</sup> La <M> è soprascritta a <m>.

<sup>18</sup> Si tratta di una delega di scrittura. Probabilmente l'autore della supplica è monsignor Nicolai e il destinatario è il tesoriere Alessandro Lante.

**30 agosto [1815]**

Ago: li 30<sup>19</sup>

Ecc.za R.m[a]

Giovanni Giustiniani O.re U.mo dell'E. V. R.ma dopo aver per molto tempo prestato il suo servizio alla R. C. in qualità di Rincontro nel Porto d'Anzo<sup>20</sup> ottenne nel 1804 un rescritto originalmente esistente nella Comp{utiste}ria Cam{era}le, che lo nominava Coadjutore, e Successore a Girolamo de Rossi rincontro Cam{era}le per l'azienda de Sali in ~~Am~~ Ancona[.]

Per la morte adunque del detto Rossi, e col ritorno delle Marche al legittimo potere potere della S. Sede, viene a purificarsi a favore dell' O.re la disposiz.e dell'enunciato Sovrano rescritto[.] Implora quindi in esecuzione di essere posto all'esercizio del suddivisato impiego, che presso gli ordini dell'E. V. R.ma sarà prontamente ad occuparlo, per sostenerlo con la già dimostrata onestà, e zelo per gl'interessi della R. Co.

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 19]

**31. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Violante Camporese e di un altro scrivente<sup>21</sup>)  
Parigi 25 settembre 1815**

S.mo = Monsig.e =

Parigi 25 = Sett.bre = 1815 =

Con Sommo piacere ho inteso dalla Sua St.ma = la vendita della Vigna per il prezzo di {scudi} 1400: dei quali {scudi} 700 — — sono di mia porzione, che la prego unirli a quelli mandatili da noi per fare tutta una Somma. Lei mi propone di acquistarci una Vigna vicino alla sua, questo mi piacerebbe moltissimo, ma in questo momento che non possiamo mandare denaro per li Restauri necessari, e per la Coltivazione annuale, a me sembra, sarebbe meglio sospendere, e reinvestire tutto il denaro a nome di ambe due, ed in questo caso invece di mandarglene, ci sgraveressimo del mantenimento delle Figlie. Circa li F{ranch}i = 4000 – che sono in deposito al Banco Torlonia la prego di lasciarli ancora per qualche tempo, mentre le circostanze sono tali che da un momento all'altro possiamo averne bisogno. Noi ci troviamo nelle massime angustie essendo circa Sei Mesi, che mia Moglie non è pagata, per cui abbiamo circa milli, e cinquecento Franchi di debito; Se sarà pagata, sodisfatti li debiti si troverà circa Sei milla Franchi d'avanzo, ma le circostanze presenti, almeno per ora, non permettono di contarci. Mia Moglie si trova Incinta, e partorirà presso a poco nel mese di Gennaio, onde non manco darglene parte. Dal bravo Cavalier Canova abbiamo ricevuti li due Spartiti a lei noti, e la ringrazio di avermeli inviati. Il Sud.o = Cavalier Canova è pieno di occupazioni per cui non abbiamo il bene di vederlo frequentemente, malgrado questo ha voluto degnarsi di accordare un giorno all'amicizia, pranzando un giorno da noi. Il primo nostro pensiero è stato di bere alla Salute del nostro Protettore, e comune Amico Monsig.r = Nicolaj, e di tutta la Sua Famiglia[.] Rilevo dalla Sua, che il Sig.r = Girolamo Rossi è m[o]rto; Il di lui Impiego mi è dovuto, poiché per mezzo di Monsig.r = Lante Tesoriere ne ottenni Rescritto Pontificio fin dall'Anno 1804: nel Mese di Ottobre, l' | Originale di d.o = Rescritto deve esistere in Computisteria Carnevale, la copia del med.o = è nelle carte lasciate inconsegna a mio Suocero. Ho fatto le mie riflessioni, e tutto calcolato, in spece nelle presenti circostanze, sono deciso di non rinunciare a tale Impiego, che ha di appuntamento Scudi Cinquanta il mese, e la Casa; perconseguenza la prego di fare una memoria a mio nome, adducendo, che sono pronto di venire ad occuparlo. Se Monsig.r = Ercolani puol concorrere a giovarmi nell'istallazione di d.o Impiego dovutomi per giustizia, lo

<sup>19</sup> La data è stata inserita da altra mano.

<sup>20</sup> Errore per <Anzio>.

<sup>21</sup> Si tratta probabilmente del "Cavalier Canova", menzionato nella lettera da entrambi i coniugi Giustiniani.

prevedo che egli aveva della bontà per me. Ho ricevuto il bilancio dell'Introito, e spero, già lo abbiamo approvato, ed al ritorno dell'ottimo Cavalier Canova non mancherò inviarglielo, come lei mi accenna. Lo prego dei miei più cordiali saluti alla Sig.a Marianna, e tutti di Sua Famiglia. Quando a occasione di vedere le mie figliette, lo prego abbracciarle per me, mentre con tutto il rispetto mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Serv.e

Gio: Giustiniani

Aggiungerò li miei più vivi ringraziamenti per tutte Le pene che ha La bontà di darsi a nostro riguardo. Come testimoniarle La mia gratitudine? qualunque espressione sarebbe inatta a descriverla. Credo superfluo il raccomandarle Le mie care figliette, onde mi restringo a pregarla di abbracciarle teneramente da parte nostra, come salutarmi mio Padre, e fare con Le prime ed il secondo Le mie Lagnanze della negligenza che mettono nello scrivermi, ricevendo assai di rado Le Loro nuove, che tanto mi stanno a cuore. Stimatissimo Monsignore, Lei metterà il colmo alle nostre obbligazioni, adoprandosi in vantaggio di mio Marito circa all'impiego a Lei noto. Chi sa che il destino non voglia presto riunirci? In questi tempi tutto è possibile. Io sono stata assicurata dell'impiego che esercitavo, ne sono contentissima; ma Le vicende umane mi hanno appreso a non contare in alcuna cosa, ed essere preparata a tutto. Ho veduto con il massimo piacere l'eccellente Cavalier Canova e di Lui Fratello. L'Apparizione dei miei più cari Congiunti non avrebbe potuto recarmi maggior contento. Ho avuto il bene di pranzare un giorno con Loro, e di bere alla salute del mio buon Padre, Protettore, ed amico Monsignor Nicolaj: Mille cordiali saluti alla Sig.ra Marianna mia carissima commare, ed alli suoi stimatissimi Fratelli. Finisco rinnovandole L'attestati di gratitudine ed obbligazioni che Le professo, passando a ripetermi

Sua U.ma ed Obb.ma Serva

Violante Giustiniani Camporese

P. [S.] Permetta che ancor io, qui presente, aggiunga due righe per Lei, onde soddisfare all'obbligo e desiderio di riverirlo, di dirle mille cose affettuosissime per parte dell'amico suo, che fa una vita da bestia, finendo sempre da questi qua Ministri, e sperando molto bene nella causa nostra, per la quale forse egli con il suso commissario atto a condurla, in qualche buon fine. Mi saluti i Fratelli, e creda alla smania che abbiamo entrambi di ritornarcene in Roma, e dirle quante attenzioni e cordialità ci furono regate dai coniugi Giustiniani, e specialmente dalla Sig. Violantina, di grazia e compiacenza incomparabile, la quale soffersse da me tante commissioni, e fastidj; che le meriterebbero subito un posto distinti in Paradiso, se io non volessi che restasse ancor lungamente fra noi[.]<sup>22</sup>

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 18]

### **32. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai<sup>23</sup> Parigi 1815**

P. [S].

Dubitando che debba mostrare la mia Lettera per provare La mia volontà circa l'Impiego a lei noto, le scrivo a parte che desidererei di poter mettere un cambio, non avendo intenzione di venire per adesso: A lei non mancheranno mezzi per condurre l'affare con destrezza, acciò l'Impiego salti in mia proprietà tanto più che nei momenti presenti possiamo da un momento all'altro trovarci nella necessità di profittarne. Mi sembra che potendo in tutti li casi evitare il partito del Teatro con un

---

<sup>22</sup> Il postscriptum è molto probabilmente di mano di Antonio Canova.

<sup>23</sup> Il biglietto, sul quale è riportato solamente un postscriptum, non è firmato, ma è attribuibile a Giovanni Giustiniani e indirizzato a monsignor Nicolai. Probabilmente era allegato alla lettera precedente.

assistenza decorosa ed onesta sia preferibile; attendo su di ciò il di lei Savio Consiglio, rimettendomi cecamente alla di lei decisione[.]

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 20]

**33. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Parigi 27 novembre 1815**

St.mo = Monsignore

Si presenta l'occasione di rendermi il più gran Servizio, per cui le conserverò eterna riconoscenza. In circa delle convenzioni addizionali al trattato di pace pubblicato jeri, si è stipolato il modo di liquidazione, e pagamento dei debiti lasciati a carico della Francia verso i Sudditi dei paesi smembrati, a termini del trattato di Parigi dei 30: Maggio 1814: Questo lavoro si deve fare da una Commissione nominata ad hoc, e composta per metà dei Commissarj nominati dai Sovrani interessati, l'altra metà di Commissarj Francesi. Quando questi Commissarj non si potranno accordare amichevolmente fra di loro, l'affare sarà sottoposto al giudizio di un'altra Commissione detta di arbitrariamento, composta ugualmente per metà di Giudici francesi, e l'altra metà da Giudici nominati dai Governi interessati. In ogni affare particolare che si porta al giudizio degli arbitri il Rappresentante del Governo di cui è Suddito il creditore, deve nominare gli arbitri stranieri che vuole far sedere in giudizio. Tutti li Sovrani interessati hanno il diritto di nominare uno, o più Commissarj liquidatori, e uno, o più Commissarj Giudici. Il S. Padre che ha nei suoi stati un gran numero di creditori della Francia che hanno pagati dei cautiounnemens, fatto depositi, degnazioni nelle pubbliche casse francesi, somministrato dei viveri alle truppe in virtù di contratti {eccetera}, o che hanno delle reclamazioni da fare per altri titoli, quand'anche potesse forse esimersi dal nominare un Commissario arbitro, riferendosi al giudizio di quelli che saran nominati dall'altre Potenze, non può certo dispensarsi dalla nomina d'un Commissario liquidatore, che faccia valere i diritti dei stabilimenti, comunità, individui Sudditi suoi. È questa carica di Commissario liquidatore con\_ | converrebbe a me sotto tutti i rapporti. Gli affari di contabilità non sono più per me cosa ignota; Il lungo mio soggiorno in questa capitale, e la frequenza di persone <sup>\ingolfate/</sup> negli affari d'amministrazione mi hanno messo al corrente di molte cose che non conoscevo ben prima; E poi, per tranquillizzare affatto la di lei coscienza, le dirò che avrei in questa mia occupazione, dei cooperatori abilissimi, e capaci di condur la Macchina quanto qualunque più destro Amministratore Francese. Siché se ella può aiutarmi, come spero, e procurarmi questa nomina, si assicuri pure che gli interessi dei sudditi di S. S. saranno bene appoggiati, quanto lo possono essere. — Siccome la Commissione deve installarsi immediatamente dopo il cambio delle ratificazioni del trattato, che vuol dire fra due mesi al più tardi, e che importa assai di preparare avanti una parte del lavoro per prender data, e camminar i primi sullo Stato delle liquidazioni da farsi; che bisognerà mandar avanti un'istruzione circolare per indicare ai creditori i documenti che debbono procurarsi, e spedire a Parigi, tutti i Ministri delle Potenze estere hanno spedito ai loro Sovrani dei Corrieri per sollecitare la nomina del commissario liquidatore; alcuni anzi lo hanno nominato provvisoriamente sotto riserva di farlo confermare dal loro Sovrano. Il Commissario Austriaco ha già organizzato i suoi boureaux; il Piemontese lavora già da qualche giorno, e il Parmigiano ha già quasi tutto il lavoro pronto. Sarebbe una gran disgrazia dei Sudditi di Sua Santità se dovessero essere gli ultimi per la liquidazione, e per il rimborso. Si è osservato che questa liquidazione essendo tutta nell'interesse dei Sudditi, né i Governi né i Sovrani non dovrebbero soggiacere alla spesa che è pur ragguardevole. Su questo Sembra che quasi tutti i Ministri<sup>24</sup> siano d'accordo, ed abbiano Stabilito di far pagare dai creditori della Francia il due per cento sulla somma che avranno da incassare. Mediante questa rimessa del due per cento il Commissario liquidatore s'incarica di tutte le spese di boureau, stipendio d'impiegati {eccetera}. La maggior parte dei creditori erano avvezzi a pagar

---

<sup>24</sup> La <M> è soprascritta a <m>.

quattro, e cinque, e qualche volta fino otto, e dieci per cento a questi agenti di affari francesi che non hanno mai fatto nulla di buono. Quanto saranno contenti di non pagare che due al Commissario, che in pochi Mesi li farà rimborsare dei loro averi? Io non dimando altro stipendio che questo, né spese di uffizio, né Salario d'impiegati, e m'incarico di tutto.

Se Ella può procurarmi questa nomina, io le sarò riconoscentissimo e bisognerebbe allora che il Governo Pontificio scrivesse al Ministro di Francia per farmi riconoscere nella qualità di Commissario liquidatore per li Stati Suoi, e nel tempo Stesso mi mandasse il Decreto che mi autorizasse a ritenere il due per cento sulle somme che avrò a esigere nella detta qualità. Se è necessario di presentare un memoriale la prego di farlo a nome mio Senza perdita di tempo perché l'affare preme assai. Siccome poi per camminare avanti nelle operazioni è necessario che il Governo abbia qui un rappresentante per nominare, volta per volta, gli arbitri che avranno a decidere sui casi su cui i liquidatori non seppero accordarsi, il Santo Padre penserà a Supplire questo rappresentante; ma questi non sono affari miei. Quello di che la prego di nuovo, si è di presentare promuovere, proteggere con tutti i Suoi mezzi efficacissimi questa mia domanda, che a poche persone può convenire, ma che sarebbe per me un'ottima cosa, tanto più che, colla cooperazione delle persone che lavoreranno con me, io son sicuro di uscirne con onore, e con soddisfazione della persona che avrà avuto la bontà d'interessarsi per me. La prego di scusarmi della libertà che mi son preso e mi creda

Suo Um.o = ed Ob.mo = Serv.e

Gio: Giustiniani

Parigi 27: Nov.bre = 1815 =

Stimatissimo Monsignore

Non dubito della premura ch'Ella metterà in favorire la domanda di mio marito. Può riposare sicuro che il medesimo non ci svisterà qualora potesse ottenere L'impiego che desidera, accertandola che sarebbe assistito ed ajutato da Persone Maestre in affari di Contabilità. Le serva di regola che ne abbiamo scritto a Monsignor Mauri, ed Abb. Baldini per riuscire con L'unione di più mezzi ad ottenere L'intento; Anzi ci prenderemo La libertà d'inviarle Le lettere a Loro dirette per non caricarli della spesa della posta. Prego Lei, caro Monsignore, di scrivere a mio carico d.a spesa, come dovrebbe far sempre per lasciarmi La libertà di scriverle Sovente. Ricevemmo giorni scorsi una di Lei veneratissima nella quale mi domandava notizie del Cavalier Canova, e di lui Fratello; i medesimi sono a Londra, né mancherò pregarli nel ripassare che faranno da Parigi\_ di avere La bontà d'incaricarsi della copia del bilancio a lei noto, che è già copiato ed approvato. Non ho pregato li medesimi d'impegnarsi in <sup>^mio/</sup> vantaggio per un Collocamento nella Corte di L{ondra} poiché so che non vi sono ammessi virtuosi particolari; come è L'istesso in tutte L'altre Corti d'Europa, eccettuata quella in cui sono presentemente impiegata. Mi fanno sperare buona porzione degl'arretrati fra giorni, Se la cosa riesce, si puole augurarne bene per L'avvenire[.] Ho finalmente ricevute lettere di mio Padre, e delle figliette, ma queste sono del mese di Agosto, e dei 15: di Settembre, per cui essendo di vecchia data non sono sufficienti a tranquillizzarmi sulla loro salute. Mi lusingo riceverne più recenti, ed intanto non mancherò di rispondere a quelle ricevute. Mi raccomando a Lei perché nulla manchi alle mie care figliette, e perché siano bene assistite. Se posso riscuotere L'arretrati per L'intiero, non mancherò mandarle una sommetta di denaro acciò possa provvedere alle spese necessarie, senza essere obbligato di toccare gli avanzi che a stento si sono fatti. In tal caso non mancherò di prevenirla subito acciò possa ritirare e disporre dei 4= mila franchi che sono nel banco Torlonia. Mi pare di sentirlo esclamare, Dio buono! queste non sono Lettere ma sono processi! Così è, Stimatissimo Monsignore, qualche volta L'eccesso della bontà nel giovare ai suoi simili produce degl' | importuni: noi siamo in questa classe. Mille complimenti alla Sig.ra Commare, ripetendomi intanto

Sua U.ma ed Obb.ma Serva

V. Giustiniani Camporese

Rue Neuve des Mathurins N° = 44 =

= ecco il nostro indirizzo =

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 21/22 ]

**34. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**(con allegato biglietto)**  
**Parigi 12 dicembre 1815**

Stimatissimo Monsignore

Parigi 12 = Xbre. 1815 =

Finalmente ho riscosto trè mesi delli 6: arretrati, e mi affretto a darlene parte, affinché Lei possa ritirare, e reinvestire i quattro mila franchi che sono nel banco Torlonia; Mi ero proposta di mandarle cinquecento franchi per Le spese occorrenti, ma sono costretta di ritardare tal spedizione, non avendo riscosto L'intiero, ed essendo appena sufficiente a pagare porzione dei debiti, ed a Lasciarmi il mantenimento necessario, quello che ho ricevuto. Ho riguardato il bilancio da Lei mandato, ed ho veduto che ha ancora qualche somma per le spese occorrenti. In tutti li casi La prego avvisarmene a posta corrente acciò possa mandarle del denaro al più presto possibile, mentre mi lusingo di riscuotere in breve altra porzione degl'arretrati. Ciò che più mi dispiace è che La paga è stata diminuita a 15: mila franchi, cioè, di trè mila franchi; e che il mese di aprile, e porzione di Maggio scorso non saranno pagati, essendo in quel tempo assente il Sovrano. In conclusione non può immaginare con quale angustia viviamo, senza profitto. Doppo il mio parto sarò costretta a domandare un congedo per andare a Londra a dare dei Concerti particolari; oppure prendere delle Lezioni di qualche Dama, bene inteso che vengano in casa mia; e così vivere meno male che sia possibile. Si dice che in questi giorni tornerà il Cavalier Canova. Alla di lui partenza per Roma Lo pregherò d'interessarsi per la pensione di mio Marito; e di darsi la pena d'incaricarsi di due abitini destinati alle mie care figliette per la Befana, e di qualche memoria per La Signora Marianna. Non sò più cosa pensare di mio Padre, e delle mie Figliette. In vano sospiro Le Lettere dell'uno, e delle altre. Temo che sia accaduta qualche disgrazia, e questo timore mi fa vivere in un'angustia mortale, unitamente a mio marito. La prego dirmi qualche cosa di preciso sù di tale particolare. Ella sà che ho fatto pagare sempre a Sor M.a Cammilla trenta franchi L'Agosto, e trenta il Natale, La prego dunque di farle rimettere li d.i trenta franchi per il prossimo Natale. Mia Suocera scrive una lettera ripiena di Lagnanze per La di Lei infelice situazione; La medesima domanda qualche soccorso, e mi dispiace infinitamente che Le nostre circostanze non sieno felici per poter | la aiutare come vorremmo. Nonostante mio Marito, ed io La preghiamo di pagarle per nostro conto cinquanta franchi per una volta, e dirle che faessimo molto di più se le nostre circostanze lo permettessero. L'Affari di mio Padre come vanno? Desidero di saperlo con previsione, mentre s'Egli non mancasse di nulla mi troverei costretta (attese le angustie nelle quali mi trovo) di sospendere L'assegnamento di franchi cinquanta al mese, fintanto che potessi vedere cangiato L'aspetto dei miei affari. Caro Monsignore, vorrei far del bene a tutti li miei prossimi, ma i mezzi mancano, ne so come fare per supplire a tutte le spese necessarie, essendo tutto rincarito, ed avendo molta pena a tirarmi con onore da<sup>25</sup> momenti così critici. Mi dicono che gli assegnamenti di tutti li Giustiniani torneno ad esser pagati. Se ciò è vero, confido in Lei perché non resti nulla intentato onde ricuperare L'assegnamento che spetta a mio Marito, e che per il passato godeva. Le mie Figliette non ne hanno mai goduto, quantunque L'avessero a Loro promesso, per La ragione che il pagamento di tali assegnamenti fù sospeso, ma se è vero che torneno a pagarli mi sembra che avrebbero diritto a domandarlo. L'Avvocato Monti, che Lei ben conosce, so che non è più amministratore di tali beni, ma potrà metterla al giorno di tutto. Dovrebbero venire gli arretrati anche da Palermo al riparto dei quali avrebbe dritto mio Marito <sup>\ e le nostre figlie/</sup>. Scusi, per L'amor del Cielo, tante seccature, e non si stanchi di essere il Protettore di una Famiglia che confida in Lei solo. Mio Marito la riverisce distintamente, ed attende un suo riscontro ad una lunga Lettera scrittale per procurare di ottenere La nomina di Commissario Liquidatore. Mille abbracci alle mie

---

<sup>25</sup> Dopo <da> è ancora leggibile <lle>, benché cancellato.



care Figliette, altrettanti complimenti alla Sig.ra Commare; e sofferenza nel Leggere i miei processi.  
Finisco ripetendomi con stima inalterabile, ed augurandole mille felicità per Le prossime S. Feste di  
Natale, e principio  
Sua U.ma ed Obb. Serva ed Amica  
V. Giustiniani Camporese

Carissimo Monsignore

Parigi 12 = Xbre 1815

Avendo dimenticato di ricordarle nell'altra mia scrittale di rinvestire li 4: mila franchi che sono nel  
banco Torlonia a nostra disposizione a nome di mio Marito, e mio. Già gle l'ho scritto altre volte,  
ma per evitare ogni equivoco non manco di ripeterlo in questa. Altro non mi rimane che ripetermi  
Sua U.ma. Serva

Violante Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 86]

**35. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Parigi 27 febbraio 1816**

St.mo = Monsignore

Parigi 27 Feb.o = 1816:

Ricavo una sua in data li 7: Feb.o = nella quale sento con sommo mio dispiacere, che la povera mia  
Madre sia gravemente malata, per cui a quest'ora la credo già estinta, ed a tale effetto la prego di far  
dire per mio conto Venti messe nella Chiesa ove sarà sepolta; se poi fosse ancora in Vita lo prego  
nella stessa maniera di darle qualche piccolo sollievo, come le ha de già scritto mia Moglie, e se  
fosse necessario anche di più, mentre non è molto tempo che ho ricevuta una Sua lettera dove mi  
racconta tutte le sue angustie, e mi da parte del matrimonio [di] Lorenzo senza però dirmi con chi  
come ha avu[to] la bontà di far Lei.

Non so che Testamento possano aver fatto fare a mia Madre le persone che m'ha indicate nella Sua,  
mentre la buona memoria di mio Padre, secondo il suo Testamento, lasciava la med.a = erede per  
tutto il tempo di sua Vita del Solo fruttato di quel poco che avea; perciò in caso di disgrazia è  
necessario che Lei veda detto testamento che stà ad un Uffizio, (che credo sia il Solo) alla Piazza  
Rondinini; Sò che il defonto mio Padre lascia soltanto alle mie Sorelle, cioè la Litto, la Viallin, e la  
Marconi cinque cento scudi cadauna per una Sol volta. e siccome il mio Cogn.to<sup>26</sup> = Marconi ha  
ritirato nella sua Cassa il Cambio di Scudi mille, e tre cento che avevamo con Manielli, ed ha  
parimenti ritirati il denaro della vendita del vino, e tabacco di due Anni (non contando dodici mila e  
tante libbre di Soda, che tiene invenduta nel suo granaro al Palazzo Sciarra) mi pare che con tutto  
questo potrebbe formare la Somma di mille e cinque cento Scudi per ripartirli alle tre Sorelle, e così  
il denaro che deve il Marchese Ceva, e la Casa alli Greci Sarà la robba che dividerò con il Fratello  
Lorenzo. In caso che il Cog.to = Marconi dicesse che ha somministrato per il tempo passato al d.o =  
Fratello per la Coltivazione della Vigna somme di denaro, lo ha fatto sempre contro la mia volontà;  
ed in tutti li casi Lei stesso mi ha scritto altre volte che tanto dimeno avrebbe il mio fratello, onde  
potrà valersene sulla Sua porsione.

Mi lusingo che vorrà avere la bontà di aggire con tutto il calore per mettere un sistema alli miei  
interessi. Le mie obbligazioni sono già grandi, ed allora saranno infinite. Li miei complimenti  
distinti alla Sig.a = Marianna, e sono

Um.o = ed Ob.mo = Serv.e

Gio: Giustiniani

Monsignore Stimatissimo

---

<sup>26</sup> La <C> è soprascritta a <c>.

Non può immaginare con quanto dispiacere abbia inteso la grave malattia della mia buona Suocera; voglio tuttavia sperare che possa superarla, ed in tal caso la prego darle qualche sollievo mensile, come già Le scrissi, ed anche di più se fosse necessario. Lei mi domanda se pensiamo di andare a Londra, credo che ci converrà a prendere tale partito quanto prima, venendomi annunziata una seconda diminuzione nel momento in cui scrivo, per la quale non verrei ad avere 11: mila franchi e tanti annui, i quali non mi sarebbero sufficienti per vivere. Fra giorni non mancherò darle parte della risoluzione presa. Le scrissi che avrebbe ricevuto per mezzo di Monsieur Hamati un Astuccio contenente una Scatola d'oro ed un ricordino. La prima destinata a Lei come un piccolo attestato della nostra gratitudine, ed il secondo per mia Memoria alla Sig.ra Commare; ma avendomi detto il d.o Sig.re Hamati che sarebbe restato un mese e mezzo in strada, ho pensato consegnarlo ad un altro Sig.re che parte a momenti, e che mi assicurano farà il viaggio sollecitamente: doveva esser partito da più giorni a questa parte, ma al fine mi dice partirà domani o poi domani al più lungo. Qualora Iddio avesse richiamato a sé la povera mia Suocera, La prego far ritirare dal Monastero un Comod di biancheria ed altra roba, un materazzo e due cuscini, ed un pajo di fibbie di argento, e pendenti d'oro, ed altri di rubbini; il tutto appartenente alla mia donna Maria, che aveva Lasciato in consegna a Mia Suocera. Se potesse far ritirare il tutto La pregherei farlo rimettere a Suor M.a Camilla all'Orsoline. La nota della robba su d.a L'aveva la povera mia Suocera, ed un'altra fù lasciata a mio Padre. Scusi per carità tante seccature, e rinnovando li miei complimenti alla Sig.ra Marianna, passo a ripetermi piena di obbligazioni  
Sua U.ma Serva  
V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 23]

### **36. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 25 marzo 1816**

Monsignore Sti.mo

Parigi 25: Marzo 1816=

Comincio dal ringraziarlo delle buone nuove recatemi delle ragazze, le quali non mi stancherò mai di raccomandare alla di lei vigilanza. Ho appresa unitamente a mio Marito con la massima consolazione il ristabilimento della mia buona Suocera, alla quale lo prego di non mancare di pagare L'assegnamento di pavoli trenta il mese. Mi dispiace che il Sig.re Scultheis non abbia ricevuto alcun ordine di pagargli li 100: franchi, che in altra mia gl'indicai, ma in tutte le maniere cercherò di farglieli rimettere con la massima sollecitudine. Il matrimonio di Lorenzo se giovasse ad accomodargli la testa, ed ad acquietarlo, mi pare che dovrebbe riguardarsi come una fortuna piuttosto che per una disgrazia. Circa La pensione di mio Marito ho inteso con molta pena le difficoltà di Monsignor Tesoriere. Ho pensato per tale affare di raccomandarmi al M.se Canova, ed a tale effetto ho scritto una lunga lettera, che gli accludo, Lasciandolo in libertà di farne quell'uso che Lei crederà più a proposito. Se mai non potesse ottenermi d.a pensione, Lo pregherei d'interporre L'ottimo M.se Canova per ottenere dalla Dateria di non far pagare La pensione alle mie figliette nel Monastero. In conclusione, caro Monsignore, mi raccomando a lei per ottenermi in un modo o nell'altro qualche cosa, poiché nelle circostanze presenti, e colle forti diminuzioni che soffro, ho bisogno di qualche ajuto. Avevo domandato un congedo di tre mesi per andare a Londra e dare dei Concerti, ma non posso ottenerlo, poiché arriva La Principessa (figlia del Principe Ereditario di Napoli) che sposerà il Duca di Berry, onde vi saranno delle feste, e si ricusa a tutti qualunque congedo. Le bagatelle che avevo deciso d'inviargli per mezzo di M.r Hamati, e che consegnai ad un altro Sig.re per fargliene tenere con maggior sollecitudine, ho il dispiacere di vedere che non sono ancora partite. Non sò cosa diavolo abbia d.o Sig.re <sup>che non si decide mai a partire./</sup> ed io maledico la mia impazienza che farà giungerle più tardi di quello che sarebbero giunte, se le avessi rimesse a M.r Hamati. Lo prego di non rispondermi su tal particolare, mentre L'assicuro che non ci

incomoda punto nelle nostre finanze L'inviarle un piccolo attestato della nostra gratitudine, che è una vera bagatella in confronto delle grandi obbligazioni che abbiamo verso di Lei. Tornando all'articolo denari, se mai all'arrivo della presente niente Le avesse pagato il Sig.re Scultheis farà la grazia di tirare una cambiale sopra mio Marito a favore del Sig.re Conte Lavaggi, il quale in questo medesimo ordinario resta prevenuto dal Sig.re Panvini Rosati di ricevere la cambiale medesima, e di pagare bene al momento La valuta, cioè, la somma di franchi cinquecento. Ella non ne dubiti punto, giacché il Sig.re Rosati né risponde. Mio Marito La riverisce distintamente, e Lo ringrazia di tutte le pene che ha la bontà di darsi per li nostri piccoli affari. Oggi per caso ho saputo che un certo Sig.re Ginnasi (che non conosco) è stato nominato Comissario Arbitro o liquidatore col due per cento di provisione, secondo il progetto che aveva scritto mio Marito. Ho inteso dire ancora che nella lettera di nomina che ha ricevuta si faccia menzione di mio Marito, senza ch'Essa ne sappia nulla direttamente, anzi nel domandarlo a quei tali che sapevamo essere al giorno dell'affare, è parso n'abbiano voluto fare un mistero: Lasciamoli fare, certo agiranno in tal modo col suo perché. Certo se gli fosse possibile di sapere da Monsignor Maori<sup>27</sup> in quali termini era composta la lettera di nomina del Sig.re Ginnasi, gle ne sarei molto tenuta. Passo con stima a ripetermi  
Sua U.ma ed Ob.ma Serva ed Amica  
V. Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 25]

**37. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Parigi 9 aprile 1816**

Monsignore Stimatissimo,  
Parigi 9: Aprile 1816

Sono costretta ad incomodarla spesso con le mie lettere e quel che è peggio, sempre per procurarle nuovi fastidi. Ricevo una lettera di mia Madre che farebbe piangere un sasso. La medesima presenta un quadro di disgrazie e di miseria spaventevole. Io non ho dato mai un soccorso qualunque alla medesima da quando sono a Parigi, poiché non credevo che ne avesse bisogno, ora però che sento lo stato lagrimevole nel quale si trova mi credo in dovere di somministrarle qualche ajuto. Le mie circostanze sono molto critiche in questo momento, onde sono costretta a viver con stento per non intaccare i piccoli avanzi a Lei noti; piccola dunque può essere la mensualità che penso fissare a mia Madre: Eccole il mio progetto. Aggiungerò trenta franchi al mese alli cinquanta ch'Ella paga a mio Padre, e penso dividerne quaranta per cadauno. Ella è sulla faccia del luogo e può conoscere più di me le risorse ed i bisogni dell'uno e dell' | altra, La lascio per conseguenza padrona di agire come crederà più opportuno. Nel caso che trovi savio il partito da me preso, la prego di far sentire a mio Padre La necessità di questa misura. Mi lusingo avrà ricevuto i cinquecento franchi indicati in altra mia, nonostante vorrei sapere per quale mese gli sarà necessaria altra somma simile, acciò possa provvedere in tempo a non farle mancare il denaro occorrente. So che le Figliette stanno bene, e non mancano di nulla; non può essere altrimenti avendo Monsignor Nicolaj La bontà di vegliare sopra di Loro. Mio Marito La riverisce distintamente, ed unisce i di lui rallegramenti ad i miei per la nuova Carica conferitale dalla S. S. Mi è necessario un bel coraggio per infastidirla con gli affari domestici che mi riguardano nel tempo istesso che L'occupeno L'affari di Stato. Caro Monsignore non ho altro sostegno che Lei, e voglio lusingarmi che la di lei bontà a mio riguardo farà la mia difesa. Mille complimenti alla Signora Commare. I ragazzi che sono presso di me stanno bene. Comincio ad apprendere il di Lei nome alla femminuccia che è in età di quattr' | anni, e che mostra di avere del talento. Sono a finire di tediarla, domandandole mille scuse per tutte le pene che sono costretta a cagionarle, passando a ripetermi  
Sua U.ma ed Ob.ma Serva ed Amica  
V. G. Camporese

---

<sup>27</sup> Probabile errore per <Mauri>.

**38. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Parigi 19 agosto 1816**

Monsignore Stimatissimo,

Parigi 19: Agosto 1816

Rispondo a due sue veneratissime la prima in data dei 29: Maggio, e L'altra dei 13 = Luglio. Nella prima mi parla di una nota di robba appartenente a Maria la mia donna, che esiste presso il Sig.re Colein Argentiere. Non sò come d.a robba che fù lasciata da mia Suocera sia finita in una casa terza, ne sò come manchino diversi oggetti che descriverò alla fine della medesima. La prego caldamente anche da parte della sud.a Maria, a far passare ciò che rimane di sua pertinenza nelle mani di Sor M.a Cammilla al Monastero delle Orsoline. Mi figuro che le cose mancanti saranno state perdute in occasione della malattia della mia povera Suocera, e La sola cosa che mi starebbe a cuore più delle altre che si potesse ricuperare, sono un bel pajo di orecchini di rubini di forma <sup>\moderna e/</sup> bislunga, con dieci o dodici pietre per cadauno. Scusi per L'amor del Cielo se oso disturbarlo con questi dettagli, ma Lei sà che non posso indirizzarmi che a Lei. Qualora le fosse possibile ritirare d.i orecchini, potrà farli vendere unitamente alle scioccaglie d'oro, e fibbie d'argento, ed indicarmene il ricavato acciò io possa rimborsare qui la mia donna di d.a somma. Il restante, come biancheria e cose simili, Sor M.a Cammilla ( alla quale scrissi altre volte sù questo proposito) mi farà la grazia di custodirlo. La prego ancora far pagare alla Nominata Sor M.a Cammilla franchi trenta, e senza altro avviso continuare due volte all'anno, cioè il Natale e l'Agosto a farla passare d.a somma, per le pene che si dà a riguardo L'educazione delle mie amate figliette. Qualora la medesima avesse ancora qualche spesa di posta per mia cagione mi farà cosa grata di farla rimborsare. Se si presentasse da lei un Copista da parte del Maestro Confidati con una nota di copie di Musica di 7: o 8: scudi potrà sodisfarlo senza scrupolo, essendo per mio ordine che è stata copiata. Circa La lezione di Giulietta ho scritto a Sor M.a Camilla che preferivo la Maestra Clementi, onde non Le faccia specie se Le presenteranno in nota la mensualità della maestra. Veniamo alla seconda lettera da Lei inviatami. Eseguirò il consiglio di non cantare in Italia, che lo trovo più che prudente. Il Teatro di Londra è in vendita, e cambiando di proprietario sarebbe facile che cambiasse o accrescesse la Compagnia, per cui sono di nuovo in qualche speranza. Se ciò si effettuasse tanto meglio, in altro caso procurerò di domandare un congedo di qualche mese, per fare qualche avanzo dando dei concerti in Olanda o nel mezzo giorno della Francia. Caro Monsignore, non facciamo che pensare al modo di migliorare li nostri interessi onde non mancare del necessario per la famiglia, La Lontananza della quale comincia a pesarmi assai[.] Ciononostante pazienterò a soffrirne la privazione ancora per qualche tempo affine di non vederla infelice. Sento col massimo trasporto che le figlie stiano bene, e siano educate con vigilanza, cose che mi tranquillizzano non poco. Mio Marito m'incarica di porgerle li di lui rispetti, ed io pregandola a fare altrettanto con la mia Sig.ra Commare, passo piena di obbligazioni e di gratitudine a ripetermi

Sua U.ma Serva ed Amica

V. Giustiniani Camporese

P. S. Si desidera sapere se abbia ritirato la robba appartenente a Maria, La Sorella e la Madre, o se La Sig.ra Giustiniani [l'ab]bia fatta depositare dal Sig.re Francesco Colein ———

Nota degli oggetti mancanti a ciò che aveva Lasciato Maria

Un Materazzo =

un Pagliaccio =

un Comod =

un Corpetto senza maniche di Velluto nero =

un bel pajo di orecchini di forma ovale e moderna di rubbini =

due Canne di merletto nuovo =  
Due cuscini compagni al materazzo, uno de quali vuoto =  
un mezzo fazzoletto di Matras alto cinque palmi con fiore recamato al canto  
altri piccoli oggetti di biancheria =

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 27]

**39. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Parigi 3 ottobre 1816**

Stimatissimo Monsignore  
Parigi li 3 = 8bre 1816

Rispondo ad una sua veneratissima in data dei 4 = 7bre, scaduto. Abbiamo ricevuto il bilancio del quale abbiamo ritenuta copia per nostra regola prima di ritornarglielo. Circa la regola che ha la bontà di consigliarci nell'ordinazioni, la trovo non solo giusta ma necessaria; da un'altro conto tutti si Lagnano, e noi non sappiamo cosa fare. Gli accludo una Lettera di mia Suocera diretta a mio marito, e prenda in seguito le misure che crederà più necessarie. Se è necessario darle sussidio lo faccia pure, e se puole impedire che smembri li capitali non manchi porci<sup>28</sup> un pronto rimedio. La ringrazio di tutte le bontà che prodica alle mie amatissime Figlie, e la prego non stancarsi di essere il Loro Protettore. Ho veduto nel bilancio le Spese di posta per due sole volte, in nome del Cielo, mi faccia la grazia di scrivere a mio conto d.a spesa tutte le volte che mi prendo la libertà di scriverle. Frà giorni sarà deciso se avrò Luogo a cantare a Londra, ne mancherò prevenirlo di ciò a posta corrente. Mio Marito gli porge li più distinti ossequj ed io piena di stima e di obbligazioni mi ripeto Sua U.ma Serva ed Amica  
V. Giustiniani Camporese

P. S. Se avesse occasione di scrivere all'E.mo Cardinal Lante, mi faccia il favore di farle li nostri distinti rallegramenti non osando di scrivere direttamente

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 87]

**40. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Parigi 15 ottobre 1816**

Stimatissimo Monsignore  
Parigi 15 = Ottobre 1816

Le scrissi in altra mia che il teatro di Londra era in vendita; è stato finalmente venduto, e l'Impressario, che è giunto da qualche giorno a Parigi, sulle relazioni ricevute, e senza sentirmi, mi ha scritturato[.] Le condizioni sono mille e trecento Lire Sterline per dieci mesi, ed una Serata di beneficio, che non sono sicura di accettarla, poiché mi dicono che le Spese di d.a Serata sono enormi; ma circa questo articolo mi regolerò sulla faccia del Luogo, e secondo L'esito che avrò, e le relazioni che potrò formare, mentre avendo la fortuna d'incontrare, ed essendo ben veduta, potrei ricavare un buon partito di tale serata. Vi sono poi dei Concerti ed altre risorse (per quello che mi si dice) onde mi Lusingo di aver fatto un buon'affare. Ho domandato un permesso ai miei Superiori di più mesi, Lasciando, fino al mio ritorno, la mensualità accordatami; in caso di rifiuto darò la mia dimissione. Le circostanze attuali di finanze mi hanno obligata a prendere questo partito, e sono in uno stato di agitazione inesprimibile<sup>29</sup>, che non può cessare che doppo d'esser comparsa al Pubblico, seppure avrò la sorte di piacere[.] L'Impressario mi ha intesa, <sup>\doppo avermi scritturata,/</sup> ed è parso molto

<sup>28</sup> La <c> è soprascritta a <g>.

<sup>29</sup> Probabile errore per <inesprimibile>.

contento, Dio voglia, che tutti possano esserlo come Lui! Lei sà che ho una casa montata a Parigi, e che avendo una Locazione non posso lasciarla. Questa finisce di qui a due anni, e se non trovo persona alla quale mi convenga di cederla, affitterò con i mobili, e nel primo caso, li farò vendere, o li manderò in Roma, come mi converrà meglio. Ho pregato qui il Sig.re Rosati di accettare una procura per quest'affare, e gentilmente ha acconsentito. Circa però il mio buon Piano forte, ho deciso mandarlo in Roma, poiché non voglio che capitando piggionanti poco discreti me lo rovinino. D'altronde Giulietta ne ha de bisogno, e mi sembra non possa esser meglio affidato. Caro Monsignore, Lo prego di dar parte a mio Padre della mia nuova posizione; io gli scriverò in questi giorni, acciò sia prima prevenuto da Lei, sapendo la di lui grande ripugnanza al teatro, potrà però assicurarlo, che gli Artisti in Londra (quando ne hanno qualche merito) sono stimati ed amati. Un'altra idea m[i] tormenta unitamente a mio Marito senza lasciarci riposo; temiamo che Le Monache non vogliano continuare a custodire le nostre amate figliette; forse ci allarmiamo senza motivo, ma se ciò potesse essere, la scongiuriamo appena si avvede di qualche malcontento, ad essere il primo a prendere un p[re]testo e cambiarle di Monastero, ma che questo non sia più severo nelle sue regole di quello delle Orsoline. In mezzo a tutto questo voglio lusingarmi che la sua Protezione basterà perché restino dove sono. Noi partiremo alla fine di questo mese e condurremo con noi la ragazza più grande, quando poi il piccolo sarà slattato verrà a raggiungerci con la donna. Mi dirigga le sue al Sig.re Rosati fintanto ch'io possa darle il mio indirizzo a Londra. Eccole intanto quello del sud.o Sig.re À Monsieur Panvini Rosati Rue Neuve St. Augustin N° 28 = Mi favorisca fare una sopra carta, oppure aggiungere all' | indirizzo indicato = pour remettre a Madame Camporese Giustiniani - La prego dar parte al Sig.re Cavalier Canova della mia partenza, porgendogli li miei ossequj e quelli di mio Marito, e pregarlo di una qualche sua Commendatizia, ch'io credo più utile assai di quelle di molti Signori di Marca, per titoli, e nascita. Sò che il nome di Canova è rispettato <sup>le venerato/</sup> a Londra come si venerano le divinità. Il Sig.re Rosati troverà il modo di farle rimettere con sollecitudine cento piastre romane per Supplire alle spese necessarie nel corso annuale; per non intaccare quel poco che abbiamo reinvestito; di qui a qualche mese manderò altra somma per L'istesso oggetto. Il sud.o L'avvertirà ancora della Spedizione del Cembalo ed a chi sarà diretto, poiché forse per risparmiare nel trasporto lo spedirò per acqua, lo prevengo che forse unitamente al d-o Cembalo, spedirò una cassa di biancheria, e cose simili. La ringrazio della musica speditami che già ho ricevuta. Se ha comandi per Londra non mi risparmi, assicurandola che Sarà per me una fortuna di poterla servire in qualche cosa. Le raccomando di nuovo con tutt'il calore le mie amate figlie, la prego a gradire i rispetti di mio Marito e porgere li miei alla Sig.ra Marianna. Mille scuse per tante seccature che sono costretta di darle, mentre passo a segnarmi  
Sua Ob.ma Serva  
V. Giustiniani

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 46]

#### **41. Violante Camporese a Nicola Nicolai Parigi 10 novembre 1816**

Stimatissimo Monsignore  
Parigi 10: 9bre. 1816 =

Domani parto alle otto della mattina per Londra. Non manco prima di partire di rispondere alla sua graditissima in data dei 24 = 8bre. Ho inteso col massimo piacere L'ottimo stato di sua Salute e delle Ragazze, che sempre più le raccomando. Anche noi stiamo bene, e se Iddio mi dà salute e coraggio, spero che questo viaggio mi metterà a portata di rivedere più presto la mia Famiglia, che sospiro non poco [di] riabbracciare. Circa gli oggetti appartenenti alla mia donna, avendo questa saputo che sono ritenuti dalla Madre, la quale le ha scritto pregandola di Lasciarle in consegna la roba che le appartiene, è pronta a Sacrificar tutto piuttosto che disgustarla col ritrarli, onde lei potrà lasciare nelle mani della sud.a secondo L'intenzioni della d.a mia donna. Caro Monsignore, le

raccomando di nuovo le mie care Figlie, e la prego a non stancarsi di essere il loro Protettore e tenere ad Esse le veci di Padre. Subito che il Sig.re Rosati avrà riscosso qualche piccola somma che mi si deve, che mi lusingo sarà fra giorni, gli manderà quattrocento franchi, dei quali si servirà per le spese occorrenti nell'anno, affine di non intaccare quel poco che abbiamo con tanti stenti messo da canto; riceverà poi di qui circa a uno o due mesi 163 = franchi <sup>le dieci soldi/</sup> dal Sig.re Marconi per altrettanti impiegati per comissioni datemi da Lui. Egli non riceverà la robba ordinatami che di qui a un mese, onde mi lusingo che fra due mesi al più lo rimborserà: Così avrà il compimento dei cinquecento franchi che avevo prome[ss]o darle, anzi vi saranno 63 = franchi di più. Mio Marito m'incarica di presentarle i di lui rispetti, ed io pregandola a conservarmi la di lei protezione ed amicizia, passo in fretta a ripetermi piena di stima e di obbligazioni  
Sua U.ma ed Ob.ma Serva  
V. Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 28]

**42. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Londra 22 gennaio 1817**

St.mo = Monsignore

Londra 22 = Genn.o = 1817 =

Non le ho voluto scrivere prima di questo momento, volendo aspettare il debutto di mia Moglie, e poterle dare le nuove più veridiche. Essa il giorno 11 = del corrente debuttò nella Penelope di Cimarosa. Li tre primi Sogetti furono il Sig.r = Crivelli da Tenore, Mad.e Pasta di Milano da Soprano, e Violantina da Penelope; L'Opera ha fatto tanto piacere che tutti convengono essere molti Anni di non avere inteso così buona Musica, e così bravi Cantanti. Tutti hanno riscossi molti applausi contro lo stile di questi Sig.ri =; mia Moglie poi è quella che si è attirata più entusiasmo di tutti, tanto per il Canto, quanto per l'azione, e l'altro ieri che cantò per la quarta volta, il Teatro era più pieno della prima sera, cosa molto straordinaria in questo Paese avanti l'apertura del Parlamento, e non vonno ancora persuadersi che Violantina canti per la prima volta al Pubblico. Noi siamo molto bene ricevuti nella prima Società, e qualche volta con molta riservatezza la pregano di cantare qualche piccola arietta, o duettino con delle Sig.e = che vi si trovano, ma senza la minima pretenzione. L'unico guaio siè che per andare in questi Siti si spendono molti denari, tanto per lavorare, quanto per Toletta, ma bisogna seguire lo stile che hanno messo delli altri Professori per non farsi de nemici; Speriamo però di esserne ricompensati nella Serata di Beneficio, sebbene siamo incerti di accettarla atteso le grandi Spese, che si devono fare per proprio conto, ed in tal caso vedremo di fare un concerto di Sottoscrizione in una casa particolare; In tutti li modi, Se Dio da la salute a mia Moglie, alla fine della Stagione avremo raddoppiato il piccolo capitale, che abbiamo in Roma.

A quest'ora avrà ricevuto dal Sig.r = Rosati Franchi quattrocento per nostro conto, avrà ricevuto ancora dal mio Cognato Marconi il costo di tre abiti, che ho spedito a Rina mia sorella per mezzo del Sig.r = Don Bernardo Bianchi Cappellano del Sig.r = Cardinal Vicario.

Violantina scrive qui sotto due righe, per conseguenza termino la presente con pregarlo di abbracciare per me le mie Figliette, e dire mille cose da mia parte alla Sig.a = Marianna, unitamente a tutta la Sua rispettabile Famiglia, e di credermi

Suo Um.o = ed Ob.mo = Serv.e

Gio: Giustiniani

Stimatissimo Monsignore

Aggiungo li miei ringraziamenti distinti a Lei ed al Sig.re Cavalier Canova per le due Commendatizie speditemi. Il mio esito è stato felicissimo come ha inteso da mio marito. Dunque,

coraggio, e salute, per far un piccolo capitale, e venirlo a godere vicino alla famiglia ed agli amici, che sospiro continuamente di rivedere. Le raccomando di cuore le Figliette, la prego de miei rispetti alla Sig.ra Marianna, e passo con tutta la stima e l'attaccamento a ripetermi

Sua U.ma Serva ed Amica

Violante Giustiniani Camporese

P. S. La prego di non dimenticare di passare a Sor M.a Camilla trenta franchi il Natale, e trenta L'Agosto = una volta per sempre le rinnovo questa preghiera =

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 29]

### **43. Violante Camporese a Nicola Nicolai Londra 2 giugno 1817**

P. S. Desidero sapere se Marconi Le ha pagato il costo dei tre Abiti, che le ho spediti per mezzo di Don Bernardo Bianchi

Stimatissimo Monsignore

Londra li 2 = Giugno 1817 =

34 = Golden Square =

Sono priva da molto tempo di sue Lettere che desidero ardentemente. Spero che la di Lei salute, e quella della rispettabile sua Famiglia, e delle mie amate figlie sia buona, come, grazie a Dio, è la nostra. In questo Teatro sempre ho fatto più piacere, e sono ancora molto stimata, ed amata dalla buona ed Alta società, dove vado sempre con mio Marito. Mi sarebbe piaciuto moltissimo restare in questo Paese uno, o due anni prima di ripatriare intieramente, ma questo non è possibile, mentre l'Impressario di questo Teatro è senza denari, per conseguenza, è obbligato di venderlo, e se non trova compratori, come si è posto in caso, per ottanta mila Lire Sterline, L'Anno venturo sarà chiuso, o avrà una cattivissima compagnia, perché non potrà pagarne una buona. In questo tempo mi si è offerta una scrittura per il Teatro di Milano per il Carnevale e prima | vera ventura con L'appuntamenti di 26 = mila e 500 = franchi per sei mesi. Prima di accettarla ho procurato di andare a cantare al Teatro Italiano di Parigi, ma in d.o Teatro si sono provveduti dei sogetti di cui avevano bisogno. Quando avrò terminato la stagione di Londra avrò messo da canto circa 26 = mila franchi. Se Dio mi da salute, alla fine delle due stagioni di Milano mi sarò avanzata altri 20 = mila franchi; veda bene che in questa maniera di qui a un anno av[r]ò da disporre della Somma di 46 = mila franchi, senza quella che è reinvestita in Roma. Doppo la stagione di Milano La mia intenzione sarebbe, prima di ritirarmi del tutto, di cantare ancora un'anno, se però potessi tornare in Parigi, o in Londra, mentre spero che doppo qualche tempo questo teatro risorga, come all'ordinario. Tutti mi dicono che hanno un gran dispiacere nel vedermi partire per questa circostanza, tutti vorrebbero in questo momento essere Impressarij per rifermarmi, ma il fatto si è che Le belle espressioni non combinano col il mio interesse. Il solo piacere che provo in questo momento è di vedere quanto sono qui amata, ciò che mi assicura di essere richiamata subito che gli interessi di questo Teatro saranno accomodati. Se poi questo non si potesse effettuare, in tutti i modi piuttosto di continuare a cantare nei Teatri d'Italia (per quanto siano Lontani da Roma) pre[feri]rei di tornare in seno della mia Famiglia, che sos[piro di] rivedere da molto tempo, e vivere discretamente colla medesima. Sono sicura, che sarò da molti criticata, ed in particolare dai miei parenti, i quali non sono stati mai buoni a far niente di solido per me; per conseguenza di questi non me ne prendo pena. Il solo dispiacere che provo a far un tal passo è per le mie Figlie, ma spero che Lei avrà la bontà di sostenermi, e far conoscere a tutti il motivo per cui sono obbligata di fare questa vita, ed in particolare per la risoluzione che ho presa di venire a cantare anche in Milano. Temo sempre che alle Religiose delle Orsoline nasca qualche difficoltà di tenere le mie care Ragazze; se crede necessaria una Lettera di



raccomandazione di S. A. R. il Duca di Succet<sup>30</sup>, altre volte il Principe Augusto, diretta a S. Em. il Segretario di Stato a tale effetto, potrei averla immediatamente; per conseguenza lo prego di darmene un sollecito avviso. Mi favorisca ancora accennarmi se è arrivato il Pian forte che ho spedito in Roma alla sua direzione per rimmetterlo alla mia Giulietta. Quando avrà occasione di vederla unitamente alla sorella Checchina spero non dimenticherà abbracciarle da mia parte, e di Giovannino, che m'incarica di porgerle i di lui rispetti; Io lo prego fare altrettanto con la Sig.ra Marianna. Se posso servirlo in qualche cosa mi comandi senza cerimonia, scusi li replicati incomodi, e mi creda con vera stima e sincera gratitudine  
Sua U.ma ed Af.ma Serva ed Amica =  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 30]

**44. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Violante Camporese)  
Londra 11 settembre 1817**

Sti.mo = Monsignore

Londra 11: Settembre 1817 =

Qui acclusa le trasmetto una Cambiale di quattro mila, e due cento Scudi Romani, che riscuoterà dal Sig.r = Saverio Sculteis; Questo denaro è l'avanzo fatto in quest'Anno, meno quattrocento Scudi circa, che non le potrò spedire, se nonche alla fine di Ottobre prossimo. Detto denaro lo prego reinvestirlo al più presto possibile a nostro nome; non stiamo attaccati alla quantità del frutto, quanto alla Sicurezza del Capitale Caso vuole scriverci, lo prevengo che noi Staremo in Londra fino alli 15 = di Ottobre, ed in questo momento abbitiamo N.º 3: Brond Street Golden Square. A Parigi vi si tratterremo Sei giorni, e puole dirigerle al Sig.r = Marco Panvini Rosati Rue Neuve St = Augustin N.º = 25 = , che ci rimetterà qualunque lettera dove ci troveremo. Lo prego darmi nuove delle mie Figliette, e Benedirle da mia parte. Quando sarò arrivato a Milano manderò in Roma la mia donna Maria Con la piccola Clementina, e Pippo, e li<sup>31</sup> farò venire alla sua direzione, affinché, la prima la possa collocare con le Sorelle, ed il maschiuccio, o con il nonno, o in una pensione. Caso il Sig.r = Sculteis non volesse pagare la Sopraddetta cambiale lo prego farla subito protestare da un Notaro publico, e rispeditmela, unitamente alla protesta, affinché possa fare li atti necessari avanti la nostra partenza, per assicurare il nostro denaro. Lo prego darmi nuove della mia Sig.a = Madre, e di tutti li miei Parenti, come pure di tutta la Sua rispettabilissima Famiglia a cui prego dire tante cose da mia parte. Qualunque cosa possa occorrerle avanti la nostra partenza da Londra, lo prego non risparmiarmi, nell atto che con tutto l'ossequio mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Serv.e

Gio: Giustiniani

Stimatissimo Monsignore

Allorché avrà ricevuta La somma indicatagli da mio Marito, Lo prego nel reinvestirla tanto a suo nome che mio, di contentarsi di un cambio discreto purché il denaro sia ipotecato o assicurato sopra fondi Liberi, e se La persona a cui lo darà avesse Moglie farla obligare sulla sua dote acciò in caso di disgrazia, non possa impedirci di ricuperare il nostro. Gli raccomando caldamente Le mie Figliette, e Lo prego dirmi se prenderebbero all'Orsoline L'altra ragazza che penzo spedire in Roma, poiché in caso contrario forse prenderei Le mie misure per collocarle in un Monastero dove potessero essere tutte tre insieme, non sembrandomi giusto che siano disunite; per sua regola la mia Clementina a 5 = anni finiti ed è graziosa, d'indole dolcissima e pieghevole, facendosi intendere sufficientemente bene nella lingua Italiana, Francese, ed inglese, in conclusione coltivandola sono

---

<sup>30</sup> Errore per <Sussex>.

<sup>31</sup> La <i> è soprascritta a <a>.

sicura che farà un'ottima riuscita; nella mia dimora in Londra è stata in un Convento di Religiose Inglese Cattoliche situate ad Hammersmicht ed è stato L'Idolo di tutte quelle buone Monache. In quanto al ragazzo, se mio Padre è contento di prenderlo con Lui fino al mio ritorno in Roma che spero non sia Lontano, sarò contentissima. La prego de miei rispetti alla Signora Marianna, La quale mi pare che sia quasi L'unica consolazione restatagli doppo La perdita dell'ottimo suo Fratello che abbiamo inteso con il più vivo dispiacere. In occasione che verrà in Roma La donna, manderò ancora un baule di biancheria, che desidero sapere se sarà necessario dirigerlo a Lei per non pagare dogana, Benche sia quasi tutta robba usata. Perdoni tanti disturbi mi conservi La sua amichevole protezione, e mi creda

La Sua Ob.ma Serva ed Amica

V. Giustiniani Camporese

P. S. Mi favorisca dirmi dove stà La Bischi e Suo Marito Luigi = perché sono debitrice di riscontro ad una Loro Lettera, se sono in Roma Lo prego intanto fargli i miei complimenti, unitamente a Sig.ra Madre, Lorenzo {eccetera}

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 31]

#### 45. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Milano 19 marzo 1818

Sti.mo Monsignore

Milano 19: Marzo 1818 =

Il giorno 17: sono partiti per la volta di Roma Clementina e Pippo, accompagnati da Maria, Per noi è stato un giorno di lutto, il distacco che abbiamo dovuto fare. Riguardo Clementina lo prego farla entrare con le Sorelle al monastero delle Orsoline, più presto che sia possibile. Qui acclusa le trasmetto la fede di Battesimo di Clementina, che mi domandò Sor Maria Cammilla.

Le avremmo mandata una Cambiale di dodici mila centodiciassette Franchi; ma li Banchieri di questo paese, prendono provisioni da far paura; Per conseguenza lo prego trarre sopra di noi una, o due Cambiali, come crederà più opportuno, o à vista, o à un tempo determinato, che saranno nel momento pagate, avendo d.o = denaro già in deposito; conviene per altro che ella cerchi di trarle in un momento, in cui il cambio di Roma sopra Milano, sia per noi favorevole, onde anzi che perdere Sulla Somma, possiamo ricavarne qualche profitto

Spero che a quest'ora Saranno giunte le quattro Casse che lei già sa, e avrà pagata la nota che le sarà stata presentata dal Capitano del Bastimento.

Quando Si presenterà da Lei il Vetturino, che ha condotto in Roma la mia famiglia, lo prego pagargli Duecento Franchi per il resto del accordo, che con lei ho fatto, e trentacinque Franchi di buona mano, quando Maria le dica di essere stata contenta. Ci dispiace molto di non avere possuto mandare il denaro di contro indicatole, atteso che dovevo pagare a Maria 700 = = Franchi, ché sono di sua pertinenza, e nel med.o = tempo fare delle dimostrazioni alli nostri Parenti, nella circostanza che arrivano in Roma li due nostri piccoli, e queste dovevano essere secondo la nota qui appresso

Alla Madre di Violantina... {scudi} 6 —

Alla mia Madre... 10 —

Alle nostre Figlie già in Roma... 10 —

Al Sig{nor}e Giulio... 15 —

Somma in tutto... {scudi} 41 —

Onde se Lei avesse del nostro denaro in Cassa ci farebbe piacere fin d'adesso <sup>fare/</sup> d.i = pagamenti; caso contrario, meno il Vetturino, li altri aspetteranno, quando avrà ricevuto tutto il denaro.

Mia Moglie ha promesso a Maria di pagargli mensualmente {scudi} 1: 50 b{aiocch}i = farà cosa grata alla med.a = Se Lei vuole prendersi questa briga.

Converrà pagare a mio Suocero una piccola Somma di denaro al mese per tenere in Casa Pippo, e Maria, Su questo particolare ci rimettiamo interamente a Lei non conoscendo il prezzo del vivere in questo momento di Roma; Lo preghiamo Solo di osservare, che avendo già 40: Franchi il Mese, spero che potrà combinare con un aumento discreto.

Violantina occupatissima per le prove della Stagione di Primavera, e che anderà in Scena la Seconda Festa di Pasqua, m'incarica di dirle mille cose, unitamente alla Sig.a = Marianna, che lo prego di fare anche da parte mia. Quando vedrà le tre mie Figliette, e Pippo lo prego benedirle, ed abbracciarle da nostra parte.

Non mi resta altro da dirle, se non che di domandarle mille perdoni di tanti fastidi, che continuamente gli rechiamo, e nel med.o = tempo di dirmi

Um.o = ed Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 69]

#### **46. Maria Camilla de Dominicis a Nicola Nicolai Roma 13 aprile 1818**

Ill.mo e R.mo Sig.e

Necessita alla scrivente M.a Camilla de Dominicis il riavere con sollecitudine l'Obligo del pagamento per le Ragazze Giustiniani trasmesso a V. S. Ill.ma, e R.ma dal Sig.e Giulio Camporese, per che senza di Esso non si puole ottenere il permesso dalla Segreteria del Vicariato di fare entrare in Monastero le Sud.e in caso che ancora non sia sottoscritto, è pregata di rimandarlo, essendo pronto a ciò fare il Sig.e Giulio medesimo[.] È pregandola a perdonare l'incomodo con profondo rispetto se le rassegna

Umiliss.a, Devo.a, e Oblig.a Serva

Orsoline 13 Ap.le 1818

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 68]

#### **47. Violante Camporese a Nicola Nicolai Milano 25 aprile 1818**

Stimatissimo Monsignore

Milano 25 = Aprile 1818

Mi è stata ritardata, la sua graditissima per mancanza d'indirizzo, onde riceverà anche più tardi la risposta. Abbiamo sentito col massimo dispiacere La malattia delle Ragazze che speriamo al presente perfettamente ristabilite. Mi scrive Sor Maria Camilla che Giulia si porta molto bene attualmente, o almeno molto meglio, onde se ha ancora presso di se il denaro per le ragazze potrà consegnarlo a Sor Maria Camilla affinché L'impieghi per Le ragazze in cose utili. Circa Sor M.a Camilla mi farà grazia di consegnarle per nostro conto scudi cinque pregandola di gradirli come una piccola gratificazione. Circa L'assegnamento per la dozzina di Pippo, Le ne ho già scritto in altra mia, se nasce qualche difficoltà con mio Padre, prego Lei stesso di far ciò che più crede opportuno. Maria avrà dubitato che Lei non sapesse che ci era creditrice di 700 = franchi, per cui non gle ne avrà parlato; Lo prego se non fosse ancora rimborsata mandarla a chiamare, e saldare questo nostro debito di franchi settecento ritirandone La ricevuta ch'io gle ne feci in carta bollata; mi farà ancora la grazia di pagarle quindici franchi al mese per nostro conto. Mio Marito gli<sup>32</sup> scrisse in altra sua che non aveva mancato di pagare la cambiale di franchi 12 = mila, e cento diciassette, dai quali difalcate le spese che ha dovuto fare per noi, potrà reinvestire tutto il resto in

---

<sup>32</sup> La <i> è soprascritta a <e>.

nome di mio marito e mio. Ambedue Lo riveriamo distintamente e Lo preghiamo a scusare tanti disturbi; come ancora porgere i nostri ossequj alla Sig.ra Marianna, ed abbracciare tutte tre Le Ragazze unitamente a Pippo. Si degni conservarci la sua protezione e mi creda  
Sua U.ma Serva  
V. Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 74]

**48. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Violante Camporese)  
Milano 27 maggio 1818**

Sti.mo = Monsignore

Milano 27: Mag.o = 1818 =

Siamo stati molto rammaricati nel Sentire che la nostra Clementina Sia stata incomodata con delle febri, e Sfogo di Sangue, speriamo però che a quest ora sia del tutto ristabilita; Quando avrà occasione di vederla lo prego dirle che la Mamà le ha comperato di già l' orologio, e che alla prima occasione non mancherà di spedirlo. Se per l'assegnamento mensile di Maria le abbiamo scritto di pagarle 18 = franchi è stato uno Sbaglio mentre abbiamo inteso di pagarle Soltanto 15 paoli, sembrandoci una provigione giusta per Roma. Tutto ciò che riguarda il Sig.r = Giulio per le spese di Pippo, e Maria faccia Lei quello che crede. Le Siamo molto obbligati di conservarci le quattro cassette, che ha ritirate dalla Dogana; ma Spero che avrà levato di dentro ad una il capo a lei appartenente. Vedo che il cambio di Roma Sopra milano è stato molto Svantaggioso per noi, per li 12: 117: Franchi ridotti in Scudi romani, spero che in altra circostanza sarà migliore, ed essendo Lei Sulla Faccia del luogo, lo prego d'indicarmi li momenti vantaggiosi per poterle rimettere le Somme che abbiamo da parte. Quando avrà occasione di vedere la mia famiglia lo prego abbracciarla, e benedirle per me. In tanto pregandolo di far gradire li miei complimenti alla Sig.a = Marianna, e di Scusarmi di tanti tedi passo a dichiararmi

Um.o = ed ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

Stimatissimo Monsignore

Aggiungo li miei più vivi ringraziamenti per tante pene ch'Ella ha la bontà di sopportare nell' | assisterci con le sue cure e consigli; se crede che mio Padre possa esser contento dell'assegnamento di scudi 15 = mensuali in vece di 60 = franchi bene, altrimenti mi rimetto a Lei, prevenendo mio Padre di far ricapito da Lei quando occorrerà qualche piccola spesa per il vestiario<sup>33</sup> di Pippo. Mille complimenti alla Sig.ra Marianna mentre passo a ripetermi

Sua U.ma Serva

V. Giustiniani C.

P. S. Se fosse possibile il rinvestire L'ultimo denaro speditole per lo spazio di soli anni trè le sarei tenuta, poiché se Dio mi da vita, penserei a quell'ora di ritirarmi, facendo il calcolo (non accadendo disgrazie) che potrò avere a quell'epoca la somma di 20000. mila scudi circa; capitale che mi sembrerebbe sufficiente per vivere con decenza, giacché del lusso non me ne curo affatto. Questa primavera ventura L'ho libera finora, e sarei tentata, se non capita un buon affare dal canto dell'interesse e con poca fatica, di venire ad abbracciare la famiglia, e passare un mese con Loro, anche su questo però desidero un suo consiglio, avendo stabilito di non far nulla senza il suo avviso  
=

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 72]

---

<sup>33</sup> La <o> è soprascritta a <io>.

**49. Violante Camporese a Giulio Camporese**  
**Milano 2 giugno 1818**

Carissimo Padre

Milano 2 = Giugno 1818

Ho ricevuta con grandissimo piacere una vostra carissima in data dei 23 = Maggio, dalla quale ho rilevato per mia consolazione L'ottimo stato di vostra salute come quello delle ragazze; mi rigresce<sup>34</sup> solo sentire che Clementina abbia molto sofferto per una forte sfogazione la quale mi assicura il Dottor Petrilli non esser nulla di criminale, per cui vi assicuro che qualunque ciarla mi venisse scritta non mi farebbe nessun'impressione. Vi prego intanto riverirmi e ringraziarmi il Dottor Petrilli per le notizie che ha avuto la bontà di darmi, raccomandargli da mia<sup>35</sup> \parte/ L'assistenza alli miei cari ragazzi, e farlo sodisfare da M.r Nicolaj tutte Le volte che si fosse incomodato per la mia famiglia; Io non gli scrivo direttamente per non incomodarlo inutilmente con la posta, non vi dimenticate dunque di partecipargli questi miei sentimenti. Ho scritto a M.r Nicolaj perché vi paghi mensualmente scudi quindici per L'incomodo di Pippo e Maria, favoritemi di dare mille baci al primo e tanti saluti alla seconda; desidererei di sapere se si è liberata dai dolori reumatici che soffriva. Mi è dispiaciuto moltissimo sentire la morte di una conversa che aveva assistito le Ragazze, e vi ringrazio unitamente alla Sig.ra Angiola di tutte Le attenzioni e divertimenti che avete ad esse in tale occasione procurati per divagarle. Circa i ranucoli vi prego di procurarmene tre cento del prezzo dei quali potrete farvi rimborsare da Monsignor Nicolaj, poiché io ne ritirerò qui il prezzo. Non mancate di darmi spesso le vostre nuove, quelle di Pippo e delle Sorelle, essendo L'unica mia consolazione, ed intanto abbracciate per noi L'uno e L'altre. Mille saluti alla Sig.ra Angiola, Taddej, Basilio con la Moglie, Fantinetti e tutti quelli che si ricordano di me. Finisco baciandovi le mani e domandandovi la S. Benedizione

Vostra Af. Figlia

Violante G. Camporese

P. S. Ditemi se Pippo continua ad essere un folletto, e quando lo vestirete da Uomo.

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 75]

**50. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Milano 25 luglio 1818**

Monsignore Stimatissimo

Milano 25 = Luglio 1818

Non abbiamo termini sufficienti onde esprimergli la nostra gratitudine, per tutte Le attenzioni usate al Sig.re Villata a riguardo nostro. Siamo disgustati non poco della negligenza delle nostre figlie, poiché sento continuamente che non vogliono applicare. Scrisi a Sor Maria Camilla per sapere se Giulietta profittasse o no nella Musica, mentre a me non accomoda di gettare inutilmente il denaro, e n'ebbi per risposta che suona benino in grazia di molta disposizione, ma che non vuole attendere allo studio; domandai se s'istruivono in un poco di Geografia, Storia Sacra, e Profana, ed a questo non mi si rispose nulla, onde mi figuro che non ne s'appiano niente, desideravo che Clementina si esercitasse a parlare L'inglese e francese, e mi si dice, che L'inglese era dimenticato fin da quando giunse in Roma, il che mi sembra impossibile, e che il francese si vergogna di parlarlo con le religiose, e che circa i Maestri esterni non si amettono: A me sembra, che Le Maestre non dovrebbero incontrare questa difficoltà; Altrimenti se escludono anche Le Maestre, e se Le

<sup>34</sup> Probabile errore per <rinresce>.

<sup>35</sup> Dopo <mia> è ancora leggibile una virgola, benché cancellata.

Monache non istruiscono Elle stesse, in qual modo troverò educate le mie figlie per le quali spendo tanto denaro e strapazzo la mia vita? Caro Monsignore, a me non basta che imparino a fa le Dame, poiché non sò se potranno farle sempre; Checchina appena sa scrivere, figuri quale può essere il mio rammarico vedendomi così mal corrisposta. Mio Marito grida e protesta di volerle mettere in un Monastero dove Le oblighino ad applicare, e se occorre con proibizione di vedere chicchesia incluso il Nonno, dunque mi raccomando a Lei di farle riflettere ai disgusti che ci danno ed obliigarle a cangiar sistema. Dalle Lettere che mi scrive mio Padre mi pare di travedere che quanto ama Le femmine altrettanto il maschietto gli sia di peso, scrivendomi continuamente che gli conviene a trattarlo con rigore essendo cattivissimo; Lo prego dunque, per tranquillizzarmi, a far chiamare in sua casa Maria con qualche scusa, ed informarsi se tanto Lei che il Ragazzo sono ben trattati in casa di mio Padre, altrimenti prenderò le mie misure per collocarli diversamente, ma sopra tutto le dica che voglio sapere la verità e che non si lusinghi che a me resti lungamente nascosta. Speriamo che il puzzo di Muschio della Coperta sia passato, ne possiamo concepire dove L'abbia contratto, giacché quando furono spedite Le casse non sentivano alcuno odore. Non avendo potuto vendere a Parigi i nostri mobili, se non volevamo perderci circa tre quarti, e dovendo d'altronde mobiliarci la casa in Roma, abbiamo deciso di farci spedire i mobili migliori. A quest'effetto L'amico R[os]ati a spedite alla volta di Civitavecchia, e a[lla d]i Lei direzione, 11 = casse marcate V. G. C. [Da] Parigi a Civitavecchia il prezzo de trasporto è di quattordici franchi per ogni cento Libre francesi, o sia cinquanta chilo | grammi, il peso delle casse è in totale quattromila libre; in altra mia le saprò dire il nome del Bastimento e del Capitano, mentre Rosati ha dimenticato di scrivercelo. Il medesimo mi ha assicurato che in Roma non pagheremo dogana, essendo mobili già usati da noi per tre anni in Parigi, e perché sono ancora destinati a nostr'uso. Scriverò al medesimo come Rappresentante Pontificio, che mi mandi un attestato a tale oggetto, onde non incontrare difficoltà. Converrà far assistere allo sballamento da persona intelligente, mentre nei tiratori del comod, e secretaire, ed in mezzo alla lana vi sono situati oggetti fragili e facili a rompersi, come porcellana, bicchieri di Cristallo, e Campane da Orologi. Circa la fine di Agosto prossimo gli manderemo altro denaro che porzione servirà per pagare il porto sud.o = ed il restante potrà reinvestirlo secondo il Solito. Sarà necessario prendere una camera in affitto per situare i mobili Sud.i Scusi per Amor del Cielo tanti fastidj, e mi comandi senza cerimonie se vaglio in qualche cosa a Servirla. Mio marito Lo riverisce distintamente, ed io faccio altrettanto con la Sig.ra Marianna. Finisco di tediarla, ripetendomi piena di obbligazioni fino alla morte

Sua U.ma Serva  
V. G. Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 57]

### **51. Marco Panvini Rosati a Violante Camporese e Giovanni Giustiniani Parigi 1 agosto 1818**

Parigi p.mo Agosto 1818

Amici Carissimi

Rispondo ai grati caratteri di Giovanni, e Violante carissimi del 18. Luglio.

Caro Giovannino mio, è impossibile, che possiate essere avvertito del nome del Capitano, che da Marsiglia porterà le 11. Casse a Civitavecchia. Avendo in fatto con la Casa Suchat di Parigi un solo patto di trasporto per 14. Franchi e cento 4 b{aiocchi} Francesi da Parigi a Civitavecchia, ed avendo la detta Casa data la commissione ai suoi Corrispondenti, essa non saprà il risultato della spedizione, e dei mezzi, che hanno impiegati per eseguirla, che all'arrivo a Civitavecchia, dopo il quale gli verranno mandati i conti. Dovete considerare, che quando dall'Havre, il Bastimento, che si sarà presentato arriva a Marsiglia, i Corrispondenti travasano subito alla prima occasione buona, che capita per Civitavecchia, e niente scrivono a Suchat.

Dunque scrivete pure a M.r Nicolaj che deputi Persona a Civitavecchia; Quando le Casse arrivano, il Capitano qualunque ci sia è il primo colla Poliza di Vettura alla mano, a cercare la Persona a cui questa è diretta, e naturalmente s'indirizza alla Dogana, o altro Ufficio solito nel Porto. Siccome la Poliza è diretta a Nicolaj, è necessario, che quando questo nome è cercato, vi sia subito chi risponda per Lui, ritiri le Casse, e paghi secondo la Poliza. Eccovi, per voi di più duplicati originali della sostanza della Poliza. Vedrete portato il peso di 2027. Kilogrammi, che rispondono a 4045. Libbre Francesi, perché così è portato nella Carta della Dogana di Parigi, ed a questa ragione bisogna pagare a Civitavecchia, ma sono convenuto, che Suchat non baderà alla inezia delle 54. Libbre, e mi renderà qui il pagato per queste. Mi occuperò senza ritardo della vendita degli oggetti restati, e ve ne renderò conto.

I Cartoncini sono provisti da lungo tempo, mà manca l'occasione per mandarli. Costano la forte somma di sei Franchi e 50 Cantesimi.

Aspettavo di provvedere la Collana, e Pendenti di Pietre strasi<sup>36</sup> all'occasione del mio ritorno, come mi prescrivevate. È vero, che questo è differito, mà l'ordine non aveva limitazioni. Ditemi dunque, se debba provvederle, che lo farò a vista. Sono gratissimo alla pena, che vi prendete del mio braccio. La buona Stagione m'è propizia, mà ci vuole ancora tempo prima che l'articolazione e la forza torni al pristino stato.

Sò che Violantina è desideratissima a Londra. Credo che vedrete in Italia l'Impresario di quel Teatro, mà se il Contratto non vi da mezzo di una sortita, come sarebbe un'ammenda, neppur'io vedo come vi possiate sciogliere dalla Scala. Amatemi, e credetemi sempre a tutte prove

Il vostro Amico Panvini Rosati

P. S. Potete mandare a Mgr Nicolai uno di questi esemplari. come vedrete 28 Fr{anchi} ogni 100. Mila grammi rispondono a 14. Fr{anchi} ogni 100. Libbre; e poi 38. Fr{anchi} di rimborso di Dogana spesi da Suchat. Vedete, che faccio l'interprete.

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 60]

## **52. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Milano 11 agosto 1818**

Stim.o Monsignore

Milano 11: Agosto 1818 =

Nell'ultima scrittale da Violantina le dissi che aveva dimandato, per mezzo di una Sua, all' | Amico Rosati, il nome del Capitano, e del Bastimento, che trasporta li nostri mobili da Marsiglia a CivitaVecchia<sup>37</sup>, il d.o = Rosati ci scrive essere impossibile poterlo Sapere; A scanzo di equivoco le accludo la lettera che Rosati mi ha mandato, affinché possa dar li ordini opportuni in CivitaVecchia, per il ricevimento di d.i = Mobili. Torno a raccomandarle di fare la massima diligenza nel farli sballare, per tutto quello, che hanno posto nei tiratori, e spero che saranno visitati in Roma[.] Ho depositato al Banco Soresi la Somma di Ottomila franchi, e spero nella Settimana poterli far passare nelle di lei mani, porsione de quali potrà servirlgli per il pagamento del trasporto dei mobili. Quando avrà occasione di vedere la nostra famiglia lo preghiamo di abbracciarla, e benedirli da nostra parte. Mia Moglie m'incarica di dirle mille cose, unitamente alla Sig.a = Marianna, che Spero voglia fare anche da parte mia. Lo prego perdonarmi tanti incomodi e credermi

Um.o = ed Ob.o = Servitore

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 58]

<sup>36</sup> Probabile errore per <strass>.

<sup>37</sup> La <V> è soprascritta a <v>.

**53. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**Milano 16 settembre 1818**

Stim.o Monsignore

Milano 16: Settembre 1818 =

Accluso a questa mia, e firmato da noi, non manco farle pervenire il bilancio dell'attivo, e passivo dell'anno scaduto. Noi lo ringraziamo senza fine di tutte le premure, che ci usa, unitamente a tutti li vantaggi che ne riceviamo; torniamo a domandarle mille volte perdono delle Seccature, che le rechiamo, ed in particolare in quest'occasione delli Mobili spediti in Roma; Secondo il suo Sentimento, anche noi desideriamo che d.i = mobili, da Civitavecchia siano trasportati in Roma per la via di mare, tanto per economizzare, quanto per evitare delle rotture; Circa poi farli assi | curare, può darle la valuta di Scudi 900 — Sebbene che a noi ci siano costati molto di più. Maria, per mezzo di una Sua, torna a far premura a mia Moglie per li Settecento franchi di Sua pertinenza, perciò se ancora non li ha pagati, lo preghiamo di volerla Sodisfare. Alla fine della Staggione Autunnale di questo Teatro, manderemo un'altra somma di denaro. Quando avrà occasione di vedere la nostra Famiglia, lo preghiamo di abbracciarla, e benedirle per noi. Dica mille cose alla Sig.a = Marianna, anche da parte di Violantina, che fa altrettanto con Lei, e mi creda

Um.o = e Ob.o = Servitore

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 59]

**54. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Milano 9 ottobre 1818**

Stimatissimo Monsignore

Milano 9 = Ottobre 1818 =

Mi lusingo che la sua salute sia buona, e mi auguro di vero cuore di sentirne la conferma. Gli rimetto una lettera che lo prego di far recapitare il più presto possibile, onde riscuotere la somma indicata se non fosse già spedita a Milano. Spero che Le Figlie stiano bene e ne sospiro Le nuove. Conoscendo L'interesse ch'Ella ha la bontà di prendere a tuttociò mi riguarda, non manco significarle che ho avuto La fortuna di distinguermi molto nella penultima Opera ed in specie nell'attuale scritta dal Maestro Pacini. Mio Marito le porge i suoi rispetti, ed io piena di stima mi ripeto

Sua U.ma Serva ed Amica

V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 32]

**55. Marco Panvini Rosati a Violante Camporese**  
**Parigi 19 novembre 1818**

Parigi 19. 9bre 1818.

Cara Violantina

Ho ricevuta la cara vostra dei 7. corrente unita a quella scrittavi da Monsig.r Nicolai, o per meglio dire, scritta a Monsignore dal Sig.r Alibrandi il 26. 8bre ultimo.

A la verità, niente io sò trovare di male in detta lettera, meno la differenza di un Franco. In quanto al Cambio, è naturale che dovendosi da Civitavecchia rimettere Franchi in Francia, non si può fare questo, che cambiando Scudi in Franchi secondo il corso della Piazza. Fortunatamente il corso, o sia



cambio è ora favorevole per chi dai Stati Romani deve fare rimesse in Francia, per cui, facendoci attenzione, ci si guadagna, e non ci si perde.

Alla domanda, che mi fate, relativamente al caso di perdita di qualche oggetto rispondo, che nulla rischiereste, perché hò fatto assicurare per il valore di tremila Franchi, in guisa, che se tutto ignottisse il Mare, il vostro interesse per tre mila Franchi, che credo bastanti, sarebbe salvo. Il primo mio pensiero fù di prendere questa precauzione. Non è però in Marsiglia, che è assicurato, ma à la Maison d'assurance esistente in Parigi, e l'assicurazione dall'Oceano al Mediterraneo, e segnatamente du Havre a Civitavecchia là costato Franchi 83.25 c{entesimi}; che fino a oggi neppure ho rimborsato allo Spedizionario Suchat, non avendomene ancora dato il Conto.

Vedete dunque, cara Violante, che Ragazzo giudizioso sono io. Spendere qualche' cosa di più, ed esser sicuri in mezzo al vasto Oceano è un partito plausibile.

Vi detti nota de' restanti oggetti venduti qui. Perché non mi ci avete mai risposto?

Amatemi Voi, e vostro Marito, che abbraccio, e non mi date più titolo d'Avvocato, che fa qualche' volta pensare se sono io, o un altro. Mai lo sono stato né a Parigi, né a Roma, onde non voglio usurpare un'onore che non m'è dovuto \_\_ M.r Panvini Rosati \_\_ et voila tout.

Purtroppo il mio Braccio si risente al cambiare del tempo. L'interesse, che me ne dimostrate mi obbliga assai, nello stesso modo che le buone nuove de' vostri Figli mi fanno piacere assaissimo.

A proposito. Crivelli è partito, e vi reca la nota Collana, e Pendenti. Ch'avevo incaricato di passargliene lo Stuccio, e di coprirlo, e sigillarlo, mi ha riferito, che Crivelli ve lo recherà sciolto a motivo delle Dogane. Attenderò avviso del ricevimento.

Hò presentati i vostri saluti a Lasagni. Egli mi hà pregato di fargli scrivere due righe nella mia Lettera, mà ora che scrivo è impossibile, e perciò avrò cura di farlo supplire nella prima, che vi scriverò, e così riceverete i suoi saluti di prima mano. Egli si è unito con Madame Levasseur Sorella della defonta Consorte, ed eccellente Persona, ed è felice, e contento. Lo sono ancor'io tutte le volte, che mi rinnovo

Il vostro aff.mo A.co

Panvini Rosati

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 54]

**56. Giovanni Giustiniani a Maria Giustiniani**  
**(con ricevuta di pagamento di Maria Antonia Ferretti e**  
**allegata altra ricevuta di pagamento di Maria Raimondi)**  
**Milano 12 dicembre 1818**

Sti.ma = Sig.a = Madre

Milano 12: Dicembre 1818 =

Mi è rincresciuto moltissimo Sentire dall'ulti[m]a Sua, che sia stata malata; Spero però che a[l]l'arrivo della presente sia del tutto ristabilita, e la prego di aversi cura della Sua Salute, più che puole; anchor'io non godo di una buonissima Salute, in particolare nell'inverno: Prego Sempre il Signore, che mi tenga in vita per poterla riabbracciare, unitamente a tutta la mia famiglia. Ricorrendo le S.e = Feste di Natale le auguro tutte le felicità, che possa desiderare. La prego di andare da Monsignor Nicolai, che le darà Sei Scudi per prendersi del Caffè e Zucchero. Violantina m'incarica di dirle mille cose, e di chiederle la Santa Benedizione, che il Simile facc'io, nell'atto che abbracciandola di cuore sono

Suo Aff.mo Figlio

Gio: Giustiniani

I[o] sottoscritt[o] ho ricevuto da <sup>\Monsig./</sup> Nic[o]l[a] M. a Nico[la]j [S]cudi Sei per cont[o] del Sig.re Giovanni Giustiniani per passarli alla Sig.ra Maria Giustiniani Madre che ne ha passato la presente lettera li 29: Xm[bre 1818].

Croce di Mar.a Antonia Ferretti illetterata

Egidio Diomedi Scritti di Commissione, e fui p.n.te costì m.o al Sud.o Segno di Croce ———

Io sott.a ho Ricevuto dall'Ill.mo MonSig.r Nicolaj Scudi Sei Mandatemi da mio figlio Giovanni Giustiniani q.to di 5 Genn.o 1819...

Maria Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 50]

**57. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Milano 22 dicembre 1818**

Monsignore Stimatissimo

Milano 22 = Xbre. 1818 =

Ricevo una sua gentilissima in data dei 12 = corrente dalla quale rilevo che ha ricevuto i Schalli destinati alle Ragazze, e che ha di già avuto la bontà di farglieli rimettere. Circa i Mobili, mi sembra dalla sua ultima, non essere ancora giunte le casse a lei note, non so se intenda giunte in Roma o in Civitavecchia, mentre mi accluse in una sua datata il 31 = ottobre una Lettera del Sig.re Alibrandi, che io spedij al Sig.re Rosati, nella quale dichiarava essere giunte in Civitavecchia le 11 = Casse a noi appartenenti e spedite alla sua direzione; onde spero abbia voluto parlare dell'arrivo delle casse in Roma, che voglio lusingarmi non tarderà ad essere effettuato. Solo mi dispiace i grandi disturbi cagionatigli, e lo prego a non volerci per questo diminuire La sua protezione ed amicizia, assicurandolo che le saremo riconoscenti fino alla morte. Torniamo ad augurarle mille felicità per la ricorrenza delle SS. Feste, e dell'anno nuovo. Gradisca i nostri rispetti, e si compiaccia farli gradire alla sua riguardevole Famiglia, ripetendomi

Sua U.ma Serva ed Amica

Violante G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 34]

**58. Stefano Desples a Nicola Nicolai  
Civitavecchia 18 gennaio 1819**

Ill.mo, e R.mo Sig.e Sig. Pre. Col.mo

In suo tempo fui onorato del suo Sti.mo foglio de 20 8bre dello Scaduto Anno, relativo agl 11 Colli stati spediti da Marsiglia alla mia Ragione di Commercio {per} disporli verso di V. S. Ill.ma e R.ma, e conla quale si compiacque indicarmene la disposizione \_ Invano hò sempre atteso l'arrivo del Cap. Fran.co Fajo, conduttore dej medesime, per cui ne ho sempre dubitato d'una trista fine; difatti, nel Diario di Roma *il* 4 ne hò fatto il di lui Naufragio presso Castiglione, in vicinanza di Piombino, e che nel rifugiarsi a Terra con la sua Lancia s'imbarcò Sei Casse, e Tre Baulli indicando che contenevano Argenterie, ed ogetti preziosi per un distinto Personaggio. Immagino che tali Colli possono esser parte delli Sudetti Undici; benso che i medesimi siano stati Assicurati, il che Lei possa essere a carico degl'Assicuratori. Io mi faccio un dovere di renderla di tutto intesa, se mai crede opportuno che vada a prender cognizione da quelle parti dell'accaduto, stante che i detti Colli sono alla mia consegna e non mancarò ancora di renderne intesi i Spedizionieri di Marsiglia Sig.r Paussin, e Comp.

Sono veramente dispiacente d'una tal disgrazia, e maggior | mente se possa interessare particolarmente V. S. Ill.ma e R.ma, ed intanto coj soliti sentimenti del mio più distinto rispetto ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.ma, e R.ma

CivitaVecchia 18. Genn.o 1819

U.mo Dev.mo Servitore  
Stefano Desples

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 62]

**59. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Milano 9 febbraio 1819**

Monsignore Stimatissimo  
Milano 9: Febbraro 1819 =

Appena ebbi la notizia del naufragio dei mobili dalla prima sua, non mancai raguagliarne il Sig.re Rosati, dal quale attendo su di ciò riscontro. Ho intanto ricevuta altra sua domandandomi notizia delle 11: casse a noi appartenenti, recandogli non poca meraviglia il non averne avuto più nuova; mi dice ancora che qualora si fossero perdute, per qualsiasi circostanza, ne lo renda inteso, affinché possa farsi rimborsare delli tre mila franchi di assicurazione. Io gli scrissi in altra mia, caro Monsignore, che in Milano non vi sono corrispondenze dirette per Livorno, e molto meno per Piombino, ma la casa Soresi mi disse che avrebbe scritto in Livorno ad un loro amico per far scrivere ad un altro in Lucca, e da Lucca a Piombino per mezzo di una terza persona per ricevere notizia del Naufragio indicato, come dei colli salvati se fossero a noi appartenenti, senza però alcun ordine di agire in nostro vantaggio; vedo dunque che la Strada che per necessità ho dovuto prendere è troppo lunga ed inconcludente: mi raccomando dunque a Lei ben di cuore, acciò voglia avere La bontà d'incaricare il Sig.re Desples di farsi fare gli attestati Legalizzati del Naufragio in questione, acciò io li possa spedire all'amico Rosati per esser poi rimborsato delli 3 = mila franchi dalla casa di assicurazione marittima in Parigi. Circa il ricevere o ricusare qualche oggetto che si fosse salvato, crederei bene non ricevere nulla, onde potersi rivolgere agli assicuratori come gli ho detto di sopra, a meno che si trattasse quasi della totalità dei mobili. Spenda senza scrupolo ciò che è necessario per agire in questa circostanza, compresa la ricompensa dovuta al Sig.re Desples, che La Lascio intieramente alla sua decisione, e come più crederà opportuno. Sono veramente mortificata nel vedermi imbarcata in un affare che Le cagiona tanti disturbi; voglia con La sua solita bontà perdonarmi, e mi comandi senza riserva se vaglio in qualche cosa a servirla. Vivo nella massima agitazione a riguardo di mio Padre dal quale non ricevo lettere da molto tempo. La morte della Regina e Re di Spagna, m'immagino che avrà portato un gran disesto nei di lui interessi, e tremo che la sua salute ne abbia sofferto: mi dica qualche cosa su questo proposito, giacché io non son punto tranquilla. Ricevetti una Lettera dalla povera mia Madre dalla quale rilevai le sue critiche circostanze, Lo prego dunque pagarle per una volta (oltre il solito mensile assegnamento) Scudi dieci romani, che serviranno a sollevarla dalle sue critiche circostanze. Tanti abbracci ai Figli, che ho inteso con gran piacere dalla sua lettera che godino buona salute. Mio marito Lo riverisce distintamente, ed io passo a ripetermi con piena Stima, riconoscenza, ed Obbligazioni infinite  
Sua U.ma Serva ed Amica  
V. G. Camporese =

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 53]

**60. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Milano 10 marzo 1819**

Monsignore Stimatissimo  
Milano 10 = Marzo 1819 =

Abbiamo ricevuta una sua stimatissima nella quale ci sprona a fare dal canto nostro nuove ricerche per assicurarsi del naufragio del C{apitano} Fajo. Non mancheremo fare ciò che ci significa, ma dalle relazioni tornate a prendere ci assicurano essere cosa molto difficile L'ottenere di qui simili

attestati. Le accludo una Lettera di mia madre inviata a mio marito La quale mi ha agitata non poco, tanto più che anche Lei ci aveva accennato L'incomodo dei porri che [s]offriva il mio caro Pippo. Io non ho a chi rivolgermi con vera fiducia, se non che a Lei, amatissimo Monsignore, onde Lo prego a non abbandonarmi in questa circostanza che tanto m'interessa, ed agire con la sua solita prudenza e bontà in quest'affare acciò il mio povero figlio non abbia a soffrire. Intanto Lo prego a farle cambiare la Scuola, e pagare a mio conto qualche cosa di più in altra dove vi sieno meno ragazzi, e dove la Maestra possa assisterlo con più attenzione, come farlo curare da professore abile, e comandare a Maria di occuparsene con più premura, di fargli far moto, e sopra tutto di tenerlo pulito. Spero ancora che vorrà avere la compiacenza di occultare a mio Padre da qual parte io abbia ricevuto tali notizie spiacevoli, a fin di non fomentare La poca armonia che passa fra Esso e mia Madre. Se La lettera di quest'ultima è veridica vedo con dispiacere che il mio Ragazzo non è tenuto con quella cura ch'io desideravo, per conseguenza se Lei lo crederà opportuno penserò al modo di ritirarlo con me per il tempo che devo essere ancora assente da Roma, che mi lusingo non sorpasserà i due anni. Doppo questa primavera deve tornare in Milano La Sig.a Pasta con La Madre, ed allora le pregherei di condurmi il fanciullo. Attendo su di ciò il suo consiglio sapendo per prova, che è sempre il più savio. So che il Sig.e Cavalier Canova ha avuto la bontà d'interessarsi per mio Padre onde fargli aumentare la pensione del Governo, Lo supplico anch'io, caro Monsignore, ad u[n]ire le sue premure a quelle del Celebre Canova onde riuscire nell'intento. La nostra salute è buona, e Le mie fatiche Teatrali sono coronate dal più gran Successo. Partiremo il giorno venti del corrente per Rovigo dove canterò per un mese circa per L'apertura di quel nuovo Teatro, per poi restituirmi a Milano dove mi resta a cantare due Stagioni per finire il mio impegno. Quando avrà la bontà di scrivermi abbia anche quella di dirigermi le sue secondo il solito a Milano. Prima di partire le spedirò circa mille scudi in cambiali come Le scrisse già mio marito, che potrà reinvestire secondo egli le scrisse. Scusi tanti fastidj, mi comandi senza cerimonie, e mi creda piena di obbligazioni e riconoscenza

Sua U.a Serva

V.G.Camporese

P. S. Mille Saluti alla Sig.ra Marianna = anche da parte di mio marito che fa altrettanto con Lei

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 35]

### **61. Violante Camporese a Nicola Nicolai Milano 20 marzo 1819**

Caro Monsignore

Milano 20 = Marzo 1819 =

Mi affretto di rimmettergli le cambiali che gli avevo accennato, cioè per la Somma di mille Scudi che Ella potrà reinvestire unitamente agli altri mille e seicento mandatigli tempo scorso. Questo reinvestimento lo potrà fare alla prima occasione opportuna e sicura, ed anche per tre anni se vuole, tanto a nome di mio marito che mio; la sola cosa che le raccomando è la sicurezza di poterlo ritirare alla scadenza del triennio. Lo ringrazio delle premure che fa praticare dal Sig.re Desples, onde ottenere li attestati necessarj a ritirare i tre mila franchi a Lei noti. Le raccomando le mie care figlie delle quali ho inteso con gran piacere buone nuove; attendo con ansietà quelle di Pippo per il quale sono in pena. Prendo la libertà di raccomandarle anche mio Padre che ha bisogno di assistenza nelli suoi affari, Le anticipo i miei ringraziamenti per tanti incomodi che sempre le reco, mentre porgendole i saluti di mio marito passo in fretta a Segnarmi

Sua U.ma Serva

Violante G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 36]

**62. Luigi Marconi a Violante Camporese**  
**Roma 7 aprile 1819**

Cara Cognata

Roma 7 Ap.le 1819 –

Parmi impossibile, che possiate esser persuasa, che io abbia mancato di rispondervi quando mi rimettete i due abiti, che vi vennero da me commessi; Io vi scrissi a Parigi, e non mancai di mostrarvene il mio gradimento, e di rendervene grazie distinte. Quindi il silenzio fra Noi è stato troppo lungo, e posso assicurarvi, che per me, e per mia Moglie è stato anche dispiacente, e penoso. Voi avete voluto romperlo con un tratto d'amicizia, che è stato da me, e dalla mia Rinetta infinitamente gradito. Il penziere che vi siete dato nella circostanza è molto obbligante, e l'abito, che mi è stato recapitato dal Vetturale med.o un quarto d'Ora dopo che ricevetti La vostra lettera è certamente assai bello, ed è piunto<sup>38</sup> molto ben condizionato. Mia Moglie lo ha gradito moltissimo, e con questo si farà senz'altro distinguere nella Festa, che nella Domenica dopo Pasqua si darà nei Palazzi del Campidoglio. Tutti gli altri spettacoli preparati per S. M. I. saranno pubblici. Festino in Aliberti, Teatro in Torlinona, girandola doppia quattro volte. In una razione egualmente doppia in S Pietro la corsa del Fantino a Piazza Navona, un Festino forse all'Anfiteatro Coreo sono le Feste, che si daranno. Erano ancora preparati tre Oratorj nel Palazzo Vaticano, dove cantavano la *Morandi*, e la Pasta, ma dopo il primo, Sua Maestà ha ricusato gli altri due.

Le vostre tre care Ragazze col Piccinino io non le ho vedute che due volte dopo il mio ritorno dalle Marche. Sono così avari i Superiori nel farle sortire, che fanno anche nausea. Mia Moglie fù a trovarle giorni sono insieme colla Madre, e trovò, che stavano bene, e contente. Ditemi Voi ora cosa pensate di fare, e quando vi risolverete di tornare una volta frà Noi. Potete immaginarvi quanto io lo desiderj, e se potessi contribuire ad accelerare la vostra risoluzione per venire ad abbracciare i vostri Figli ed a riveder tutti Noi, che vi desideriamo con vero trasporto, lo farei di cuore, e senza risparmio. Ricordatevi, che l'indipendenza è la cosa più cara, che noi abbiamo. Sono ben sicuro che Giovannino smania egualmente che Voi per rivedere la Patria, i Parenti e gli Amici. Risolvetevi dunque, e scioglietevi da ogni impegno più presto, che potete. Non sarà difficile, che possiate avere altri diversi affari, che potrebbero forse renderci ambedue più contenti, e più liberi. Io vi do parola di fare ogni sforzo per contribuirvi.

Lorenzo stà bene, e la sua Condotta è assai plausibile. Egli anderà frà poco a Civita Castellana per condurre una mia Tenuta, che hò preso in quel Territorio. Sè continuerà ad aver giudizio son persuaso, che farà bene I suoi affari. Abbracciate per me Giovannino, e salutatelo senza fine per parte della Sorella, la quale abbraccia ancor Voi, e di nuovo vi ringrazia. State allegra, e credetemi immutabilmente vostro

Aff.mo Obb.mo Cognato

Luigi Marconi

P. S. Al Vitturale pagai {scudi} · 40 · de' quali fu contento.

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 37]

**63. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Rovigo 25 aprile 1819**

St.mo = Monsignore

Rovigo 25: Ap.le = 1819:

---

<sup>38</sup> Probabile errore per <punto>.

Mia Moglie per prendere occasione di avere nuove dirette da mio Cognato Marconi, le mandò in regalo un Abito, che le era stato dato a Parigi nel passaggio, che facessimo da Londra a Milano, ma ha dirla con Lei, a Marconi le ha scritto che l'aveva commesso espressamente. Le accludo la Lettera, che il d.o = Marconi a scritto a mia Moglie, che ci è parsa molto tenera; Violantina le ha di già risposto, che lascerebbe volentieri il Teatro, qualora per mezzo suo potessimo avere una posizione vantaggiosa, e sicura. Se le fosse possibile, con qualche stratagemma, vedere il d.o = Marconi, di parlargli, di quello che concerne la sua Lettera, senza mostrarvene inteso, le ne saressimo obbligati senza fine. Casovoglia favorirci, lo preghiamo darcene un riscontro. Alla fine dei 20: Marzo dell'Anno avvenire, epoca in cui termina mia Moglie il [s]uo impegno al Teatro della Scala, speriamo di poter' contare in tutto della Somma di 17: o 18: Milla Scudi romani. Ci si presentono altre scritture a più lungo tempo, ma queste non le faccio recettare da mia Moglie, che colla condizione di poterla rendere nulla, qualora la med.a = non volesse più cantare in Teatro, ed avvisando un Anno avanti. Desideriamo ardentemente un suo consiglio sopra tutto ciò, per non fare dei passi falsi. Quando ha occasione di vedere la nostra famiglia lo preghiamo abbracciarla<sup>39</sup> e benedirla da nostra parte. Lo preghiamo riverirci la sua rispettabile famiglia, e ringraziandolo sempre di tutto mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Servo

Gio = Giustiniani

P. S. Quando ci scrive ci derigg[a] Le lettere al solito in Milano.

Caro Monsignore, abbiamo ricevuti gli attestati del Naufragio, che ci affretteremo di spedire a Rosati per il rimborso dei tre mila franchi a Lei noti. Mi faccia la grazia di darci un consiglio relativamente alla lettera di Marconi, ed a quanto Le scrive mio marito. La Lontananza dei figli e della Patria non che degli amici mi è divenuta insopportabile; io vi penso giorno e notte senza poter trovar pace, ma non farò mai nulla senza L'approvazione del mio buon Protettore ed amico: sono con tutta la Stima e riconoscenza =

Sua U.ma Serva ed Amica

V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 38]

#### **64. Contratto tra Violante Camporese e Luigi Marconi Bologna 4 giugno 1819**

Bologna questo di quattro Giugno Mille Ottocento dieciannove  
Desiderando La Sig.a Violante Giustiniani nata Camporese di ritirarsi nel seno de suoi per godervi della tranquillità domestica, e per potere sopravvegliare davvicino alla educazione de suoi teneri, ed amati figli, conoscendo come questo suo desiderio non potrebbe per parte sua mandarsi ad effetto senz'abbandonare la carriera de Teatri che le vicende sofferte dalla sua famiglia L' | hanno costretta d'intraprendere, e vedendo d'altronde, che tralasciando la Carriera intrapresa andrebbe per essa, e per la sua famiglia a cessare quella speranza, che ha fondato di formarsi mercè le sue fatiche, un capitale, onde poter ritirare annu | almente quanto fosse sufficiente a vivere con decoro, e ad assicurare ai propri figli una decente, e comoda susistenza, unico motivo, che l'ha spinta a dedicarsi alla professione, che con tanta lode esercita. Avendo esternato questo suo pensiero, e desiderio al Sig.r Conte Luigi Marconi di Lei Cognato; questi per far cosa grata alla sud.a Sig.a Violante, e per assecondare le brame del Sig.r Giovanni Giustiniani di lei Consorte, quanto quelle di tutti gli altri Loro parenti, seguendo gl'impulsi del suo cuore è venuto nella determinazione di offrire alla medesima Sig.a Violante Giustiniani Camporese per goderne in concorso del Sig.r Giovanni Giustiniani di lei Consorte un assegno annuo di scudi Settecento venti per anni dieci, e cessato il

<sup>39</sup> Probabile errore per <abbracciarla>.

decennio di cedere in assoluta proprietà tanto di essa Sig.a Violante, quanto del suo Consorte un Capitale, che renda annualmente la somma medesima, libera da ogni peso, o gravame, e ciò sotto le infrascritte condizioni, e pel corresspettivo qui appresso cioè

1° La Sig.a Violante Giustiniani Camporese trovandosi già impegnata a cantare in diversi Teatri per tutto il mese di marzo del prossimo anno Mille ottocento venti (1820), e non potendo recedere dagli impegni, che ha contratti, potrà consumare le obbligazioni già assunte sino a tale epoca, quindi dovrà tralasciare di cantare in Teatro, e ritornarsene in Roma senza ritardo.

2° Abbandonata così la Carriera de Teatri la sud.a Sig.a Violante non potrà aderire all'istanze, che le verranno fatte da qualunque siasi personaggio per cantare in private, o pubbliche accademie, in circoli, o conversazioni, senza averne antecedentemente interpellato il pred.o Sig.r Conte Luigi Marconi, ed ottenutone il di lui permesso.

3° Dovrà altresì la predetta Sig.a Violante Giustiniani Camporese prestarsi a cantare ad ogni invito del prefato Sig.r Conte Luigi Marconi durante la di Lui permanenza in Roma, e dovrà pure ad ogni di Lui invito seguirlo tanto nella sua casa in Frascati, quanto in quella nelle vicinanze di Macerata od in altra di Lui villeggiatura, bene inteso che le spese di viaggio, ed ogni altro occorrente in simili circostanze debbono restare a carico totale del Sig.r Conte Marconi.

In corresspettività di tutto ciò il prefato Sig.r Conte Luigi Marconi promette e si obbliga di assegnare alla Sig.a Violante Giustiniani in concorso del Sig.r Giovanni Giustiniani di Lei Consorte un annua rendita di Scudi Settecento venti per corso di dieci anni, e precisamente cede a favore della medesima, e del Sig.r Giovanni Giustiniani di Lei Consorte qui presenti, ed accettanti l'annuo Canone di Scudi settecento venti, dovuto dagli eredi Sartori, come proprietari dell'utile dominio delle Tenute di Norchia, e Borgarolo situate nel Territorio di Vetralla, restando però sempre in profitto e proprietà del med.o Sig.r Conte Marconi l'altro canone a grano di Rubbia Settanta, ch'egli ritira da queste due Tenute, il cui dominio diretto appartiene al sud.o Sig.r Conte Marconi.

Passati li dieci anni da incominciare a decorrere come si dirà in appresso, ed adempiti li patti convenuti il Sig.r Conte Marconi si obbliga di cedere alla med.a Sig.a Violante Giustiniani, ed al suo Consorte in assoluto, e perpetuo domino il canone stesso a contanti di scudi Settecento venti liberi come sopra, con stipularne solenne istromento a favore di essa Sig.a Violante, e del Sig.r Giovanni Giustiniani suo Consorte, restando però sempre a vantaggio del Sig.r Conte Marconi il Canone a grano come si è detto di sopra. Che se al sud.o Sig.r Conte Luigi Marconi per continuare ad essere assoluto padrone dei Canonici suindicati si a grano, che a contanti piacesse in luogo della proprietà del Canone di Scudi Settecento venti pagare alla sud.a Sig.a Violante Giustiniani, in concorso del Sig.r Giovanni suo Consorte la somma di Scudi quindici mille Romani, dico {scudi} 15000 \_ in moneta sonante, esclusa qualunque carta moneta sia in facoltà del pred.o Sig.r Conte Marconi il farlo, al che la Sig.a Violante, ed il Sig.r Giovanni Giustiniani di lei Consorte adesso per allora acconsentono di bonissimo animo.

Le suespresse convenzioni così stabilite, il Sig.r Conte Luigi Marconi per se, e suoi [...]; la Sig.a Violante Giustiniani, ed il di lei Consorte, tutti qui sottoscritti presenti, ed accettanti promettono, e si obbligano nella più ampla forma delle Leggi veglianti, il primo cioè di fare alla seconda inconcorso sempre del di lei Consorte l'assegno di rendita, e la cessione di proprietà succennata, e la seconda di abbandonare totalmente il Teatro, di seguire il Sig.r Conte Luigi Marconi nelle sue Villeggiature, se così a lui piacerà, e di non cantare in veruna società, o conversazione senza suo espresso consentimento come di sopra è stato indicato.

E perché la sud.a Sig.a Violante Giustiniani trovasi come si è detto impegnata per diversi Teatri a tutto Marzo del prossimo futuro anno 1820 \_ così tanto essa, quanto il Sig.r Conte Marconi intendono e vogliono espres | samente, che le presenti reciproche obbligazioni debbono aver principio il primo Aprile del futuro anno Mille ottocento venti, di modo che dal primo Aprile suddetto comincerà a decorrere il decennio pel pagamento dell'annua rendita di {scudi} 720 \_ quale pagamento verrà fatto dal Sig.r Marconi mediante mandato fisso sopra li eredi Sartori sudetti, proprietari dell' | utile dominio della predetta Tenuta, ed in conseguenza il primo Aprile dell'Anno Mille Ottocento trenta, La Sig.a Violante Giustiniani, ed il Sig.r Giovanni Giustiniani di Lei

Consorte, o suoi, entreranno nel plenario, e libero possesso del dominio diretto delle suddette Tenute, o sia del Canone a contanti di Scudi Settecento venti Romani, come sopra ad essi ceduto...

In corresponsività come sopra la Sig.a Violante Giustiniani intende, e vuole che le obbligazioni da essa assunte col consenso del di Lei Consorte verso il Sig.r Conte Luigi Marconi abbiano ad aver principio il 1° Aprile 1820 \_

Quantunque le parti contraenti qui sottoscritte promettono di nulla fare, ed innovare contro quanto si è convenuto in questa privata scrittura, che intendono aver debba forza di publico, giurato, e solenne Istromento, pure per qual si voglia cagione si dovesse produrre per contestazione giudiziale avanti i Tribunali, dichiararono con la presente, che sia tenuta al pagamento dei diritti di registro, e delle spese di Curiali, e d'ogni altra, quella parte, la quale per sue colpe dasse Luogo alla questione giudiziaria per l'adempimento degli obblighi suespressi.

E per la piena osservanza delle cose suenunciate il Sig.r Conte Luigi Marconi per se, e suoi [...], e la Sig.a Violante Giustiniani Camporese consenso sempre del Sig.r Giovanni Giustiniani di Lei Consorte, obbligano se stessi, i loro beni, eredi, e ragioni nelle più ampie forme delle leggi vigilanti, e sottoscrivono alla presenza di tre Testimoni questo foglio in doppio originale da restarne uno nelle mani del Sig.r Conte Luigi Marconi, a l'altro in quelle della Sig.a Violante Giustiniani nata Camporese

In fede...

Io Luigi Marconi prometto, e mi obbligo c.e sop.a\_ m.o pr.a

Io Violante Giustiniani Camporese prometto e mi obbligo c.e sop.a m.o prop.a =

Io Giovanni Giustiniani prometto, e miObbligo c.e sop.a m.o = pr.a acconsentendo quanto sop.a \_

Io Vincenzo Cristini fui Test.e alle sottoscrizioni qui sopra \_

Giuseppe Turla fui Test.e alle sottoscrizioni qui sopra \_

Clemente Caccinari fui Test.e = alle sottoscrizioni qui sop.a \_\_\_\_

[b. 37, fasc. 9]

**65. Pietro Alibrandi a Violante Camporese e Giovanni Giustiniani  
(con nota di spese di Stefano Desples e ricevuta di pagamento di Alibrandi)  
Civitavecchia 9 giugno 1819**

Ill.mo, e R.mo Sig.e Sig.e Pre.mo Col.mo

Eccole il conto di spese fatte dagl'Eredi Desples per le note carte del naufragio del Padron Fajo. Io ho subito saldato detto conto e come V. S. Ill.ma, e R.ma mi aveva ordinato. Il ritardo l'attribuisca solo alla lungaggine del Console Sardo nel passare il conticino di quello esso doveva avere; ma in tutto importa {scudi} 4,, 94,, ¼ come al cento \_\_ Mi onori di attri suoi preggati comandi, e pieno d'obbligazioni e rispetto ho l'onore d'essere

Di V. S. Ill.ma, e R.ma

CivitaVecchia 9,, Giug.o 1819,,

U.mo D.mo ed Obb. Servitore

Pietro Alibrandi

Nostre Spese ad Undici Colli, speditici da Marsiglia li P. Pausin, e Com., alla disposizione di Monsignor Ill.mo, e R.mo Nicola M.a Nicolai di Roma, con la Tartana nominata S. Pietro, del Cap. Fran.co Fajo di Bandiera Sarda naufragatosi a Castiglione vicino Piombino \_\_

Pagati al Sig. Console Sardo per Copia Legale del Testimoniale {lire} 14.50. al 184/x... 2.67 {scudi} 2.67

Simile al Sud.o Console {per} rimborso di Spese di Posta... ,, ... 26

Pagati al Sig: Console di Francia, per sua Legalità in detto Testimoniale... ,, ... 63

Nostro rimborso di Spesa di Posta di Marsiglia, e Livorno... ,, 1.38 ¼ {scudi} 4,, 94 ¼

Si e ricevuto li Sud. Scudi quattro, e Baj: 94 = {per} nostro rimborso di Spese dal Sig.e Pietro Alibrandi per ordine e conto del Sud. Ill.mo, e R.mo Mons.e Nicola M.a Nicolai, infede



CivitaVecchia 8 Giug.o 1819

Eredi di Fran.co Desples

Si sono ricevuti da S. Sig. Mons.e Nicolai la retro scritta somma di scudi quattro e Baj 94 [...] in rimborso del di retro conto

~~CivitaVecchia~~ Roma 18 Giug. 1819

Pietro Alibrandi

[b. 37, fasc. 8, lettera non numerata]

**66. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Milano 19 giugno 1819**

Stimatissimo Monsignore

Milano 16 = Giugno 1819

Accluso in questa mia le rimetto copia dell'Istromento privato fatto in Bologna con il mio cognato Marconi<sup>40</sup>; Esso doppo averlo sottoscritto mi disse che qualora vi fosse qualche cosa contro le regole Lo avrebbe rifatto, e mi suggerì di spedirne copia a Lei affinché lo esaminasse bene, ed in caso vi trovasse qualche mancanza di formola d'intendersela direttamente con lui: Lo prego dunque, caro Monsignore, di ponderare con attenzione la copia suindicata, ed in seguito darsi La pena di scriverne al Conte Marconi in Macerata. Al mio ritorno in Milano ho trovato la sua Lettera rispintami da Rovigo, ed ho rilevato con piacere dalla medesima che anche Lei mi consigliava a combinare con il Cognato Marconi, onde ritirarmi al più presto in seno della Famiglia, e degli amici, che sempre più sospiro il momento di riabbracciare e rivedere. Circa la casa Lo prego di non fissar nulla, ed averne solo in mira qualcuna che possa convenirmi, giacché al mio ritorno desidero di sceglierla di mio genio; scriverò anche a mio Padre sù questo particolare, al quale potrò comunicare la Copia d'Istrumento qui acclusa per sua consolazione. Io sono fuori di me per la compiacenza che provo in pensare che fra pochi mesi avrò il sommo bene di ripatriare, e gratissima sono e sarò sempre al Cognato Marconi per quanto ha fatto per noi. La condizione di non poter cantare neppure privatamente in alcun Luogo, è L'unica che mi è sembrata un poco dura, ma questa spero che al mio ritorno e mediante il suo vaevole mezzo si modererà. Qualora non avesse ancora rinvestito L'ultimo denaro speditogli in Cambiali, lo pregherei di Lasciarlo a mia disposizione fino al mio arrivo, onde poterlo unire ad altra somma che porterò meco. Mi dica se ha riscossi dal Sig.re Puglieri li {scudi} 27 = qui pagati al Sig.re Catena, perché io possa in caso contrario ripeterli dal medesimo. Scusi tanti fastidj, e sia sicura, che la mia gratitudine verso di Lei non cesserà che con la mia vita, giacché quel poco che possiedo lo devo ai suoi saggi consigli, alla sua preziosa assistenza e direzione. Mio marito lo riverisce distintamente, ed io facendo altrettanto con la Sig.ra Mariuccia, torno a ripetermi

Sua Obb.ma Serva ed Amica

V. Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 52]

**67. Nicola Nicolai a Violante Camporese  
Roma 10 luglio 1819**

Preg.ma Signora

Roma li 10 Luglio 1819

---

<sup>40</sup> La <M> è soprascritta a <m>.

Non ho mancato di prendere in esame la copia dell'apoca trasmessami nell'ultima Sua Stimatis.ma trattandosi di un Contratto da farsi tra parenti, ed in cui da una parte si vede una certa effusione di cuore non si può andare tanto stricto jure, e con tante cautele; tanto più che la buona fede, e la solidità del Sig.e = Conte Marconi è troppo cognita. Non ostante siccome Ella si leva dalla sua carriera a di Lui contemplazione, e vuole sentire il mio parere su tal contratto, candidamente l'espongo i seguenti riflessi che mi si presentano, ed a cui daranno quel peso che crederanno. Non scrivo poi direttamente al Sig.e = Conte Marconi, come mi consiglia, giacché queste cose si accomodano meglio fra parenti ed un terzo può talvolta piuttosto guastare, che aggiustare =

“Nel Proemio dell'apoca si dice = Desideranto la Sig.ra = Violante ritirarsi nel Seno de' suoi per godervi della tranquillità domestica, e per poter sorvegliare da vicino all'educazione de' suoi teneri, ed a[m]ati figli. Questo principio esclude qualunque corrispettività e fa comparire il Contratto meramente di beneficenza per parte del d.o Marconi[.] Converrebbe perciò ancora esprimere il desiderio de' Sig.ri = Conjugi Marconi, che la Sig.ra = Violante lasci il Teatro, e l'arte del Canto <sup>\attesa la stretta parentela/</sup> e si restituisca in Roma, e così vi sarebbe coerenza con la parte dispositiva.

= Negli Art. i 1 – 2 – 3 si stabilisce che dall'Aprile 1820 la Sig.ra = Violante debba tralasciare di cantare in Teatro, ed Accademia e prestarsi a cantare ad ogni invito del Sig.re = Conte Marconi, tanto in Roma, che in Villeggiatura: ma non si esprime, se ciò debba intendersi nel decennio, in cui dal d.o Sig.e = Marconi si pagherà l'assegnamento, o se ciò sia per sempre. Anche ciò conviene ben dichiarare a scanzo di Litigj, tanto più che un Contratto di Locazione d'opere a vita è riprovato dalla Comune Giurisprudenza.

Nell'Art.o 4. non si dice se l'assegna del Canone sia tassativa, o dimostrativa, di modo che mancato per qualche caso il provento destinato, cessi l'obbligo del Sig.e = Marconi di supplire altro fondo. Ogni fondo può venir meno ed essere evitto. Benché la provenienza Camerale delle tenute di cui si tratta, rende il caso quasi moralmente impossibile, non ostante sarà della loro prudenza di ometterlo, o accennarlo.

“Nulla si dice del caso che mancasse la persona del Sig.e = Marconi (quod absit) dentro il Decennio. Potrebbe darsi, che agli Eredi non piacesse di giovare della abilità musicale della Sig.ra = Violante, e quindi riuscisse questione sulla prestazione dell'assegno. Esprimerei pertanto, che in tal caso l'opera si reputerà prestata ferma l'obbligazione di non cantare in Teatro, e nelle conversazioni.

Finalmente per generale cautela de' contratti è solito prendersi l'iscrizione ipotecaria su qualche fondo.

Tutto ciò ho creduto motivare, perché interpellato sul mio sentimento, nulla dovevo tacere di ciò che mi viene alla mente per sua cautela. Peraltro torno a ripeterle ch'Ella ha da fare col Sig.e = Conte Marconi la cui solidità, e troppo nota, e la cui sola parola basta ne' contratti. Molto più che per prendere l'iscrizione ipotecaria converrebbe ridurre il contratto a pubblico Istrumento, e registrarlo, e la spesa sarebbe di qualche entità.

Pieno della più distinta stima ho il bene di rassegnarmj<sup>41</sup>

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 51]

### **68. Violante Camporese a Nicola Nicolai Milano 11 dicembre 1819**

Monsignore Stimatissimo

Milano, li 11 = Dicembre 1819 =

Ho scritto al Conte Marconi una lettera che ho acclusa all'amico Rosati, pregandolo di fargliela Leggere prima di rimetterla al suo destino. Caro Monsignore, io non ho avuto mai tanto bisogno della sua assistenza come in questo momento, mi faccia dunque la grazia di non abbandonarmi in questa circostanza, si degni di parlare a Marconi su L'affare dell'Istrumento a lei noto, ed

---

<sup>41</sup> La lettera non è firmata, ma è attribuibile a monsignor Nicolai.

unitamente al Cavalier Rosati fare tutti i sforzi per ottenere da Marconi qualche riguardo alla mia convenienza, e tutte le sicurezze necessarie riguardo all'interesse. Marconi mi ha più volte reiterata La promessa che sarebbe tornato a fare d.o Istromento d'accordo con Lei; desidero che tenga parola, e che la tenga a seconda dei miei desiderj. Se ciò non fosse, caro Monsignore, mi vedrei costretta a rinunciare alla speranza di ripatriare così presto. Non posso esprimergli la mia inquietudine per quest'affare. Mi raccomando dunque a Lei, pregandolo a ricordarsi che Lei mi ha fatto sempre da Padre. Mio marito Lo riverisce, ed io scongiurandolo di un pronto riscontro per mia regola, passo con tutta la stima a ripetermi  
Sua U.ma Serva ed amica  
Violante Giustiniani Camporese

P. S. Lo prego darmi nuove dei miei cari Figli. Desidererei sapere se il Sig.re Puglieri gli ha fatto pagare trenta scudi per altrettanti da me sborsati a Catena

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 39]

**69. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Giovanni Giustiniani)  
Milano 22 dicembre 1819**

Monsignore Stimatissimo

Milano 22 = Dicembre [1819]

Ho ricevuta una lettera dell'amico Rosati dalla quale mi sembra rilevare che L'affare dell'Istromento si possa combinare in modo sicuro, mercè Le sue premure. Io non ho termini sufficienti per ringraziarlo, caro Monsignore, e L'assicuro che la mia gratitudine verso di Lei non cesserà che con la mia vita. Voglio sperare che essendo ben disposto Marconi a rifare il noto Istromento L'amico Rosati non gli avrà rimessa la Lettera ch'io gli avevo per Esso spedito, giacché al punto in cui siamo avrebbe fatto più male che bene. Io scrivo in quest'ordinario a Marconi ma non gli parlo affatto d'interessi, e mi restringo ad avanzargli le felicitazioni delle Feste di Natale. Gradisca anche Lei li augurj felici che mio marito ed io gli avanziamo di cuore per L'adempimento di tutti i suoi desiderj come di quelli della mia buona Sig.ra Mariuccia. Le mie Ragazze mi domandano la Befana ed è giusto ch'io gle L'invii; La desiderano in denaro, ed io ho promesso di contentarle: Lo prego dunque di far rimettere a Sor Maria Camilla 15 = scudi per mio conto da distribuirsi alle Ragazze il giorno della Befana, cioè, 5 = sc[u]di per cadauna; Lo prego ancora di mandare 5 = scudi a mio Padre [fa]cendo avvertire che sono per comprare la Befana a Pippo. Scusi tutti questi fastidj, mentre ansiosa di sentire ultimato L'affare dell'Istromento, onde abbandonarmi in seno all'idea di presto ripatriare passo con tutta La Stima a ripetermi

Sua U.ma Serva ed Amica

Violante Giustiniani Camporese

Sti.mo Monsignore

Benché mia moglie le abbia esternato li miei Sentimenti per la ricorrenza delle Sante Feste, non manco di proprio pugno augurargli di vero cuore tutte le felicità possibili, unitamente a lulla<sup>42</sup> la Sua rispettabile Famiglia. Frà giorni le invierò delle cambiali, che secondo il Solito mi farà la grazia di riscuoterle alla Scadenza. Se mi crede abile a qualche cosa mi comandi Senza riserva, e mi creda.

Um.o = ed Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 67]

---

<sup>42</sup> Probabile errore per <tutta>.

**70. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Milano 5 gennaio 1820**

Monsignore Stimatissimo

Milano 5 = Gennaio 1820 =

Comincio coll'augurarle mille e poi mille felicità per la ricorrenza di quest'anno nuovo; e quindi passo ad accusarle la ricevuta di una Stimatissima <sup>suu/</sup> in data dei 28 = scaduto. Rosati mi scrisse di fare una procura per Lei onde ultimare L'affare del noto Istromento, io gli ho risposto che Lei ne ha da molti anni una amplissima<sup>43</sup>, e che quel che faranno Loro Sig.ri sarà più che ben fatto. Mi faccia grazia d'indicarmi se fù rimborsato degli ultimi trenta scudi che noi pagassimo qui al Sig.re Catena, e ch'egli mi assicura di averci fatto rimborsare col mezzo del Sig.re Puglieri = Su questa di Lui accertazione gli abbiamo nuovamente pagati trent'altri scudi dei quali le mando La ricevuta ed ordine al Sig.re Puglieri per il rimborso. Il Cavalier Petracchi nostro Impresario mi ha incaricato più volte di porgerle i di lui rispetti e richiamarlo alla sua memoria; jeri sera richiesta da lui se avevo sodisfatto il suo desiderio fui costretta di confessargli il mio peccato di dimenticanza, ed egli mi perdonò alla sola condizione di non più ricadervi, inculcandomi di dirgli mille cose da parte di Angelo Petracchi. Mille complimenti alla Sig.ra Marianna anche da parte di mio marito che fa altrettanto con Lei; ed io pregandolo nuovamente a Scusare tanti disturbi, passo a Segnarmi con tutta la Stima

Sua U.ma Serva ed Amica

Violante Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 66]

**71. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**Milano 19 gennaio 1820**

Sti.mo Monsignore

Milano 19: del 1820 =

Qui accluse le rimetto tre Cambiali da riscuotersi nel mese di Febraro avvenire, per la Somma di Scudi Mille Cento Sette, che spero vorrà aver la bontà di tenerli per il nostro arrivo in Roma

Mia Moglie, ed io lo preghiamo di far pagare al Sig.r = Giulio Cinque Scudi, per la befana di Pippo.

Se non le fosse d'incomodo, lo prego Sapermi dire, se dal Sig.e = Puglieri, le Sono Stati pagati per conto di Giorgio Catena, Scudi trenta, che sborsai al medesimo l'Anno Scorso, e che su di questa assertiva le ho tornato a dare la stessa Somma, come avrà veduto dal Ordine, che mia Moglie le accluse nell'ultima Sua.

Il Sig.e = Conte Alborghetti, ed il Cavalier Petracchi m' | incaricano di farle li loro rispetti.

Si avvicina a gran passi il giorno più felice della nostra vita, cioè quello di riabbracciare la Famiglia, e Parenti, rivedere, e ringraziare li Amici, ed in particolare il nostro protettore Monsig.r Nicolaj, che lo prego non dimenticarsi di qualche situazione per me[.]

Mia Moglie m'incombe di dirle mille cose, unitamente alla Sig.a = Marianna, alla quale lo prego di unirci li miei rispetti.

Quando ha occasione di vedere le mie Ragazze lo prego abbracciarle, e Benedirle da mia parte, mentre per non più tediario le bagio le mani, e mi dico

Um.o = ed Ob.mo = Servitore

Gio: Giustiniani

St = Vito al Pasquirolo N.o = 522:

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 63]

---

<sup>43</sup> La <m> è soprascritta a una <l>.

**72. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Milano 19 febbraio 1820**

Stimatissimo Monsignore

Milano 19 = Febbraio 1820 =

Eccole una lunga lettera per esporle la mia penosa situazione. Lei non ha a che dare una letta alle lettere di Marconi per convincersi ch'egli mi ha consigliato spontaneamente il partito di ripatriare per essere utile all'educazione della Famiglia; Esso si offerse di contribuire senza risparmio all'esecuzione di questo progetto, e propose un abboccamento in Bologna. La sola idea di potermi restituire in seno della Famiglia e degli amici inebriò talmente tutte Le mie facoltà, che non ebbi né la capacità né la forza di resistere ed oppormi momentaneamente alle condizioni che mi si proponevano, Le quali a dire il vero sono assai dure. Ebbi però fortunatamente la presenza di spirito di domandare a Marconi che qualora L'Istromento fatto non fosse in regola o che non venisse approvato da Lei (che riguardo come un secondo Padre) si dovesse combinare una seconda minuta e Lacerare la prima, al che Marconi non solo acconsenti, ma tornò ad assicurarmi (tanto a voce<sup>44</sup> come in seguito in scritto, da potersi rilevare da Lettere che sono presso L'amico Rosati), che qualora io fossi pentita, tutto sarebbe stato annullato. Ho ricevuto la seconda minuta inviata dall'amico sud.o = e quantunque molto migliore della prima, non è tale da tranquillizzarmi sulla mia sorte avvenire. Ho passato più giorni nel riflettere maturamente sulla medesima, ho consultato ancora qualche amico, e sempre più mi sono convinta ch'io farei una pazzia senza pari se segnassi un tal atto. Veniamo alle mie osservazioni. Lo scopo principale del mio ritiro deve essere L'educazione dei Figli; ma come potrò io ritirarli presso di me, quando se a Marconi piacesse di passare sei mesi dello anno in Macerata io dovrò rendermici in sua Compagnia? Cosa dirò poi di mio Marito? o dovrà il medesimo restare disimpiegato per potermi seguire, o ch'io dovrò Lasciare anch'Esso in Roma, e così dividermi da tutti i miei non già per due o tre anni, ma per tutto il tempo della mia vita. Cosa sarebbe poi di me se Marconi volesse o dovesse per impreviste circostanze fissarsi fuori di Roma? in verità che questo solo timore è bastato a farmi perder la testa in pensarci. Lungi dall'esser pentita di abbandonare la Carriera Teatrale per ritirarmi in seno della Famiglia, io Lo sospiro più che mai, ma è il modo che mi spaventa. Qualora Marconi fosse contento ch'io m'obligassi (nell'Istromento) soltanto a ritirarmi dal Teatro, come di non cantare in pubblici Concerti, La cosa sarebbe ancora combinabile, ed io ne segnerei L'atto con tutto il trasporto, in altro caso non sarebbe possibile che avesse luogo, giacché non vi sarebbe né il suo decoro né il mio, qualora io segnassi un'Istromento che mi costituisse in vita sua virtuosa di Cammera, con delle proibizioni tali che né alle due Corti di Francia né da alcuno Impresario mi sono state imposte. Esclusi dunque questi obblighi che troppo mi umilierebbero in faccia al mondo, io Le giuro che m'imporrei volontariamente il dovere di mostrare La mia piena gratitudine ai Coniugi Marconi non solo col rendermi a cantare ai di Loro inviti, ma col non accettarne alcuno da persone che potessero dispiacerli, e così comprovargli a tutti gl'istanti quanto io fossi penetrata di riconoscenza verso di Loro; se Marconi desiderasse per sua tranquillità ch'io ponessi in scritto questa promessa sono pronta a farla bensì in un foglio privato, ma mai nell'atto pubblico. Vi è poi la partita delle spese di registro che Marconi è indeciso di fare, ed alle quali io non sono in grado di soggiagere. In tutti i modi, qualunque sia L'esito di quest'affare, necessita ch'io venga in Roma questa Primavera non solo per sistemare le mie cose e dar luogo a tutte le mie robbe che ho già spedito, ma sopra tutto per abbracciare la Famiglia e baciare le mani al mio buon Monsignor Nicolaj; questo desiderio è divenuto così forte, ch'io sarei inabilitata a far uso anche de' miei piccoli talenti se non accordassi al mio cuore questa soddisfazione, che mi è divenuta necessaria come L'aria che respiro. Eccole esposte le mie circostanze ed aperto intieramente il mio cuore, supplicandolo quanto sò e posso a preparare il Cognato Marconi ad accogliere di buon animo le mie riflessioni, poiché desidero, che combinandosi o nò quest'affare, non sia turbata L'armonia che passa fra noi. Scrivo

---

<sup>44</sup> Tra le due parole è ancora leggibile una parentesi, benché cancellata.

contemporaneamente all' | amico Rosati perché possano agire di concerto, onde trovare le cose già disposte al momento del mio arrivo in Roma che si avvicina a gran passi. Mio marito m'incarica di porgerle i di lui rispetti, aggiungo i miei a tutta La sua rispettabile Famiglia, mentre ansiosa di testificarle a voce La mia riconoscenza sono con tutto L'Ossequjo  
Sua U.ma Serva ed Amica  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 65]

### **73. Violante Camporese a Nicola Nicolai [Roma 1820]**

Stimatissimo Monsignore

Da qualche proposizione dettami jeri sera dal Conte Marconi, devo dubitare che abbia fatto di nuovo qualche cambiamento nel Istromento da Lei proposto e da Lui accettato. Per esempio, mi disse che aveva aggiunto di essere in diritto di ricuperare i Canonici mediante La somma di scudi dodici mila, allorché egli stesso aveva promesso sempre di sborsarne quindici<sup>45</sup> mila in caso simile; onde noi gli abbiamo risposto, che o non si parli di diritto di ricuperazione, oppure volendone parlare il prezzo deve essere di quindici mila come lui stesso aveva espresso nell'altro Istromento, se non fosse altro per onor di firma, e per nostra convenienza. Da tuttociò Lei vedrà chiaramente quanto sarebbe necessario che avesse La bontà di parlarle nella giornata col Sig.re Serpetti, e qualora ciò le fosse impossibile favorire questa sera senza fallo in Casa Marconi temendo fino all'ultimo momento qualche novità. Gradisca i saluti di Stima, e sincera riconoscenza

La Sua Obb.ma Serva ed Amica

V. Giustiniani Camporese

Giovedì mattina.

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 62 ]

### **74. Violante Camporese a Nicola Nicolai [Roma 1820]**

Stimatissimo Monsignore

In questo momento sono stata avvertita che la Casa Ruspigliosi stà vendendo una Casa a Strada Gregoriana vicino agli Ignorantelli; La medesima è di tre piani con acqua e giardino. Mi si dice che stia in contratto con il Sig.re Pacetti Scultore, ma che non vi sia nulla di stabilito. Io le sarei molto tenuta se volesse avere la bontà di parlarne al Sig.re Diomede onde informarsi di quest'affare con la massima sollecitudine. Ho saputo a caso che M... ha già pagato 1100 {scudi} per il registro dell'Istromento a Lei noto, onde per ora non si può più parlare dell'affare comunicatole questa mattina; in seguito Le farò vedere la lettera che preparo per il C. St Antonio. Gradisca i saluti rispettosi di mio marito, e mi creda con tutta la Stima

Sua U.ma Serva

V. Giustiniani Camporese

Martedì sera =

P. S. Credo che la casa in vendita non arrivi a scudi tremila

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 63]

---

<sup>45</sup> La <q> è soprascritta a <Q>.

**75. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**Londra 6 novembre 1820**

Sti.mo = Monsignore

Londra 6: Novembre 1820:

Avrà forse creduta nostra mancanza il non avergli scritto fino a questo momento, ma noi lo abbiamo fatto per darle le notizie del intero nostro Viaggio. Siamo giunti in Milano benissimo, e siamo stati obbligati di trattenerci dei giorni, attese le attenzioni che ci hanno voluto usare li bravi Milanessi. Da Milano a Parigi a tredici poste precise[,] prima di arrivarci un Vecchio Postiglione ci ha gettati in un fosso alto almeno tre canne che siamo restati in vita per miracolo, senza farci alcun male, e l'unica disgrazia è stata la rottura della Vettura, per cui abbiamo dovuto perdere un giorno per farla accomodare; Da Parigi a Londra è andato tutto bene, e siamo in bonissima Salute. Delli affari di questo Teatro non posso darle ancora alcuna precisa notizia essendo l'Impresario nascosto, ma in tutte le maniere l'interessi di mia moglie non possono andar male, essendo una Città di mille risorse riguardo la musica, ed essendo protetta dalli primi Signori. Essa ha già avuto diversi inviti per cantare a dei concerti che cominceranno quanto prima. Ci dia presto sue nuove come pure della Sig.a = Marianna alla quale inviamo mille Saluti. Quando ha occasione di vedere le figlie le abbracci, e benedica per noi. Qualunque cosa possa occorrerle non mi risparmi mentre bacjandole le mani mi dico

P. S. mia moglie non scrive essendo obbligata di andare alla Campagna di una Sig.a = che domani vi anderò anch'io

Suo Um.o = ed Ob.mo = Ser.e

Gio: Giustiniani

34: Golden Square

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 40]

**76. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Londra 12 dicembre 1820**

St.mo Monsignore

Londra 12 = Dece.bre = 1820 =

Partendo alla volta di Roma un Coriere della Regina non voglio perdere questa favorevole occasione per darle le nostre nuove che grazie a Dio Sono buone. Li affari che fino ad ora sono stati dubbi per il fallimento dell'Impresario, in questo momento cominciano a farsi buoni, e spero che dentro il corso dell'Anno potremo avanzare dei buoni denari, e così rimediare alla rinuncia che abbiamo fatto. Non passerà molto tempo, che vi sarà un'altra occasione, allora prenderò la libertà di mandarle dei buoni Rasoi di cui Lei abbisogna. Spero che la Sua Salute, e quella della Sig.a = Marianna, alla quale lo prego di dire mille cose da nostra parte, Sia buona. Ricorrendo le Sante Feste Natalizie, e il principio dell'Anno nuovo, non manco augurarle tutte le felicità, che si puossono desiderare e di questi sentimenti partecipa anche mia Moglie. Quando ha occasione di vedere il Marchese Canova le dica che il Diploma è stato rimesso alla Sua direzione. Abbracci per noi le Figlie quando le vede, e le dia in nostro nome la S. Benedizione. In ricorrenza della Befana ci farà cosa grata di darle Sei Scudi a testa unendoci Pippo, e Sor Maria Cammilla. Scusi tanti disturbi, mi comandi dove mi crede abile, e bagiandole le mani mi dico

Suo Um.o = ed Ob.o = Servo

Gio: Giustiniani

### 34: Golden Square

Aggiungo le mie felicitazioni particolari per la ricorrenza delle S.me Feste di Natale e dell'anno nuovo. Lo prego pagare a mio Padre scudi 8 = per una tavola di marmo che mi comprò. Mi conservi la sua bontà ed amicizia, e mi creda sempre costantemente

La Sua U.ma Serva ed Amica  
Violante Giustiniani Camporese

P. S. Mio marito ed io Lo preghiamo dei nostri complimenti al Sig.re Diomede

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 42]

### **77. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai (con aggiunte di Violante Camporese) Londra 3 febbraio 1821**

Sti.mo Monsignore

Londra 3: Feb.o = 1821 =

Per il mezzo del Colonello Olivieri, che parte per il Continente con Ordini di S. M. la Regina, prendo la libertà di mandarle quattro Rasoi dei più fini che si trovano in Londra; Non per questo garantisco che le possino andar bene, mentre bisognerebbe provarli prima sulla stessa persona, per essere sicuro dell'buon effetto, ciò nonostante li troverà sempre più buoni di quelli che si trovano in Roma: Non le stupisca se le due prime volte le daranno un poco di brugiore alla pelle, mentre possono avere un filo toppo<sup>46</sup> Suttile, cosa che passa. Dica al suo Cameriere che non li<sup>47</sup> faccia mai arrotare, e si serva Soltanto del Cuoio.

È da qualche giorno deciso, che il Teatro si aprirà con la Gazza ladra del Maestro Rossini, e l'apertura Sarà verso li 20: di questo; Lunedì cominceranno le prove. Mia Moglie m'incarica dei Suoi rispetti. Essa ha già cantato in diversi Concerti in Città, e fuori alle Campagne; Tutti trovano la Sua Voce molto rinforzata, e molto più agile, in una parola fa furore, di maniera che spero, che tutto anderà secondo li nostri desideri, e che il Signore benedica la nostra buona intenzione di giovare alla Famiglia. Lo prego dei miei ossequi alla Sig.a = Marianna, anche da parte di Violantina. Lo ringrazio della parlata che ha avuto la bontà di fare a Giulietta, dalla quale ne speriamo un buon risultato; Per farle essere contente le abbiamo spedito un abito per uno, e che a quest'ora avranno ricevuto. Quando avrà occasione di vederle le dia da nostra parte la Santa Benedizione. Qualunque cosa possa occorregli lo prego prevalersi senza riserva. Intanto bagliandole le mani mi dico

Suo Um.o = ed Ob.o = Servo

Gio: Giustiniani

34: Golden Square

Monsignore Stimatissimo

Mi permetta di aggiungere di proprio pugno queste poche righe per dirgli che se le mie cose andranno bene, come ce n'è<sup>48</sup> tutta apparenza, spero di rivederlo dopo questi due anni che passerò a Londra. Mi faccia La grazia di stare allerta se vi fosse qualche favorevole occasione di comprare una casa che desidererei in luogo d'Aria buona e non tanto lontano dal Centro di Roma, circa ciò che può convenirci. per la proprietà e grandezza Lei lo sa meglio di noi. Spero in Settembre o Ottobre potergli far rimettere una buona somma di denaro. Continui a Noi ed alla nostra Famiglia, caro Monsignore, Le sue bontà, e mi favorisca di porgere i miei complimenti alla Sig.ra Marianna, e mi creda con piena Stima, e verace riconoscenza

<sup>46</sup> Probabile errore per <troppo>.

<sup>47</sup> La <i> è soprascritta a <e>.

<sup>48</sup> <n'è> è soprascritto a <né>.



La Sua Af.ma Amica  
Violante Giustiniani Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 43]

**78. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**Londra 13 marzo 1821**

Sti.mo Monsignore

Londra 13 = Marzo 1821 =

Finalmente doppo tanti dubbi, oltre a tante difficoltà, che insorgevano a tutti li momenti, si è aperto questo Teatro il giorno 10 = con la Gazza Ladra del Maestro Rossini; Detta Musica ha fatto gran piacere a questo Publico. Il Re si è fatto protettore del d.o = Teatro, per cui sarà sempre affollato, essendo stile di questo Paese, di andare sempre appresso il Sovrano. Nel comparire di Mia Moglie, con la parte di Ninetta Sulle scene, li applausi furono infeniti, e<sup>49</sup> ad ogni pezzo di Musica si aumentavano, di modo che Essa non poteva desiderare di più. Tutti li Giornali le hanno fatte delle lodi Straordinarie, tanto per il metodo di Canto, quanto per l’Azione. Sono moltissimi li Concerti pubblici, dove è chiamata, come pure dei privati, e questi sono di molto utile per la Serata di beneficio. Da tutto ciò rileverà che meno la disgrazia di qualche malatia, che spero non accaderà, tutte le apparenze Sono ottime per mettere da parte del denaro, anzi spero che per il mese di Settembre potrò rimetterle, [da] otto in nove mille Scudi. Spero che la Sua Salute sarà buona, e che la Podagra non l’avrà più tormentato. Il Clima di Londra per me questa volta non è favorevole, come la prima: Sono sempre malato nel basso ventre, e raffreddore ostinato, cagionato dal freddo, e nebbia continua, Voglio però sperare, che il cambiamento di Stagione, favorirà per la mia Salute. Lo prego dire mille cose alla Sig.a = Marianna, anche da parte di Violantina, che fa altrettanto con Lei. Quando ha occasione di vedere le mie Ragazze, le Benedica per me, e per la Madre. Spero a quest’ | ora avrà ricevuto quattro Rasoi che le inviai per mezzo di un Corriere della Reggina. Qualunque cosa possa occorrerle mi comandi, nel atto che pregandolo di Scusarmi, e bagiandole le mani mi dico

Suo Um.o = Servo

Gio: Giustiniani

P. S. In questo momento riapro la Lettera per accusarle di aver ricevuta la Sua Stim.a = in data dei 24: dello scaduto, con entro la lettera di mia Sorella alla quale risponderò

34: Golden Square

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 44]

**79. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**Londra 6 agosto 1821**

Sti.mo Monsignore

Londra 6: Agosto 1821 =

Oggi stesso ho spedito in Parigi una Cambiale di F{ranch}i = 52377: 50: Centesimi. Per non perderci nel cambio mi sono contentato della data di due mesi. Ho scritto al Cavaliere Caccia, al quale ho mandata la Cambiale, che subito che avrà ritirata d.a = Somma, la spedisca a Lei. Se avrà occasione intanto di fare qualche compra, Sia in una Casa buona, ossia in una Terra lo faccia liberamente, anzi conti alla Sopradetta Somma altri tredici mille Franchi, ultimo avanzo di quest’ | Anno. Spero che da tutto questo vedrà che in un Anno abbiamo già ricuperato la Somma rinunciata

---

<sup>49</sup> Dopo la <e> si legge ancora, benché cancellata, una <d> per <ed>.

a Marconi, e conoscerà che siamo stati più tosto economici. La nostra Salute è buona nonostante li cattivissimi tempi, Spero che sia altrettanto di Lei, e della Sig.a = Marianna, alla quale lo preghiamo di dire tante cose amichevoli da nostra parte. Quando avrà occasione di vedere la nostra Famiglia la Benedica per noi. Intanto mi creda

Suo Um.o = Servo

Gio: Giustiniani

34 = Golden Sq.e

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 47]

### **80. Violante Camporese a Nicola Nicolai Cheltenham 30 agosto 1821**

Monsignore Stimatissimo

Cheltenham 30 = Agosto 1821

Le scrivo dalla Campagna dove sono per un concerto, Lo prego però di rispondermi al solito indirizzo 32: Golden Sq.re[.] Riceverà presto lettera del Banchiere Caccia dimorante a Parigi per concertare con Lei il modo di farle passare con meno perdita possibile Li 52377 = franchi che già abbiamo passato nelle sue mani. Se ha qualche favorevole occasione tanto in una Terra quanto in una Casa disponga liberamente di altri tredici milla franchi avanzo dell<sup>i</sup><sup>50</sup> appuntamenti della Stagione Teatrale già terminata. In una parola sono a sua disposizione 65377 = franchi. Lei vede che in quest'anno solo ho rimpiazzato La Somma riceduta a Marconi. Sono già stata scritturata per L'Anno venturo, non sò se potrò fare altrettanto, in tutti i modi però sarà tutto di più per La mia Famiglia, che mi Lusingo di rivedere felice e indipendente alla fine dell'anno venturo. In tanto in quest'intervallo di Stagioni già ho cominciato a mettermi in giro e dare dei concerti a mio conto; mercoledì prossimo avrà Luogo il primo. È sempre restata impressa tanto a mio Marito che a me quella bella Vigna di Salvi fuori di porta Salara; se fosse ancora invenduta e che Salvi volesse venderla a un prezzo ragionevole saremmo contenti d'acquistarla. Con tuttociò se Lei avesse delle viste migliori ci rimettiamo alla sua esperienza e Saviezza. Circa la Casa desidereremmo molto che oltre i comodo interni, avesse un esterno decente con porta grande e buona Scala. Lo prego avvertirne anche il Sig.re Rempicci e Diomede perché possano fargliene parte capitandole qualche buona occasione. Non ho nuova nessuna di mia Madre e temo qualche disgrazia o per lo meno che sia abbattuta dalla ristrettezza delle sue circostanze; in tutti i modi mi crederei in dovere d'ajutarla e molto più mi credo in quest'obbligo ora che Iddio benedice Le mie fatiche. Lo prego dunque caldamente a farle <sup>\ancora/</sup> pagare 10 = scudi per mio conto come Sussidio straordinario, e se accadesse che fosse colpita (che Dio non voglia) da malattia, o da qualche bisogno straordinario ed urgente assisterla per mio conto come Lei crederà più opportuno. Mi farà grazia nell' | istesso tempo far passare a mio Padre 10 = scudi avendole promesso un piccolo ricordo per la sua Festa che ha avuto Luogo nel mese di Agosto. Non abbiamo mai mandato alcuna piccola memoria alla Madre di mio Marito che pare sia in collera, potrà dunque farle pagare anche a Lei 10 = scudi per regalia dello spira[to] Agosto. Scusi, per amor del Cielo, tanti fastidj, e compisca L'Opera con continuarci La sua assistenza. Non può negarsi che la mia Famiglia le costi molta pena, ma sarà ancora una grande soddisfazione per Lei, che ha buon cuore, nel vederla di qui a poco sistemata e felice, e poter dire questa è opera mia. Caro Monsignore, prepari un pranzo alla Vigna per la Mammà, Papà e figli, che se a Dio piace, L'anno venturo beberanno o, per dir meglio, beberemo alla sua Salute. Tanti complimenti alla Sig.ra Marianna, mentre porgendole i complimenti di mio marito passo costantemente a ripetermi

Sua U.ma ed Aff.ma Serva ed Amica

V. G. Camporese

---

<sup>50</sup> La <i> è soprascritta a una <a>.

**81. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
Londra 9 novembre 1821**

Stim.o Monsignore

Londra 9 = No.bre = 1821 =

Nell'ultima mia, che deve aver ricevuto pochi giorni prima di questa, oltre di averli descritto il prezzo de' Cronometri, le dissi che le avrei mandato di qui, 600: Lire Sterline, ultimo avanzo di quest'Anno. Acclusa in questa lettera, le rimetto detta Somma, ridotta a Scudi romani, cioè in {scudi} 2800 =; Mi sono contentato della Scadenza di due mesi per godere qualche piccolo vantaggio. Nella sua Pga = dei 19 = dello Scaduto, mi avvisa di non aver'ancora ricevuto niente della Somma dei 52 m Franchi, che le deve mandare il Banchiere Caccia da Parigi, mà a quest'ora secondo l'avviso di d.o = Banchiere, deve aver ricevuto due Cambiali in due differenti epoche. Tutta la somma che deve ricevere da Parigi deve essere {scudi} 9600\_\_ Tanto le dico questo, affinché le Serva di regola per qualche acquisto che avrà la bontà di far per noi. Secondo la descrizione che ci fa delle tre Abitazioni, mi pare la più adatta, quella di Stigliano Colonna, incontro il Teatro Argentina, tanto per la situazione, quanto per li comodi che brevemente mi ha descritto. Se trova che il denaro non è male impiegato, Senza perder tempo, stringa pure l'affare, che noi ci riportiamo a lei in tutto, e pertutto. Riguardo alla Vignia del Sig.e = Salvi, quantunque fosse nostra intenzione di abitarci in Famiglia, qualche mese dell' | Anno per invigilarci, se lei crede che non sia un buon acquisto, e che il denaro non sarebbe bene impiegato ne dimetteremo il pensiero. Dalla Sua Lettera vedo che li rinvestimenti sono difficili, anche per la Sicurezza, dimodo che, se si potrà fare una compra di una piccola Tenuta del prezzo di 15 = a 18 = mille Scudi, sarà, mipare l'unico modo conveniente riporlandoci<sup>51</sup> sempre al suo Savio Sentimento. Lo ringraziamo di quanto ha operato per la nostra Famiglia, alla quale lo preghiamo di continuare le Sue premure. Mia Moglie m'incarica di fare, tanto a Lei, quanto alla Sig.a = Marianna li Suoi complimenti, il che lo prego fare con la Med.a = altrettanto per me. Mentre con tutto il rispetto mi dico

Suo Um.o = Servo

Gio.: Giustiniani

34 = Golden Sq{uar}e =

**82. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
Londra 16 novembre 1821**

Stim.o Monsignore

Londra 16 = Novembre 1821 =

Sono molto dispiacente nel doverle scrivere, por cose che oltremodo lo devono far mettere di cattivissimo umore, ma sono costretto di farlo per riparare in parte ad una porcheria che la Sig.a = Maddalena a commesso. Essa nella sua forte Malatia, dice nella sua lettera, per non aver denaro, ha mandato da Torlonia a domandare {scudi} 10 = in prestito, il quale a stento, li ha prestati, inculcandole di restituirli subito ristabilita. Io in questa condotta ci vedo tutta la malignità possibile, cioè in voler' far' credere ad una primaria Famiglia di Roma, che la Figlia la fa morir di fame. Perciò lo prego far restituire d.a = Somma al Sig.e = Duca, o Duchessa Torlonia, e nel med.o = tempo far' conoscere alli med.i = , che la Figlia Soccorre la Madre<sup>52</sup> già da diversi Anni, come suo fatto proprio. Violantina le avrebbe scritto di proprio pugno, ma è dovuta partire con una Lady per

<sup>51</sup> Probabile errore per <riportandoci>.

<sup>52</sup> La <M> è soprascritta a <m>.

quindici giorni; Essa appena ricevette la Lettera della Madre, si mise a piangere come una Creatura, considerando la cattiva figura che aveva fatto[.] Quando avrà occasione di vedere la Sig.a = Maddalena lo prego sturargli bene le orecchie, facendogli conoscere il dispiacere che ha recato alla Sua Figlia.

Spero che a quest'ora avrà ricevuto due altre mie delle quali attendo un suo riscontro per mia quiete[.] Mia Moglie prima di partire m'impose di farle li Suoi rispetti, unitamente alla Sig.a = Marianna, alla quale lo prego dire tante cose, anche da parte mia, aggiungendole che cominci a preparare le sue commissioni, mentre questi mesi spero passeranno presto. Scusi il tedio che le ho dato, e mi creda

Suo Um.o = ed Ob.o = Servo

Gio: Giustiniani

34: Golden Sq.e =

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 38]

### **83. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Londra 11 dicembre 1821**

Stim.o Monsignore

Londra 11: De.bre = 1821 =

34 = Golden Square

Essendo prossime le Feste del S. Natale, principio dell' | Anno nuovo, e Pasqua Epifania, non manco augurarglele tutte felicissime, anche da parte di mia Moglie, e lo prego far conoscere questi nostri Sentimenti anche alla Sig.a = Marianna. Ricevo in questo momento una Sua Stimatissima in data li 24 dello Scaduto, e rapporto a questa, ho scritto al Sige = Caccia in Parigi, una Lettera più tosto forte, per cui sono certo, che a posta corrente riceverà dal med.o = una Cambiale di F{ranch}i = 28761 = 95 = residuo dei F{ranch}i = 52577: 50 = a questo residuo vi è unito F{ranch}i = 1799 = prezzo della vendita della mia vettura, che dovetti lasciare in Parigi, e che mi fecero rosicare dai Sorci. Spero che a quest'ora avrà ricevuta una Cambiale di {scudi} 2800 che le spedii da Londra in una mia. Se Lei, ed il Sig.e = Giulio trovano conveniente il reinvestimento del denaro, tanto per la Casa, quanto per la Vigna, è inutile il farmene le relazioni avanti l'aquisto, mentre essendo la distanza tra Roma, e Londra, così grande è cosa facilissima il guastarne l'affare. Lo preghiamo di passare alle Figlie, e Figlio per la Befana Scudi 4: per cadauno; già le ho scritto che le mando poco per risparmiare più che si puole. Li F{ranch}i 1799 = forse li riceverà nel mese di Febraro, essendo stata venduta la Sud.a = vettura a tempo. Scusi Monsignore tanti disturbi, e mi creda

Suo Um.o = Servo

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 29]

### **84. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Londra 19 dicembre 1821**

Stim.o = Monsignore

Londra 19: Dicembre = 1821 =

34 = Golden Sq.e =

Giaché ricevo la Sua Venerat.a = prima che parta la posta, mi affretto di risponderle queste poche righe. Questa mattina ho ricevuto una lettera del Sig.e = Caccia, nella quale mi avverte che secondo li miei ordini, le ha spedito una Cambiale del restante di denaro che aveva ancora presso di Se; La Somma di questo denaro forma {scudi} 5193: 08[.] A questora avrà ricevuto dal Sud.o = Sig.e = Caccia un'altra Cambiale di {scudi} 300 — che le Spedi in Roma il 17 = dello Scorso Novembre,

per conseguenza tutte le cambiali che ha ricevute devono formare la Somma di {scudi}<sup>53</sup> 9793: 08: che unendoci l'altra Cambiale di {scudi} 2800 = che ha ricevuta direttamente da me forma la Somma totale di {scudi} 12593: 08: Le Serva di regola che in questa Somma totale vi è il prezzo della Carrettella che le dissi in altra mia di aver venduto. Siamo molto contenti di sentire, che forse si eseguiranno li due Contratti, cioè Palazzo Stigliano in Argentina, e Vigna Salvi a Porta Salara, mentre si è assicurato l'esistenza. Lo preghiamo di benedire la Famiglia quando ha occasione di vederla. Gradisca li complimenti di Violantina, lo prego passarli alla Sig.a = Marianna, anche da parte mia, e con mille ringraziamenti mi dico  
Suo Um.o = Servo  
Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 28]

**85. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
Londra 11 gennaio 1822**

Stim.o = Monsignore  
Londra 11: Genn.o = 1822 =  
34 = Golden Sq.e  
Rispondo alla sua Veneratissima datata li 21 = De.bre = Scorso. Il Sig.e = Caccia con una sua lettera in data dei 15 = , mi dice di averle spedito in Roma, a saldo del mio conto con lui, una Cambiale a trenta giorni data di {scudi} 5193: 95 = , onde non dubito punto che a quest ora d.a = Cambiale sia nelle sue mani, caso contrario lo prego avvertirmene subito per poter scrivere al med.o = in Parigi; Come pure lo prego sapermi dir qualche cosa della Cambiale di {scudi} 320 = non accettata dal Sig.e = Rovasco. Mio Suocero già mi aveva scritto <sup>^della Casa/</sup> al Corso proposta dal Sig.e = Rem\_picci per il prezzo di circa {scudi} 5600. Siccome mi avvisava che ogni piano era composto di sole cinque camere, ed una Cucina, per cui era incommodo di abitare due Piani, anche per la riflessione di badare alla Famiglia, così le risposi che non la credevo a proposito per noi. Però oggi stesso torno a scriverle dicendole che se li affitti corrispondono di fruttato il 6 ½ per cento puole con lei stabilire la compera, non per abitarla, ma tenerla sempre affittata, Sembrandomi per la bella Situazione un fruttato certo. Ci raccomandiamo a lei per la Casa Stigliano di cercare d'avere le risposte dal Principe il più presto possibile. Spero che all'arrivo della presente avrà combinato qualche cosa per la Vigna Salvi. Certamente per le somme che speriamo avere alla fine di questa Stagione ci regoleremo a norma delli avvisi che ci ha dato. Quando ha occasione di vedere la mia Famiglia lo prego Benedirla. Gradisca li Complimenti di mia Moglie[,] li<sup>54</sup> passi da nostra parte alla Sig.a = Marianna, e mi creda  
Suo Um.o = Servo  
Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 27]

**86. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
(con allegata nota)  
Londra 5 febbraio 1822**

Londra 5 = Feb.o 1822  
34 = Golden Square  
Stim.o = Monsignore

---

<sup>53</sup> Il simbolo di <scudi> è soprascritto alla parola scritta per esteso.

<sup>54</sup> La <i> è soprascritta a <e>.

Lo ringrazio infinitamente delle buone notizie che mi da della mia Famiglia, con la sua delli 10: dello Scorso Mese, e lo prego benedirli da mia parte ogni volta, che ha la bontà di visitarli[.] Sono molto contento sentire dalla Sua, che la Somma dei {scudi} 12613: 8 = Sia nelle sue mani. Non è altrimenti uno Sbaglio, per quel che riguarda le somme ricevute dal Sig.e = Caccia da Parigi, ma bensì sono stato io stesso, che annoiato dalle continue Sue lettere, e dalli suoi sempre nuovi progetti, per farle arrivare in Roma li ultimi F{ranch}i = 28761: 95; gli scrissi che col ricevere la mia lettera, spedisse a lei la Sud.a = Somma, ciò che ha fatto. Se davo udienza all'ultimo di questi Suoi progetti, il d.o = denaro, non Sarebbe giunto a lei, che alla fine di Marzo, e tutti questi mesi non sarebbe stato che un suo mero utile. Feci anche l'altra riflessione, che quando il denaro era presso di lei, sarebbe stato più facile, capitando una buona occasione, farne l'aquisto. Circa la Somma di {scudi} 15: mille, che crede, che bisognerà impiegare per il Palazzo Stigliano non ho che ripetere, conoscendo lei meglio di me queste cose. Ma caso non si potesse effettuare questa compera, perché da Diomede non fa parlare al Marchese Ceva, per il Palazzo Cavalieri, che Esso stesso mi disse che ne voleva {scudi} 12 mille e siccome il d.o = Marchese è sempre in bisogno, forse Sarà dello stesso Sentimento, e forse con qualche diminuzione: Sempre però che si potesse liberare dai pesi che vi Saranno Sopra, ed il Sig.e = Diomede potrebbe parlare, con il Maestro di Casa Tosi, promettendole, anche un regalo. È inutile parlare del Palazzo d'Aste alla Posta di Francia, mentre non si vuol vendere, ma per esaminare le pretese, che ha il Sig.e = Salvi, per la vendita della Sua Vigna non vi era, ed è rimasta sicuramente Sopra la Sua scrivania; È inutile però che la spedisca, mentre le cose che non piacciono a lei, non piacciono ne anche a noi. Mia Moglie m'incarica dei Suoi rispetti, umilmente alla Sig.a = Marianna, che lo prego fare altrettanto per me. Qualunque cosa possa occorerle mi comandi, e mi creda  
Suo Um.o = Servo  
Gio: Giustiniani

Sinibaldi dimani porterà il denaro. La accludo il Spechiamento sulla Vigna Salvi. Scifoni dice, che si è verificato tutto quello, che ebbe il piacere di comunicarle in Voce sul Palazzo Cavalieri. La Stipolazione col Grazioli per La Somma di {scudi} 12000., ancora non è seguita, e sembra che il Grazioli Vada cercando di Vicoletti per ritirarsi dal Compromesso, che fin dal 9mbre pas.to fece col Sig.e Marche. Ceva, in cui si diceva frà le altre condizioni, che si sarebbe proceduto alla Stipolazione tosto che il Palazzo fosse purgato da tutte e Ipoteche, ~~lo~~ che non è stato ancora eseguito. Se vi sarà innovazione il Scifoni si farà un preggio di avvertir Monsig. mio nell'Atto che mi ha imposto di Rassegnarle la di lui distinta Stima, e servitù.

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 26]

**87. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Londra 28 marzo 1822**

Monsignore Stimatissimo  
Londra li 28 = Marzo 1822

Non può figurarsi quanto siamo in pena riguardo la salute di Giulietta mentre avendole fatto L'attestato il medico per farla sortire bisogna credere realmente lo stato della sua salute non debba essere stato buono. Noi pensiamo come lei che il tornare in monastero per la Ragazza deve essere un colpo terribile, e ne temiamo le conseguenze per la sua salute. Ho scritto a mio Padre che se la Ragazza ha bisogno ancora di prendere aria e far moto veda di ottenere coll'attestato del Medico il permesso di farla sortire (finché si rimette) un pajo di volte la Settimana come in altra occasione ottenne la Silvestri; che se ciò non è possibile o sufficiente si metta in un Monastero aperto dal quale possa sortire a far moto, e se neppur ciò è combinabile è che la sua salute soffra per stare in Monastero, si preghi la zia alla quale scrivo a questo effetto, per farmi il favore di tenerla con Lei per questi pochi mesi che mancheno al mio ritorno, giacché a dirle il vero mio marito non ama che

stia da mio Padre non già per lui, ma per quella Sig.ra Angiola sì celebre. Io ho scritto una lettera delicatissima a mio Padre dicendogli sù quest'articolo che qualora dovesse la necessità far scegliere il partito di far risortire la Ragazza mio marito desidera che stia presso della Zia non già perché possa star meglio di quello che è stata in sua casa, ma perché desidera evitare li ciarli che potrebbe fare mia madre, come non ha mancato di fare in qualche altra occasione. Ho aggiunto a questa scusa tanti ringraziamenti per quanto ha fatto per la Ragazza in particolare <sup>in quest'occasione/</sup>, onde spero che non sarà malcontento. Caro Monsignore, mi raccomando a Lei perché senta il medico della Giulietta onde prendere la risoluzione la più adatta per il ristabilimento di salute della medesima; lo prego a non badare alla spesa per tuttociò che potesse essere necessario. Io non ho scritto a mio Padre che qualora fosse necessario di farle cambiare aria si faccia pure, lo scrivo però a Lei, e gle la raccomando come se fosse sua Figlia. Lei mi scrive che sarebbe bene se si trovasse a maritare, e su questo proposito io le dirò un mio sospetto. Ho diversi dati di credere che il Figlio di Rosati avesse avuto qualche piccolo interesse per La Giulietta, ed il primo indizio fu l'averlo pregato S. M. Camilla di non andare così spesso al Parlatorio dove erano le mie Ragazze. Qualche mezza parola detta dal Padre di Rosati a mio Padre già un giorno dobbiamo essere parenti, mi confermò nei miei sospetti allorché mi fu scritto da mio Padre. È facile però ch'io m'inganni, che la proposizione di R. sia stata uno scherzo e le precauzioni della Monaca timori senza fondamento; con tuttociò se lei avesse il modo di scoprire qualche cosa su di ciò gle ne sarei molto tenuta, giacché se realmente il Giovane avesse qualche idea che fosse approvata dal Padre, se ne potrebbe parlare. Veniamo ai progetti della Casa da vendersi. Per il Palazzo Stigliano vedo che non se ne farà niente, giacché mi sembra che non vogliano vendere. Degli altri nominatimi da Lei quello d'Ingami non mi dispiacerebbe ma non [potes]simo darne più di 8 = mila {scudi}. Quello alla Chiesa Nuova non ci piace affatto essendo una situazione troppo trista. Mio Padre mi ha scritto da parte del C.te Marconi se voglio comprare a metà, o prendere del pari in affitto da Torlonia il Palazzo Verospi; le dico la verità che se Torlonia fosse discreto, e che potessi reinvestire il mio denaro al cinque almeno netto di spese lo comprerei anche per L'intiero se Marconi non volesse L'altra metà. Circa la Vigna Salvi non se ne parli più, giacché nel 1820 = comincio dal domandarne cinque mila {scudi} = poi sette, e adesso siamo quasi al doppio; ci crede troppo sciocchi se ci crede capaci di pagare d.a Vigna la Somma enorme che ne domanda, giacché in due anni i pretesi miglioramenti fattici non possono averla fatta aumentare di prezzo a questo segno. Scusi per amor del Cielo tutti questi fastidj, gradisca li complimenti distinti di mio Marito e mi creda con piena Stima e riconoscenza

La Sua U.ma Serva ed Amica

V. G. Camporese

P. S. Circa il Palazzo Verospi ci piacerebbe molto La Compra, ma bene inteso non L'Affitto

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 25]

### **88. Violante Camporese a Nicola Nicolai Londra 18 maggio 1822**

Monsignore Stimatissimo

Londra li 18 = Maggio 1822 =

Lo prego a farmi il favore di darmi qualche volta Le sue notizie dirette e quelle della mia Famiglia, giacché mi sembra di essere dimenticata da Lei, che stimo tanto, quando passa del tempo senza ch'io abbia il piacere di ricevere le sue Lettere. Unisco a questa mia prima preghiera quella di pagare a mio Padre la mesata del Maestro di Pippo, ed alla mia donna Maria un conticino di spesarelle fatte per cose mangiatizie ed altre cosarelle per le Ragazze avendoglene data io stessa L'autorizzazione prima di partire da Roma, nella quale occasione le Lasciai ordine di sodisfare in queste piccole cose le Ragazze e di potere impiegare in ciò fino alla Somma di dodici o quindici Scudi all'anno. Mi parve, caro Monsignore d'averglene dato parte, ma forse L'avrò dimenticato. Lo

scongiuro a darmi notizie di Pippo giacché mio Padre non me ne parla nelle sue Lettere la qual cosa mi fa temere qualche disgrazia. Caro Monsignore, mi perdoni tanti disturbi per carità, ma a chi poss'io indirizzarmi per tuttociò con maggiore fiducia che a Lei. Ho un altro peso sul cuore, temo che mia Madre viva molto ristretta, e vorrei darle il Sollievo di dieci scudi straordinariamente dalla solita mensualità, vale a dire per una volta; Lascio ora farlo a Lei subito che avrà occasione di vederla. Li affari non possono andar meglio e Le dico in confidenza che spero in Settembre mandarle dai 9 = ai 10 = mila scudi. Fatico è vero come un cane ma Lo faccio assai volentieri pensando che L'anno venturo ci rivedremo. Non più quattro o cinque anni ci divideranno, ma un altro solo, ed alla fine del 1822 = ci rivedremo se a Dio piace, Le serva di regola per non Lasciarsi fuggire qualche buona occasione di casa. Andando così bene Le mie cose alla fine dell' | anno venturo avrò di che vivere decentemente, e potrò consolare la mia Famiglia rendendomi a Loro, dare un poco di riposo a me Stessa, e procurare anche a mio Marito il vantaggio di vivere in buon Clima che è divenuto oramai indispensabile alla sua salute. Ma basta sù tutto questo avendolo annojato abbastanza. Mi conservi la sua Protezione, e bontà, e mi creda ansiosa di rivederlo e di passare una bella giornata alla Vigna.

La Sua Aff.ma ed Obb.ma Serva

V. G. Camporese

P. S. Mio marito Lo riverisce distintamente

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 46]

### **89. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai Londra 11 giugno 1822**

Londra 11 = Giug.o 1822

34 = Golden Sq.e =

Stim.o Monsignore.

Per non incontrare l'inconveniente della Stagione scorsa, per la rimessa del denaro, che dobbiamo fare in quest' Anno, lo preveniamo che in questo momento possiamo mandare in Roma mille lire sterline, perciò lo preghiamo di aver la bontà di far parlare a qualche Banchiere ed in particolare a Torlonia per conoscere in qual epoca converrà meglio che lei tragga su di noi per d.a = Somma; Si<sup>55</sup> siamo già informati se fosse stato meglio, che noi stessi facessimo passare questo denaro in Italia, ma abbiamo saputo che sarebbe peggio dell'Anno Scorso, e la lira Sterlina non ci riverrebbe che a {scudi} 4: 60: Possiamo calcolare sicure, per altre mille lire Sterline, ma queste fin tanto che non è terminata la Staggione Teatrale, non possiamo realizzarle, perciò lo preverremo in tempo per fare altra tratta su di noi, qualora vi sia un vantaggio: Per sua norma la nostra partenza da Londra non sarà più tardi della metà di Ottobre; Anzi a questo proposito se Lei, e la Sig.a = Marianna amassero qualche cosa delle mercanzie d'Inghilterra, o di Francia al nostro passaggio, abbino la bontà di prevenirci in tempo per poterli servire bene. Speriamo che la loro Salute sia buona come il Simile è di noi grazie al Signore. Noi stiamo in una grande agitazione per la nostra Famiglia, e dubitiamo da un momento all'altro di ricevere qualche nuova cattiva, in particolare di Giulietta, sebbene dall'ultima lettera che da molto tempo abbiamo ricevuto, fosse del tutto ristabilita. Se non fosse stato il pensiero del Suo disturbo riguardo a noi e la d.a = Figlia, l'Anno venturo saressimo restati in questa Città, con dei vantaggi molto grandi, e di sicuro avressimo potuto economizzare due mille, e cinque cento lire Sterline, ma primo per non abusare di Lei, e Secondo per condiscendere a Giulietta abbiamo rinunciato a tutto. Ai piedi della lettera troverà scritta una nota, che lo preghiamo di far pagare per un piccolo Sollievo. Quando ha occasione di vedere la nostra Famiglia la Benedica da nostra parte. Mille Saluti alla Sig.a = Marianna, mentre pregandolo a scusarci mi dico

Suo Um.o = Servo

Gio: Giustiniani

---

<sup>55</sup> Probabile errore per <Ci>.



Al Sig.e = Giulio per San Giulio {scudi}	10 —
Alla Sig.a = Maddalena	15 —
A mia Madre	<u>10</u>
In tutto {scudi}	35 —

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 24]

**90. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Londra 12 luglio 1822**

Monsignore Stimatissimo  
Londra li 12 = Luglio 1822

Mio marito m'incarica di prevenirla che non avendo veduto suo riscontro a Posta corrente, ha dato ordine al suo Banchiere Sig.re Obicini di farle rimettere 500 = L{ire} = S{terline} = avendoci assicurati che il momento era favorevole. Non stia però in pena qualora avesse tratto su di noi per mille L{ire} : S{terline}: come le scrisse mio marito che poteva fare, giacché il denaro è pronto. Noi siamo invogliati di comprare il Palazzetto Smith posto a Strada Gregoriana, conoscendo la casa, ed essendovi il Giardino. Ho scritto a mio Padre perché si desse moto per quest'affare e spero che lo farà. Il Costo è di 8 = mila scudi, e mi si fa sperare anche una piccola diminuzione. Lo prego dunque caldamente anche da parte di mio marito di procurare in tutti i modi di stringere codesto affare e combinare la compra, cosa non difficile quando il contante è pronto. Io scrissi tempo indietro una forte lettera a mio Padre su tale oggetto, dicendole che se non ci si comprava finalmente una casa, per la quale aveva avuti due anni di tempo, noi non andavamo in Roma. Caro Monsignore, rifletta che siamo quasi alla metà di Luglio, e desiderando metterci in viaggio alla metà d'ottobre venturo non c'è tempo da perdere. In quanto al Palazzo Stigliano, se fosse veramente un buon'affare, quando saremo in Roma ne parleremo. Abbiamo spedito in Roma cinque casse di Robba parte regalateci, e parte comprata a buonissimo prezzo, per evitarle però qualunque fastidio su di ciò, sapendo quanto lei è occupato, mio marito ha ingombensato il Sig.re Obicini di farne pagare il costo del porto ad un suo corrispondente con ordine di lasciarle in Dogana fin'al nostro arrivo; credo dunque che ci aspetteranno alla Dogana di Ripa. Ho inteso con grande piacere che tutta la Famiglia stia bene, mi auguro di sentire altrettanto di lei, e della Sig.ra Marianna. Noi stiamo bene, grazie a dio, solo mio marito soffre di tanto in tanto diversi incomodi, che spero L'Aria nativa farà sparire del tutto. Tanti complimenti alla Sig.ra Marianna, mentre ansiosi di avere presto il bene di rivederli, passo a ripetermi con stima, e gratitudine vera  
Sua U.ma Serva ed Aff. Amica  
V. G. Camporese

P. S. Mio marito mi sgrida per aver dimenticato i di lui complimenti

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 103]

**91. Violante Camporese e Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai<sup>56</sup>  
Londra 16 luglio 1822**

Stimatissimo Monsignore  
Londra li 16 = Luglio 1822 =

Quantunque io le abbia scritto pochi giorni scorsi per pregarlo di effettuare la compra del Palazzotto Smith a Strada Gregoriana, a scanzo d'ogni equivoco torno a ripeterle la presente per assicurarlo

<sup>56</sup> La lettera è autografa di Violante, ma reca le firme di entrambi i coniugi.

che noi siamo contentissimi di comprare d.a = casa e di sborsare a tale effetto la Somma di {scudi} 7500 = e le spese di registro e istromento a metà col venditore. Di più aggiungo che se ci fosse da fare qualche altra piccola spesa, lei è da noi autorizzato ampiamente a farla, desiderando tanto mio marito che io di fare tale acquisto, purché sia Libero d'Ipoteche, o altri pesi Straordinarij. Siamo con tutta la Stima, e pregandolo di scusarci tanti fastidj

Suoi Um.mi Servi

V. G. Camporese

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 30]

## 92. Violante Camporese a Nicola Nicolai Londra 23 luglio 1822

Monsignore Stimatissimo

Londra li 23 = Luglio 1822

Rispondo immediatamente alla sua graziosissima in data dei 3 = corrente. Le accludo in questa lettera una cambiale di scudi due mila a due mesi data. Se Monsignor Nunzio ci farà scrivere da Parigi, calcoleremo il modo che ci proporrà onde far passare i nostri fondi in Roma, con quello offertoci da uno di questi Banchieri, scegliendo naturalmente il più utile. D'ora in avanti però, a scanso de' equivoci, lo preghiamo di non trarre sù di noi alcuna somma, mentre o per mezzo di Monsignor Nunzio a Parigi, come lei ci suggerisce, o col mezzo del nostro Banchiere le faremo passare a poco a poco, e nei momenti più favorevoli, le somme che abbiamo incassate. Tanto l'abbiamo pregato di sospendere a trarre sopra di noi, poiché siamo sicuri che la lira Sterlina pagata in Roma netta di tutte spese ci verrà a stare a {scudi} 4: e 70 = Pochi giorni scorsi acclusi a mio Padre una Lettera per Lei, che sono sicura che al giungerle della presente le sarà stata da qualche tempo rimessa. Nuovamente lo preghiamo a non farci sfuggire L'occasione della compra del Palazzetto Smith a Strada Gregoriana, che noi conosciamo molto bene, e che per la situazione ci potrebbe essere molto utile secondo le nostre vedute; Benché il primo piano fosse affittato a Tassarj per un'anno ciò non ci fa disappunto: quello a cui lo preghiamo di badare è che sia libero d'Ipoteche. Questi Signori mi stimoleno sempre di restare la Stagione ventura che terminerebbe alla fine di Luglio del 1823 = A tutte le mie osservazioni riguardanti la nostra Famiglia, ci rispondono che si tratta di pochi mesi. Perciò io farò una domanda di due mila Sterline, che sarà accettata o ruscata in un congresso che avrà Luogo doppio domani. Ho calcolato sù questa domanda che abbiamo intenzione di fare, di mettere intieramente a parte d.a somma e vivere con L'incerti provenienti da Concerti e Lezioni che mi si pagano a ragione di una ghinea per tre quarti d'ora nella mia propria casa. Se quest'affare si conclude, la Settimana prossima le scriverò onde prendere tutte le disposizioni necessarie in questi altri pochi mesi di nostra assenza. Abbiamo inteso col massimo piacere che tutta La nostra Famiglia stia bene, e che la Giulietta stia allegra e contenta dalli Conjugi Marconi, che prego Iddio, che gl'ispiri di continuarmela a tenere fino al mio ritorno. Lo preghiamo intanto di tenere d.o affare segreto, giacché non combinandosi è inutile di mettere il Campo a rumore. In [tutti i] modi anche restando per la nuov[a Stag]ione a Londra, se Iddio ci dà vita, [l'] anno venturo saremo tutti riuniti in Roma. Caro Monsignore, allora non si parlerà più di musica, che per nostro divertimento. Mio marito, che è un poco tormentato dai soliti suoi incomodi m'incarica di riverirlo distintamente, ed io piena di Stima e di riconoscenza vera passo a ripetermi

Sua U.ma ed Ob. Serva

V. G. Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 21]

## 93. Violante Camporese a Nicola Nicolai

**Londra 5 agosto 1822**

Monsignore Stimatissimo

Londra li 5 = Agosto 1822

Doppo molti contrasti fra il desiderio di rivedere la Famiglia alla fine del corrente anno, e quello di Stabilire solidamente la medesima con un aumento di due mila Sterline offerteci per sette mesi, cioè a tutto Luglio dell'anno venturo, abbiamo segnato il contratto che ci obbliga a restare in Inghilterra fino all'epoca sud.a[.] L'assuro che abbiamo concluso quest'ultimo affare non senza qualche ripugnanza, giacché oltre la privazione della Famiglia il riflesso del Clima, che par, che non convenga punto a mio marito, facendo cattivissime digestioni; e dell'eccessiva fatica per me, che nell'attuale stagione mi ha pesato assai e cagionato anche un forte reoma di petto. basta ora è fatto, ed è meglio non pensarci più. Ciò che più di tutto c'inquieta è il timore che i Conjugi Marconi non ci tengano la Ragazza fino al nostro ritorno, giacché il rimetterla in Monastero potrebbe essere fatale alla sua delicata salute. Ho scritto oggi stesso ai Conjugi Marconi sù tal particolare, ed ho finito per domandargli se vorrebbero accordarci il favore di tenerla presso di Loro fino al nostro ritorno, e che per scemargli L'incomodo ci sembrerebbe conveniente che la Ragazza andasse all'Orsoline dalla mattina alla Sera. Avevamo fino pensato a farla venire presso di noi, ma abbiamo poi riflettuto che trattandosi di pochi mesi sarebbe stata una vera follia L'esporsi ai pericoli di un così lungo viaggio, oltre la spesa eccessiva per farla accompagnare. In quanto alla venuta in Roma di mio marito è necessario che Egli resti in Londra, tanto per combinare gli affari srtordinarj che capitano nella mia assenza da casa, quanto per badare alla partita dell'interesse, ch'io non posso occuparmene. Dunque, se a Dio piace, faremo il viaggio insieme nell'autunno dell'anno venturo, e andremo alla vigna di Monsignore a mangiare un buon piatto di Maccaroni. Ho scritto a <sup>l'mio/</sup> Padre che avremmo fatto dare alle Ragazze, ed a Pippo 5 = scudi a testa per il Ferragosto; lo prego dunque, caro Monsignore, a dare gli ordini necessarj per questa regalia, e perciò che riguarda Giulietta bisognerà farglieli recapitare in casa Marconi. Lo prego gradire i rispetti di mio marito, onorarci di qualche commando, e credermi con piena Stima, e verace riconoscenza

La Sua U.ma Serva

V. G. Camporese

P. S. Verso la fine di questo mese di Agosto, mio Marito le spedirà una somma, che unita a quella che a quest'ora lei dovrebbe aver ricevuta, farà il Compimento di mille Lire S{terline}. Presto, anzi nel mese venturo potrebbe spedirgli altre mille Lire Sterline, ma prima di fare quest'altra spedizione, attenderemo un suo riscontro per sapere se può reinvestire a cambio e con le solite precauzioni d'Ipoteche d.e Somme, bene inteso che non sia per molto tempo, ma bensì anno per anno se è possibile. In caso contrario piazzeressimo il nostro denaro sulla banca Inglese, dove non solo frutta, ma si può ritirare a suo piacere[.]

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 23]

**94. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
Londra 16 agosto 1822**

Londra li 16: Agosto 1822 =

34: Golden Sq.e

Sti.mo = Monsignore

Qui acclusa le rimetto una Cambiale di Scudi due mille, che la prego fare accettare al Sig.e = Scultheis appena la ricevuta. Sono sicuro che all'arrivo della presente avrà già riscosso L'altra cambiale di Scudi due mille, che le mandò accusa<sup>57</sup> in una lettera mia Moglie. Li avanzi fatti in quest'Anno sono stati in tutto due mille, e due Cento lire Sterline compreso questi quattro mille

---

<sup>57</sup> Probabile errore per <acclusa>.

scudi. Spero che il Signore vorrà benedire le fatiche di mia Moglie nella Stagione futura, per vivere tranquilli in Seno della nostra Famiglia, e delli Amici per Sempre. Secondo l'ultima Sua stima attendo il Bilancio per firmarlo. Se il Sig.e = Rempicci le chiede del denaro per una porzione di Corde da Violino che deve avermi spedito di mia commissione gle lo dia pure, questo credo che non debba oltre passare li Scudi 20: — Crediamo di Sicuro che il palazzo Schemit sia stato già comperato, se ciò è lo preghiamo d'inculcare al Sig.e = Giulio di mandarci la pianta almeno del primo piano, essendo nostra intenzione di fare acquisto di alcuni tappeti inglesi, tanto incerati, che di panno, essendo in questo momento a molto buonprezzo come pure desideriamo di fare acquisto di alcun altri piccoli ogetti per cercare di affittare mobigliato il d.o = primo piano. Mia Moglie m'incarica di farle li suoi rispetti, unitamente alla Sig.a = Marianna, che spero voglia aver la bontà di farlo<sup>58</sup> anche per me nel tempo che bagiandole le mani mi dico

Suo Um.o = Servo

Gio: Giustiniani

P. S. Se crede di potere reinvestire il denaro a tempo corto con le debite cautele, me lo dica che le spedirò Subito tutto il denaro, che tengo dal Banchiere, ma se non crede di poterlo impiegare bene lo metterò alla Banca che sempre mi frutterà il 4: per cento

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 22]

#### **95. Violante Camporese a Nicola Nicolai Huntsford 20 settembre 1822**

Monsignore Stimatissimo

Huntsford 20 = Settembre

1822

Il mio cuore è stato presago nel temere che il Silenzio della mia povera Madre fosse prodotto da qualche disgrazia. So che è stata gravemente malata, ed afflitta dal più estremo bisogno, Lascio considerarle il mio dolore, mentre ignorando tutto questo io non L'ho soccorsa come avrei voluto. Le scrissi una lunga lettera nella quale senza sapere la malattia di mia madre lo pregavo di darle per mio conto 10 = scudi, e qualunqu'altro sollievo se il di Lei stato lo esigeva, adesso dunque che sò L'estremo bisogno ch'Ella ha del mio ajuto, Lo supplico di ajutarla per mio conto come crederà meglio, in una parola il soccorso straordinario sia di 10 = o di 20 = o di trenta, come il caso lo esige sarà da me approvato con piacere credendo uno dei miei primi doveri d'ajutare li miei Genitori. Avendo scordato di mandare con un'occasione particolare un piccolo regalo nell'Agosto alle mie ragazze, ed a Pippo, Lo prego di supplire con del denaro che potrà mettere a mio conto, e far pagare trenta pavoli per cadauna alle Ragazze e L'istessa somma a Pippo. Mi dia nuove della sua preziosa salute, gradisca i complimenti di mio marito e mi creda con stima e riconoscenza

La Sua Obb.ma Serva ed Amica

V. G. Camporese

P. S. Potrà rispondermi a Londra al Solito indirizzo

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 45]

#### **96. Violante Camporese a Nicola Nicolai Londra 22 settembre 1822**

Monsignore Stimatissimo

---

<sup>58</sup> Probabile errore per <farlo> o <fare>.

Londra li 22 = 7bre. 1822 =

Sempre disturbi dal lato mio, ma come fare? Lei è Stato sempre tanto buono per me, che voglio Lusingarmi che sopporterà con pazienza tutte le cure delle quali Lo pregherò in questi pochi mesi che mancano al mio ritorno. Il Conte Marconi non mi ha ancora risposto, nonostante, sapendo che Egli e la Consorte non son malcontenti della condotta di Giulietta, voglio sperare che mi faranno la grazia di continuarla a tenere. So d'altronde che La Giulietta è sprovvista di tutto il vestiario necessario a comparire decentemente con li Zii, onde lo prego a provvedere immediatamente a questo sconcerto, facendo rimettere alla Sig.ra Con.ssa Marconi da mia parte 50 = scudi, con i quali spero che Essa vorrà avere la bontà di far ordinare le cose necessarie al vestiario della Ragazza, giacché oltre la gentilezza di tenermela, sarebbe mostruoso, dal lato mio, se permettersi che soggiacessero alle spese di vestiario. Sarà mia cura di far prevenire di tutto questo la Sig.ra Con.ssa Marconi, basta dunque che Lei, caro Monsignore, abbia la compiacenza di mandare alla sud.a da mia parte La somma indicata. Lo prego ancora rimborsare mio Padre della somma di 50 = scudi, per diverse spese fatte per noi. Ho scritto che Le due Ragazze che sono in Monastero si facciano uno Schal per cadauna, essendone affatto prive, sicché non lo sorprenda questa spesa straordinaria nelle note si<sup>59</sup> S. M.a Cammilla, avendola io pregata di provvederli oltre L'altre cose necessarie. Sono contentissima dell'acquisto della casa e stiamo pensando alli lavori necessarj da farsi nella nostra assenza. Mio Marito qui presente Lo riverisce distintamente, ed io piena di stima mi ripeto Sua U.ma, ed Ob. Serva  
V. G. Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 104]

**97. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Giovanni Giustiniani)  
Londra 27 settembre 1822**

Monsignore Stimatissimo

Londra li 27 = 7bre 1822

Rispondo al momento alla sua carissima in data dei 4 = Cor{ren}te. Non può figurarsi con quanta sorpresa e dispiacere abbia rimarcato la probabilità che Lei m'abbandoni, intendo nell'assistenza che finora ha degnato avere dei nostri interessi. Noi sappiamo benissimo che nella sua posizione, e nel posto eminente che occupa, deve essergli di sommo peso L'assistenza d'interessi particolari; ma, caro Monsignore, si degni riflettere per un momento, che è L'ultima grazia e sacrificio che gli domandiamo, e che doppo aver fatto tanto per noi sarebbe crudele L'abbandonarci nel momento in cui abbiamo più che mai di bisogno della sua protezione, ed assistenza; Il timore che si prolunghi da un'anno all'altro il nostro ritorno è senza fondamento giacché se avessi voluto restare due anni in Inghilterra dipendeva da me, ed ho dovuto esigere per prima condizione del nuovo contratto, che si facesse per una sola stagione. Vedendomi così decisa, eglino hanno scritturata per due anni la Ronzi, tanto sono persuasi ch'io voglio assolutamente andarmene. Circa ad altri impegni per Parigi, Milano, o Luoghi simili può essere certo che quando si ricusa Londra, non si accettano altri impegni. Aggiungo a questo che anelo di godere un poco di riposo in Seno alla Famiglia, e che la salute di mio marito ha bisogno del Clima Patrio. In una parola le giuro che è L'ultimo impegno da noi contratto, e che saressimo contenti di essere abbandonati, e dimenticati non solo da Lei, ma da tutta La Famiglia, se mancassimo di renderci a Roma subito terminato il mio impegno che finisce allo spirar di Luglio[.] Lo scongiuro, per amor del Cielo, di scrivermi una riga a posta corrente per tranquillizzarci sù questo particolare, avendo fiducia solo in Lei. Riguardo al denaro, sappiamo bene quanto sia difficile il rinvestire con le debite sicurezze a tempo corto, ed era[va]mo persuasi che poco o niente avrebbero potuto fruttare le somme mandate. Se le capita una buona e sicura occasione di rinvestire una Somma anche per tre anni, lo faccia pure, mentre ho anche qui del

<sup>59</sup> Probabile errore per <di>.

contante in deposito, di circa mille e duecento Lire {Sterline} alle quali unite Le Somme che speriamo avanzare nella prossima Stagione, ci troveremo una buona Somma al nostro ritorno per fare qualch[e] acquisto in contante. Con tuttociò non sarà male che Lei abbia la bontà di Lasciare due o tre mila Scudi infruttati, onde avere un poco più di margine per le spese occorrenti all'amobigliamento della Casa {eccetera}. Appena sentissimo Lo Spunto del Sig.re Rempicci, ringraziassimo L'Altissimo di averci preservato per mezzo della Sua rispettabile Persona, d'esser compresi nella di lui disgrazia. Riguardo a mia Madre Lo prego di non farle pagare la piggione, tanto più che devo disporla con una lettera a Scegliersi altra abitazione. Ho ricevuto lettera dal Conte Marconi che mi assicura di tenermi la Ragazza con molta bontà; Non dimenticherò mai un simile favore. Lo prego de miei complimenti alla Sig.ra Marianna, mentre Lusingandomi d'un grato riscontro, passo con tutta la Stima a ripetermi

Sua U.ma ed Ob. Serva

V. G. Camporese

Sti.mo Monsignore

Unisco le mie preghiere a quelle di mia Moglie, che spero non ci vorrà abbandonare fino al nostro ritorno, che è deciso nell'Autunno dell'Anno venturo. Si degni ricordare che mi disse un giorno, ne pure se fossi P.... vi abbandonei. Anzioso di una riga che ci tranquillizzi, baciandole li mani mi dico

Suo Um.o = Servo

Gio: Giustiniani


[b. 37, fasc. 8, lettera n. 6]

### **98. Violante Camporese a Giulio Camporese Londra 19 novembre 1822**

Carissimo Padre

Londra li 19 = 9bre 1822 =

Rispondo a posta corrente ad una vostra carissima in data dei 30 = ottobre. Essa ci ha recata la più grande consolazione dandoci le vostre buone nuove, e quelle di tutta la Famiglia, e sentendovi approvare quasi tutti i Lavori progettati da mio Marito, e L'Idea d'abitare il secondo piano. Avendo molte cose da scrivervi, risponderei con una piccola nota per brevità a tutti gli articoli della casa, alla fine di questa lettera. Una delle cose che molto c'inquieta, a dirvela in segretezza, è che mia Madre abiti L'istessa casa. Daltronde, se Dio ci da vita questi pochi mesi che mancano al nostro ritorno, la nostra jdea è di ritirare immediatamente la Famiglia con noi; ed allora, caro Padre, vi sembra possibile che viviamo tutti sotto L'istesso tetto? Se non si trattasse che di mia Madre non vi sarebbe alcuna difficoltà, ma pur troppo voi conosciete quale circostanza renda disgraziatamente quest' | unione impossibile. Doppo che mia Madre ha saputo ch'io ho comprato detta Casa mi ha offerto la sua assistenza, e mi ha domandato di farle rifare i telari delle finestre; mi dice in fine della lettera che se non amiamo ch'Ella resti nell'istessa Casa non ci resterà, ma ne parla in un modo che fà vedere chiaramente ch'Ella vorrebbe restare, adducendo fra le altre ragioni la difficoltà di trovare una Casa di poca spesa. Io non ho ancora risposto, essendo una cosa molto dolorosa per me il dovere entrare con mia Madre in simili materie, ma mio marito, se conviene che si facciano li sacrifici d'interesse necessarj perché possa passare comodamente in un'altra casa, vole che si parli chiaro sull'articolo di non potere restare nella stessa casa al nostro ritorno; Egli adduce la ragione delle Figlie Femine, ed io non posso in coscienza non essere d'accordo con lui sù tal particolare. Scriverò dunque a mia Madre in questi giorni ch'Essa può restare fino a tutto Marzo, Aprile, o Maggio, come più le piace, che noi non vogliamo nulla della piggione per questo tempo, e che m'incarico di farle cercare la casa di pagare il primo trimestre e lo scombero. Sò che non sarà contenta, ma io non posso fare altrimenti. Mi resta a pregarvi, caro Padre, di farle cercare una

Casetta della spesa di quella che occupa adesso in luogo d'Aria buona, ma non vicinissima alla nostra casa. Vi prego di questo favore perché se la lascio cercare a lei sono sicura che non la troverà mai. Non è necessario che comparite, anzi è meglio che comparisca io sola in quest'affare, perciò quando la casa sarà trovata potrete scrivermelo acciò io possa parteciparglielo. Li telarj nuovi non vorrei farli che al mio ritorno, intanto non volendo ch'Essa soffra il freddo vi prego farglieli accomodare subito nel miglior modo possibile, acciò non sia tormentata dal freddo, e dall'umido nell'Inverno. Passiamo ad altro. Non vi sorprenda se sentite dal Conte Marconi al quale ho scritto oggi stesso che sono stata male, è vero che ho sofferto una febbre reumatica, ma ora grazie al Signore stò bene, dunque vivete pur tranquillo sù di questo. Abbracciate per noi le Ragazze e Pippo e beneditele in nome nostro. Non scrivo loro a parte, avendo troppe cose da scrivervi e mancandomi la Carta. Perciò che riguarda il Precettore di Pippo siamo contenti di pagare li 4: scudi, ma cercate che faccia profitto. Eccovi la nota circa i lavori della Casa == Non si parli più del passetto N.° 18 = né della porta invisibile tra le camere N.° = 3 = e 7 = Far dipingere e inverniciare li sportelli e le bussole in modo che si possano lavare quando sono sporchi senza offendere la pittura, s'intende delle camere più vistose ossia dalla sala N.° = 1 = fino al N.° = 10 = che è la toletta == Inverniciare color verde le Persiane, ed il gran Portone di Strada del colore che credete, doppo averlo fatto riattare se ne ha bisogno. Mettere li canoletti d'ottone dove sono i piombi con le Lastre == Far mettere le tele alle Camere N.° = 5 = 4 = 7 = e 10 = Senza aspettare il nostro arrivo farle dipi[ngere] secondo il vostro gusto, ma con semplicità e Legere[zza.] Per il pittore, se è discreto nei prezzi, potreste [...] servirvi di un certo Sig.re Coccia amico di Rosati == Per vostra regola per la piccola sala di Compagnia abbiamo comprato della stoffa di bleu cupo per li mobili == Fare intanto il tubo del Loco comodo, e si manderanno subito le due macchinette inglesi; che il piano del luogo sia piuttosto basso, acciò sia comodo per le donne, e ragazze == Circa L'imbiancare L'esterno ed interno vi preghiamo di farlo più tardi che sia possibile, per averlo pulito al nostro arrivo == Il mezzanino addetto al Secondo Piano, resterà per nostro uso == Per L'Appartamento di Mr Smith si disfarebbe volentieri la Locazione, se venisse dal nipote domandato == dare la disdetta a suo tempo al Sig.re Tassarj == Scriverci la Larghezza e lunghezza in canne mercantili, delle camere 4 = 5 = e 7 = Se alla sala N.° \_ 1 = si potesse fare una finestra per prendere il lume diretto sarebbe meglio, e in tal caso si chiuderebbe quella che esiste sopra la porta == Fare dei camini, se si puole, alle Camere 4 = 5 = e 7 = Scegliere dei Camini bianchi, semplici, ma Larghi per poterci posare dei vasi sopra == Se fosse possibile fare un piccolo camino al N.° 10 = Toletta ne saremmo molto contenti; e che li camini sud.i = abbino la forma <sup>che/</sup> vi noto qui appresso<sup>60</sup>  bene inteso nell'interno e che

non abbiano molto fondo, per riscadare più facilmente con poca Legna == Al nuovo Luogo comodo N.o = 9 = che il fenestrino non sia più grande della Larghezza d'una Lastra == Bisognerebbe combinare un recipiente al di dietro del Loco comodo, ossia sopra il tettarello per ricevere L'Acqua piovana che per mezzo d'un piccolo condotto di piombo possa essere introdotta con veemenza nel vaso della macchinetta == Altro non posso aggiungere perché mi manca la Carta = Tanti saluti alla Sig.ra Angiola, Taddej, Maria, e tutti gli amici = Vi chiedo la Benedizione, e facendovi tanti saluti di mio Marito vi bacio le mani e sono

La Vostra Af. Figlia

V. G. Camporese <sup>61</sup>

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 2]

**99. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai  
Londra 3 dicembre 1822**

Londra 3 = Dec.bre = 1822 =

<sup>60</sup> Segue uno schizzo del camino.

<sup>61</sup> Le ultime cinque righe sono scritte in senso verticale.

28: Howland Street  
Fitzroy Sq.e =  
Sti.mo = Monsignore

Mi faccio un pronto dovere di riscontrare la Sti.ma = sua dei 6 = e 14: No.bre = accludendo prima di tutto alla presente il bilancio a tutto Ottobre 1822 = approvato pienamente, non potendo che ripetere i nostri ringraziamenti per tante amorevoli, e diligenti cure. Ed una nuova prova lei ce ne dà con i progetti esternati in ambedue le Sud.e = , onde reinvestire li Capitali giacenti, sù di che vengo ad indicarle le nostre idee. L'impiego nel Consolidato ci sarebbe piaciuto, anche per la combinazione degli avvertimenti, e notizie che avremmo potuto avere dall' | Amico Franceschi; ma il secondo progetto ci parve più sicuro, e pochissimo differente nel lucro Talché parrebbe assolutamente preferibile se non che brameressimo, che ritenuta la condizione domandata di non poter rendere la somma che doppo un Anno, ed allora in rate non minori di {scudi} 4/m cadauna, brameressimo, che fosse fissata un epoca breve, in cui tutta la somma ci fosse restituita, e quest'epoca non vorremmo che fosse più lunga di Sei Mesi, e Lei ne vedrà facilmente il motivo, mentre è più facile trovare buoni impieghi con una somma di qualche importanza, che il doverne cercare per piccole partite, ed in varie volte. E tanto più c'interesserebbe quest'epoca breve di restituzione dell'intero Capitale, in quanto che le confessiamo che ci starebbe sempre a cuore l'aquisto della Vigna di Salvi, di cui anzi ho scritto di nuovo al Sig.e = Giulio mio Suocero per non importunare lei si sovente. Che se lei approva questa nostra idea, e credesse di poterne tener proposito col pred.o = Sig.e = Giulio, e Diomedì, ci farebbe certamente cosa grata, ed affinché ella possa conoscere a fondo su di ciò le nostre viste, non le nascondo, che avremmo di già fatto i nostri piani, di abitarvi cioè cinque o sei Mesi dell'Anno, parte in Autunno per la raccolta del Vino, e parte in Primavera, ed Estate per quella del grano: Con che oltre all'assistenza della persona tanto necessaria in tali fondi si otterrebbe pur anco una somma economia nelle spese di Casa, trovando colà tutto il bisognevole per il vitto. Ho voluto dirle tutto, onde possa agire con perfetta cognizione de' più minuti nostri pensieri, da non potersi meglio depositare che in una Persona si degna, ed amorevole come lei è.

Ora riguardo alla [p]rocura, sebbene a noi rifugge dalla mente l'idea di cambiare di assistenza, troppo sodisfatti della sua, pure trovando savissime le sue riflessioni, non vogliamo lasciarla in difetto. Ma siccome anche questo è delicato argomento, le poniamo in vista due persone, cioè, o il sunnominato Sig.e = Franceschi, o il Sig.e = Conte Lavaggi, prevenendola però che con quest'ult[imo] non avendo servitù alcuna, sarebbe necessario, che la sua amicizia si adoprasse per noi presso il med.o = . Lei vedrà meglio di no[i se] sia preferibile l'avere un gran Capitalista responsabile, o un uomo onesto ed attivo, comunque non possidente. Avendoci guidato in tutto, speriamo che non ci abbandonerà neppure in questo, e noi ci riporteremo sempre con fiducia ai suoi retti, ed avveduti consigli, sebbene che speriamo che il Signore le darà mille Anni di Salute ancora, e che ci favorirà fino al nostro ritorno in Roma della sua amichevole assistenza.

Le Mille Lire Sterline che desidera che mandi in Roma le avevo impiegate, ma ne ho potuto ritirare una porzione del valore di Scudi tre mille due cento accludendogli in questa mia la Cambiale ad un mese data. Quando ha occasione di vedere la nostra Famiglia, lo preghiamo benedirli da nostra parte. Riceva li Saluti di mia Moglie, li passi alla Sig.a = Marianna da parte di tutti e due e mi creda  
Suo Aff.mo = Servo

Gio: Giustiniani

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 5]

**100. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Londra 27 gennaio 1823**

28 = Howland St  
Fitzroy Sq.re



Stimatissimo Monsignore

Londra li 27 Gennaro 1823

Eccomi a tormentarlo con delle preghiere come al solito. Avendo ordinato col mezzo di mio Padre alcuni Lavori alla Casa, che abbiamo comprato, e che spero abitare fra pochi mesi, se Dio ci da vita. Lo prego far depositare in mano del Cavalier ~~Rosati~~ Rosati scudi trecento, acciò gli Artisti possano essere in parte pagati. Scrivo all'amico Sud.o oggi stesso per pregarlo di riscuotere tal somma per distribuirla agli Artisti che si presenteranno da Lui con i conti approvati da mio Padre. Ho preso questo mezzo termine per risparmiarle il fastidio di questi dettagli in mezzo alle sue gravi occupazioni. Mi farà pure somma grazia di far pagare alle tre Figlie, ed a Pippo 30 = pavoli cadauno per la Befana decorsa. Abbiamo scritto a mio Padre perché vedesse il Sig.re Diomedj, onde sentire il ristretto della Vigna di Salvi, che fissa le sue pretese a 11 = mila Scudi per lui, Lasciando il Canone a conto nostro. Mio marito ha offerto 10 = mila Scudi, parimente restando il Canone a Conto nostro, e S'Egli accetta L'Offerta L'affare sarà combinato. Attendiamo da Lei riscontro per sapere se quel cambio che Lei ci proponeva ha avuto Luogo; A quest' ora gli saranno stati rimessi dal Sig.re Sculteis La Cambiale di {scudi} 3200 = onde essere nel caso d'effettuarlo. Qualora però d.o cambio non abbia avuto Luogo, e che il Sig.re Salvi dia la Vigna per dieci mila scudi potrà effettuarne la compra con le debite cautele. Se poi avesse già combinato il Cambio e che il Contante per la Vigna fosse necessario mandarlo di qui, potremo fra poco tempo cominciare a mandarle qualche cosa. Lo prego caldamente rispondermi su tuttociò e sopra tutto se ha ricevu[ta] la Somma sud.a di 3200 = Scudi, avendoci detto questo nostro Banchiere da diversi giorni che ha ricevuto riscontro dal sunominato Sig.re Sculteis di averla passata nelle sue mani; Attenderò dunque suo avviso per accomodare li conti con questo nostro Banchiere. Scusi, per amor del Cielo, caro Monsignore, tanti fastidj, e pensi che fra pochi mesi sarà liberato da tante seccatu[r]e. Mio marito lo riverisce distin[tam]ente, ed io pregandolo di qualche suo comando, passo a ripetermi con tutta la Stima, e la più sincera riconoscenza

La Sua U.ma Serva

V. G. Camporese

P. S. Lo preghiamo della Solita regalia a Sor Maria Cammilla.

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 4]

### 101. Violante Camporese a Nicola Nicolai Londra 18 febbraio 1823

Stimatissimo Monsignore

Londra li 18 = Febbraro 1823 =

28: Howland St Fitzroy Sq.re

Rispondo alla sua pregiatissima in data dell'11 Gennaro e ricevuta il 30 = Mio marito ed io rilevassimo con infinito dispiacere la sua malattia, ma speriamo ben di cuore che al giungere della pr[e]sente sarà perfettamente ristabilito\_ Noi or[dina]ssimo subito la Procura, che Lei nuovamente e decisamente ci domandava, ma il Notaro non L'ha portata che oggi aggiungendo per scusa che non è stato possibile di farla segnare prima di Oggi all'Ambasciatore Austriaco. Riguardo d.a Procura Lei nominerà La persona che crederà più opportuna, in caso ch'Ella non possa continuare la sua valevole assistenza, e se crede che il Signor Chiaveri sia adatto, come ci scrisse in altra sua, faccia quello che crede meglio. Sarebbe però per noi il Colmo dei favori, se Lei stesso volesse degnarsi d'assisterci per questi pochi mesi che mancano al nostro ritorno. Perciò che ci dice sul cambio che non ha avuto luogo mediante la Clausola del rimborso nello spazio di 6 = mesi, mio marito (che guarda il letto in questo momento con un forte raffreddore) m'incarica di dirle che Egli intendeva, che dopo il primo rimborso di 4000 = mila scudi che la<sup>62</sup>

<sup>62</sup> Prima della <l> si legge ancora una <i> che era stata cancellata.

Persona in questione proponeva dopp[~~o~~]na certa epoca (ch'Egli stesso fissava) avre[~~bbe~~  
v]oluto ritirare in più rate sì, ma nella somma totale il denaro, dato a cambio<sup>63</sup>, nello spazio di sei  
mesi. Egli aggiunge di più che le dava in fine la libertà di fare quello che Lei credeva, ma poiché  
L'affare è mancato, è inutile il pensarci più. Le scrissi in altra mia sull'articolo della Vigna che  
mio marito aveva offerto 10000 = mi[~~la~~] scudi qualora il Sig.re Salvi cedesse tuttociò che  
esisteva nella Vigna, Botti, utensili, tutto il necessario per la Lavorazione, e mobilio se esiste.  
Non so quale sarà la risposta del Sig.re Salvi, ma so che mai più troverà un offerta simile; se la  
disprezza peggio per lui. Credo anch'io che sarà bene fissare una Somma mensile per il  
Vestiaro di Giulietta onde evitarle ulteriori fastidj. Mi pare che cinque scudi al mese sia una  
cosa giusta, Lasciando a lei L'arbitrio di far di più se una circostanza particolare si presentasse.  
Restano ancora cinque mesi e m[e]zzo a terminare il mio impegno in questo Paese, e poi mi  
metterò in viaggio alla volta di Roma, se a Dio piace, dove spero trovare la Famiglia, e gli amici,  
alla testa dei quali metti Lei che riguardo e venero come Padre, in buona salute, e pienamente  
felici. Mio marito lo riverisce distintamente, ed io pregandolo di fare altrettanto con la Sig.ra  
Marianna, passo con tutta la stima e la più sincera riconoscenza  
La Sua U.ma Serva ed Amica  
V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 41]

**102. Giovanni Giustiniani a Nicola Nicolai**  
**(con aggiunte di Violante Camporese)**  
**Londra 6 maggio 1823**

Londra 6: Maggio 1823 =  
28: Howland St =  
Fitzroy Sq.e =  
S[t]i.mo = Monsignore

Rilevo da un foglio del Sig.e = Diomede, che il Sig.e = Salvi si è molto querelato con il Med.o = ,  
rapporto alla sospensione dell'Istromento della Sua Vigna; Questo però sarà tutto terminato al  
nostro arrivo in Roma, il quale sarà alla fine di Settembre, e sudi ciò lo prego non averne il minimo  
dubbio, aggiungendole che in questo Teatro si sono provediti di altro Soggetto, ed in Italia abbiamo  
rimandate tutte le scritture, che ci avevano spedite[.] Mi pare che non ci sia difficoltà il dare al Sig.e  
= Salvi per un Anno, Mille Scudi al 6: per cento, come mi fa chiedere dallo stesso Sig.e = Diomede,  
con le debbite precauzioni, cioè dell | Ipoteche.

Riguardo alli effetti, che esistevano in Dogana, già ne ho scritto al Sig.e = Giulio, affinché faccia  
attenzione per la sicurezza. Alli Sbagli non vi è rimedio; Io mi sono male espresso del cambio, che  
si doveva tornare con il Sig.e = Liberti, il qual cambio mi piaceva molto di farlo; Tanto più che vi  
sarebbe stato anche il denaro per l'aquisto della Vigna di Salvi. Per quanto l'ho pregato di dirmi  
cosa desiderava di queste Manifatture, Lei non mi ha mai voluto dir niente. Io però senza  
provedergli cosa di lusso, ho ideato una cosa che le possa essere di grand'utile, e l'ho ordinata: Non  
posso dirle il nome in lettera, essendo un nome che non conviene scriverlo, e forse riderà nel  
sentirlo a voce, e nel vederlo. Ma non voglio più tediare con questa inezia. Lo prego soltanto  
benedire la mia famiglia da mia parte, quando ha occasione di vederla, e credermi

Suo Um.o = ed Ob.o = Servitore  
Gio: Giustiniani

Caro Monsignore

---

<sup>63</sup> La frase <dato a cambio> era scritta tra parentesi, che sono poi state cancellate, ma risultano ancora visibili.

Aggiungo li miei complimenti, ed augurj che la presente lo trovi in ottima salute. Caro Monsignore, mi conservi la Sua Protezione, e prepari per L'Autunno venturo un buon Piatto di Maccaroni, che noi vogliamo venire a Mangiare <sup>\con lei/</sup>, se Dio ci da vita\_\_ Sono con la Solita Stima, e riconoscenza  
La sua U.ma Serva  
V. G. Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 3]

**103. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Londra 4 luglio 1823**

Monsignore Stimatissimo

Londra li 4: Luglio 1823

Riscontriamo la sua pregiatissima del 14: Scaduto Giugno. Mio marito ritiene già presso di se il Cameo che Lasciò in Londra il Sig.re Speco, e che dice appartenere al Sig.re Folcari. Sarà sua cura il portarlo in Roma\_\_ Non L'ha punto sorpreso che non si sia potuto esitare, essendo accaduto anche a lui L'istesso con un altro Cameo che le fu dato a Roma, e che tornerà in breve a restituire al suo Padrone essendo stato impossibile d'esarlo. Lo ringraziamo delle pene che si da per mia Madre, alla quale è vero che promisi il rimborso dello sgombero, e un trimestre di piggione per la nuova Casa che avrebbe abitata; Lo prego dunque di pagare questi due articoli per mio conto, tanto più che non deve essere cosa di gran rilievo. Saressimo contentissimi di dare al Sig.re Liberti li {scudi} 25 = m che ci ha indicato; bisognerebbe però assicurarsi prima che il Sig.re Salvi non potesse muoverci Lite per obligarci ad effettuare La compra della Vigna: Le lettere scritte a tale oggetto non ci pajono di alcuna natura a poterci molestare, ciononostante Lei ci farebbe grazia di farsele mostrare dal Sig.re Diomede per più sicurezza. È però necessaria una altra osservazione. Il Sig.re Liberti vorrà forse tutta la somma in contante, e questa non c'è, se pure non volesse unitamente al Contante accettare come tale Le Somme già rinvestite con Cambj a lei note. Quest'anno ci siamo avanzati la somma di circa 1800 = {Lire Sterline} delle quali non possiamo contare di rinvestirle per il momento, dovendoci fare il viaggio, pensare a tutto il Mobilio, Le spese concernenti la casa, e tenere una Somma a nostra disposizione per qualche buon'affare che da un momento all'altro potrebbe capitare, ma nel quale non c'imbarcheressimo mai senza il suo savio consiglio, sul quale sempre conteremo. Come Lei sa, avevamo condisceso di dare a cambio per un Anno scudi mille al Sig.re Salvi con Le debite cautele, essendo allora nella vista di prendere la sua Vigna; ora però che vi è quest'altro buon affare progettato da Lei, se li mille scudi non sono dati, e che vi sia modo da ritirarsi, sarà meglio tenerli in caso che possa effettuare il Cambio con il Sud.o Liberti. Lei non ci ha parlato del frutto che darebbe ma noi supponiamo che non sarebbe meno del 6: per cento. In quanto poi alla Speranza di diventare Padroni della tenuta in questione Lo crediamo molto difficile, giacché Lasciando La Carriera Teatrale non vi è Luogo a Lusinga di aumentare il Capitale. Per il 16: di Agosto contiamo di Partire alla volta di Roma, dove non arriveremo che alla fine di Settembre, desiderando di evitare La prima caduta della pioggia che ci potrebbe cagionare qualche forte malatia, essendo molti anni che non siamo più abituati a quel Clima. Tanti rispetti da nostra parte alla Sig.ra Marianna, e pregandolo di perdonarci tanti disturbi, passo con tutta la Stima a ripetermi

Sua U.ma Serva ed Amica

V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 42]

**104. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Roma 16 febbraio 1826**

Monsignore Stimatissimo

16 = Febbraio 1826 =

Mi credo in dovere di prevenirla, che fatti alcuni savj riflessi, ai quali ha dato Luoco il carattere del Giovane R.... e calcolato lo stato di salute attuale della mia Ragazza, ho creduto cosa prudente far cessare ogni trattativa di Matrimonio con la persona sud.a[.] Mi riservo a darle maggiori schiarimenti a voce, assicurandola intanto che non il capriccio, ma imponenti motivi mi hanno obligata a questa determinazione prima che avesse Luoco il congresso in questione. Si degni gradire le mie scuse, e gli attestati di Stima con la quale passo a ripetermi

Sua U.ma Serva

Violante Giustiniani Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 44]

**105. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Roma 18 febbraio 1826**

Monsignore Stimatissimo

Sperai jeri sera di avere il bene di vederla, ma La mia Lusinga rimase delusa. Ho tanta necessità di parlarle, che la supplico caldamente ad accordarmi un momento di udienza nell'ora che più le aggrada. Intanto mi faccio un dovere di renderla intesa, che nulla ho comunicato a Marconi del disgusto che ha avuto luogo con R.... Su di ciò parleremo subito che avrò L'onore di vederla. Qualora le venisse presentata una supplica per proroga di Locazione da un Domestico mio vicino, Le domando il favore di sospendere qualunque rescritto fino al momento in cui mi sia concesso parlarle, ed informarla di quanto passa per L'accennata Casa fra noi, ed il nostro vicino. Mi spiace molto jeri sera non essere onorata di una sua visita, non solo pel<sup>64</sup> desiderio di parlarle, ma bensì per la Musica che si eseguì, che quantunque io fossi inquietata da mille pensieri molesti, pure, mercè anche La venuta di Cartoni, riuscì piuttosto felicemente\_\_ Le domando scusa ben di cuore di tante pene ch'io le arreo, per le quali L'assicuro che sono mortificatissima. Sono con tutto il rispetto, e la riconoscenza

Sua U.ma D.ma e Ob.ma Serva

Violante Giustiniani C.

18 = Febbraio 1826 =

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 45]

**106. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Ancona 1 maggio 1827**

Monsignore Veneratissimo

Ancona p.mo Maggio 1827

Non abbiamo voluto finora scriverle, per non importunarla con lettere inconcludenti, conoscendo quanto sono preziosi i di Lei momenti. Ora che L'Opera è andata in Scena, mi faccio un dovere di darle parte che dal lato mio non potevo desiderare di più, giacché quantunque L'Opera non sia di piena sodosfazione, pure sono riuscita a piacere nei pezzi dove posso farmi sentire, ed in particolare nella mia Aria, dopo la quale sono stata richiamata dal Publico sulla Scena. Non scendo ai dettagli, giacché questi non potrebbero interessarla, qualora però ne desiderasse alcuno, Aless{andr}o Rosati potrà sodisfarla. Ho accettato di fare poche recite a Modena calcolando che quell'utile potrà pagarmi le spese, e così potrò mandare in Roma alla metà di Giugno circa 2600 = scudi, ed ai primi di Luglio il compimento dei tre mila scudi che qui mi danno. In una parola L'affare di Modena

---

<sup>64</sup> Prima di <pel> è ancora leggibile <per>, nonostante sia stato cancellato.

pagherà tutte le spese di mantenimento in Ancona e in Modena come dei Viaggi, per cui potrò mandarne netti i tre mila scudi che qui mi danno. Monsignor Vescovo mi onorò di una Visita, in grazia sua, e da molti Signori e Signore ho ricevuto un mondo di gentilezze. Non ho mancato recare la Sua Commendatizia al nuovo delegato, che mi accolse con molta bontà. Caro Monsignore, si abbia riguardo, e si degni farmi sentire le sue buone nuove almeno per mezzo di Aless{andr}o se potesse incomodarla lo scriverci. Mio marito le presenta i suoi rispetti, e le raccomanda di far sorvegliare da Diomedei, ed Aless{andr}o L'affare della Vigna. Scusi il disturbo, e ringraziandola della sua bontà con la quale si degna assisterci, passo con il dovuto rispetto a ripetermi Sua U.ma D.ma ed Ob. Serva  
V. G. Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 17]

**107. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
Ancona 5 giugno 1827**

Stimatissimo Monsignore  
Ancona 5 = Giugno 1827 =  
Per mezzo del Sig.re Dionigi riceverà la presente con entro quattro Cambiali per la Somma di Scudi mille settecento – novantatre, e d{ucati} 45 = a diverse scadenze. Abbiamo preferito questo modo di farle rimettere una tal Somma, avendoci offerto qualche vantaggio. Essendo in questo momento così alto il Consolidato, vi è più apparenza che possa bassare, che alzare, ed allora si potrebbe alle scadenze impiegarsi i nostri fondi. Se poi anticipatamente capitasse qualche Cambio Sicuro, con le debite cautele, ed Ipoteche, tanto meglio. Fra giorni spediremo altre Cambiali per la Somma di {scudi} = cinquecento; e riterremo una qualche Somma presso di noi, onde non trovarci affatto sprovvisti, se dopo L'impegno di Modena, non combinando altro impegno pendente, dovessi pensare al nostro mantenimento fino al momento che ci chiama a Torino. Voglio lusingarmi che la sua salute sia buona, e con quella della Sig.ra Marianna, alla quale la prego di passare i nostri rispetti. Le Figlie, e mio Marito m'incaricano di porgerle i Loro rispettosissimi ossequj, ed io pregandola a conservarci la sua Protezione, passo rispettosamente a ripetermi Sua U.ma, D.ma, ed Ob. Serva  
V. G. Camporese<sup>65</sup>

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 18]

**108. Violante Camporese a Nicola Nicolai  
(con aggiunte di Giovanni Giustiniani)  
Torino 27 dicembre 1827**

Monsignore Veneratissimo  
Torino 27 = Xbre 1827 =  
Avvicinandosi la ricorrenza dell'Anno nuovo, non voglio mancare di augurarlielo ricolmo di tutti i beni immaginabili, non solo per Lei, ma anche per la Sig.ra Marianna, alla quale, la prego porgere i miei distinti complimenti, non disgiunti da quelli di mio Marito, che m'impone d'inviarle coi suoi rispetti mille felici augurj. Noi scriveressimo più spesso, se non temessimo di disturbarla in mezzo a tante serie occupazioni; speriamo però che vorrà perdonarci se abbiamo vinto questo riguardo nella presente occasione, e così, quando le sarà meno incomodo, farci tenere le notizie di sua Salute, della quale siamo ansiosi. Ieri sera andò in scena la Semiramide, il Teatro rigurgitava, e vi era la Corte; questa aveva già assistito alla prova ge.le ed applaudito moltissimo un Duetto fra la Mariani e me.

---

<sup>65</sup> La lettera reca scritti sul retro alcuni conti.

Si dice che non ci sia stato mai esempio, che la Corte abbia applaudito alcuno alla p.ma recita, non amando lo strepito che ne segue dagli applausi del Pubblico, per cui questa distinzione usata dal Re, è stata molto rimarcata; Egli aveva già manifestato la sua approvazione alla prova G.le e già molto applaudito il sud.o pezzo. S. M. si è anche degnata di farmi dire che era soddisfattissima. Sia ringraziata dunque la Provvidenza, che anche questa è andata bene. Ora veniamo agli interessi. Sono stata trattata per Milano, dove non vogliono sentire parlare neppure di paghe più che discrete, essendosi messi in un piede d'economia che è meno che sopportabile. Mi hanno trattata anche per L'Autunno a Lucca, ma anche là si trattava di cavarne appena le spese, onde non abbiamo combinato né L'uno né L'altro. Mi scrivono da Londra alcune persone che s'io andassi Là, anche senza impegno al Teatro, utilizzerei molto di più di ciò che posso guadagnare in Italia, con i solo Concerti e Lezioni; per cui a meno che capiti una buona e vantaggiosa Scrittura in tanto che siamo a Torino, abbiamo deciso di recarci a Londra per una Stagione tanto più che ci troviamo a mezza strada. Ciò in gran segreto e con Lei solo, giacché prima che sia del tutto deciso, non vogliamo comunicarlo ne alla Famiglia, ne ad alcun'altro. Qualora capiti una buona Scrittura in Italia, potrò farle rimettere dopo il Carnevale due mila e più scudi, da reinvestirsi in Roma con qualche buona occasione, unitamente agli avanzi che potranno farsi in Roma; Se poi in mancanza di un buon Impegno in Italia, ci decidessimo di andare a Londra, ci sarà necessario di ritenere la sud.a somma presso di noi, poiché per quanto potessero andar bene i nostri interessi, gl'Inglesi non pagano che alla fine della loro Stagione, che è verso Luglio e Agosto. Se poi potess[i r]iscuotere dei Concerti anche p.ma mi affretterei di farne passare in Roma il montante. Gradisca, la prego, gli augurj felici che le porgono le Ragazze con mille ossequi. Le medesime si conducono in modo esemplare, e sono da tutti amate, e stimate assai. Le raccomando il mio Pippetto, e con tutto il rispetto, e la riconoscenza più viva, passo a ripetermi

Sua U.ma ed Ob.ma Serva  
V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 47]

**109. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Bologna 4 marzo 1828**

Monsignore Stimatissimo  
Bologna 4 = Marzo 1828

Mi faccio un dovere di prevenirla che non avendo combinato con L'Impresa di Milano, ed essendo troppo tardi per questa Stagione di andare a Londra, abbiamo fissato di venire a Roma questi pochi mesi che sono disimpiegata\_\_ Spero che avremo il bene di rivederla circa il 13 = o 14 = del Cor.te[.] Abbiamo fatto trarre delle Cambiali per 2000 = Scudi a tre mesi data; se le capitasse qualche buon'affare, la prego di tener conto di una tale partecipazione\_\_ Le porgo i rispetti di mio Marito, e delle Figlie, intanto che piena di stima, e gratitudine mi ripeto

Sua U.ma ed Ob.ma Serva  
V. G. Camporese

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 48]

**110. Violante Camporese a Nicola Nicolai**  
**Roma 8 maggio 1828**

Monsignore Veneratissimo

Mi permetta di esserle molesta con due sole righe. La sorte di Aless{andr}o dipende da Lei nel discorso che farà questa sera con Monsignor Bargagnati. Monsignore se alcuno può fare miracoli, a Lei è dato di farli. Aless{andr}o ha già mandato a Monsignore sud.o una dichiarazione per la

ritenzione sulla paga del Sotto Seg.rio di {scudi} 3 = a favore del Rossi. Se questi è dell'abilità si straordinaria che decantasi sarebbe forse più utile al Governo il riserbarlo per posti dove ne occorre tanta, mentre per essere sotto il Seg.rio degli Archivi, sento, che sia più che sufficiente quella poca di Aless{andr}o[.] Lascio col rinuovare le più vive premure, pregandola, se farà duopo, dopo il discorso con Monsignore Bargagnati, di qualche altra cordiale parola al Cardinale Segretario di Stato. Le ripeto, che se Ella vuole tutto puole. Una situazione più conveniente per Aless{andr}o è difficile a ritrovarsi. Monsignore Stimatissimo, consoli noi tutti, e s'accerti che può farlo. Si persuada della nostra più viva gratitudine, e nella lusinga di esito fortunato passo a riprotestarmi con vera Stima

Sua U.ma ed Ob.ma Serva

V. G. Camporese

Giovedì 8 = Maggio 1828 =

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 49]

**111. Giovanni Giustiniani a Egidio Diomedi  
(con aggiunte di Violante Camporese)  
Torino 7 gennaio 1829**

Caris.mo = Diomede

Torino 7: Genn.o = 1829

Rispondo alla vostra dei 24: De.bre = dello scorso Anno[.] In primo luogo sono stato dolentissimo della infausta notizia della povera mia Madre, e soprattutto per non essermi trovato presente a ricevere la Sua ultima Benedizione. Ho scritto al Sig.e Calisti che vi dica di far celebrare per l'Anima buona di povera mia Madre altre dodici messe per mio Conto, e che porrete la Spesa nel Solito foglietto. Di tutto ciò che ha lasciato nel Suo piccolo appartamento una porzione maggiore si dia a Lorenzo, ma io terrei molto alla robba di rame, ossia attrezzi di Cucina, e Vettine, gli dico altre piccole cose che esso stesso vi comunicherà.

Riguardo alli nostri interessi particolari, debbo dirvi che siamo rimasti rammaricati per la vendita del Vino, sebbene che Favessimo immaginato, che l'Oste non l'avrebbe più preso, conoscendo che tutto quello, che dovrebbe essere nostro utile, diventa un disutile; Se io stessi a Roma aprirei le botti del Vino, e le farei colare per il Tinello. L'Anno Scorso vendeste il vino, e poi me ne daste parte, ed io fui contentissimo; Quest Anno che avete voluto prima interpellarmi dovevate obligare l'Oste con una Caparra, almeno condizionale fino alla mia risposta che già potevate immaginare che fosse per darlo, come vedeste dalla mia antecedente a questa, essendonci prezzo a presso a poco, come hanno fatto li altri vignaroli: Pippo poi si potrebbe interresare un poco più nel trovare degli Osti, come fanno li altri vignaroli, e che lo fanno vendere più di noi, ma ci vuol Flemma. Mia Moglie che si è messa un poco in collera per questa cosa, mi dice, che non vuole impiegare tanto denaro in una volta nella Vigna, e che desidera impiegare il denaro con le Cartelle, benché si debbano mettere le Cedole, come mi diceste; Fatemi dunque il piacere di far sospendere li Scassati del Sodo per farne un poco per Anno, e di reinvestire il denaro più tosto, come vi ho detto di Sopra, come pure di non rifermare le Cambiali, quando Scadono. Per Gismondi sta benissimo quanto avete Stabilito. Il Sig.e Calisti vi avrà già comunicato quello che riguarda la Famiglia Spagnolini. Bisogna che Pippo il Vignarolo non si sia ricordato che le dissi che comprando cinque, o sei passoni era fatta la Spesa della Copertura della Spalliera dei limoni in Giardino, e che le Ramate, che sono in Roma, e alla Vigna, devono Servire per Tetto con del Fieno sopra, e così non farmi gettare li {scudi} 6: 27[.] Vi ringrazio delle buone notizie che mi date di Giulia, Pippo, Alessandro, e soprattutto del felice parto di Checchina. Sono stato contento di sentire quasi ristabilito Monsignore dalla Podagra, e vi prego passargli li nostri Saluti, e fargli da nostra parte mille auguri felici per questo nuovo Anno, unitamente a tutte le persone che gli appartengono: Il medesimo facciamo con Voi, e vostra Famiglia. Fateci il favore di domandare a Giulietta se la Cassa di Musica è stata ancora spedita, e

quando arriverà dovendola spedire subito per Londra. Vi raccomando l'affare della Cappellania per liberarsene.

Aff.mo = Amico

Gio: Giustiniani

Aggiungo i miei rispetti per Monsignore, e la Sig.ra Mariuccia, e salutandovi sono

Vostr'Aff.ma Amica

V. G. Camporese

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 10]

### 112. Egidio Diomedi a Giovanni Giustiniani Roma 30 aprile 1829

Copia

Sig. Gio. Sti.mo Am.co e Pre.

Roma 30: Aprile 1829,, —

Privo da gran tempo del piacere de' suoi Caratteri, forse per non aver ricevuta L'ultima mia direttale in Londra al domicilio indicatomi da Torino = 19: Colmen St City London, ove potrà rinvenirla, sapendo dalla Sig.a Giulia di aver variato alloggio, Serve la presente per significarle il gran dispiacere, che abbiám provato per L'improvviso fallimento dei quattro più buoni Negozianti della Piazza = Nicola Stantangeli, Filippo Paciucci, Isaih Carvaglio, e Luigi Ridolfi, che in tutto vanno a formare uno Spunto di circa Duecentocinquanta mila Scudi a danno di tante Famiglie, frà le quali vi sono Grecco, Sculteis, Seracchi, Pio Bidicchi[,] Mattia di Mauro, Un'infinità di buoni Negozianti, ed particolari, e tutto L'intiero Ghetto. Frà questi siamo ancor noi con le ultime Tre Cambiali, che furono rinnovate con li Sudd.i ~~tre~~ Soggetti per la Somma in sorte di {scudi} 890: 14: che comprensivamente alfrutto formano {scudi} 882 = Ed in cor io particolam.te mi ci trovo {scudi} 642 che forma quasi tutto il mio Essere, unito a forti rimproveri fattimi e quelli, che attendo da lei, non avendo però mancato a mia discolpa di riassumere le sue Lettere, e trovo nella Lettera del 25. Ottobre queste sue identiche espressioni = tutto il denaro inoperato, che vi è, e che vi potrà essere se non si puol rinvestire in Cambiali, come per lo passato metterlo in Cartelle = Dopo qualche giorno capitarno i dd.i tre appunti, e furono disgraziatam.te presi, né fù dato subito parte a Lei ed ella con Lettera del 27 Nov.bre = rispose = Avete fatto benissimo di rinvestire li Scudi Ottocento Ottantadue in Cambiali, e farete ottimam.te di rinvestire il residuo nella stessa maniera = Questo suo ultimo Volere non fù eseguito, che anzi si pensò di rinvestirli in Cartelle, come le dissi nell'ultima mia. Ora ci andiamo occupando per non perder tutto, e ricuperare alla meglio quello che si puole. Riguardo ai Forestieri è andato tutto bene che non dettaglio, sapendo, che ne è inteso per parte della Sig.a Giulia. L'Esigenza procede regolarm.te[.] Tutti di sua Famiglia godono di un Ottima Salute, e le mandano i più affettuosi saluti.

Non sto a dettagliare i fatti del Fallimento perché vi vorebbe gran tempo e non basterebbe tutto il foglio: Lo sentiranno né Fogli. Dico solo, che da niuno anch'Estero Negoziante non si è mai inteso un Fallimento più artificioso di questo, nel quale sono dovuti a forza cadere Persone di Ogni Ceto. Sono intanto con la Solita Stima, ed attaccamento, suo...<sup>66</sup>

[b. 37, fasc. 8, lettera n. 8]

### 113. Violante Camporese a Nicola Nicolai Roma 31 maggio 1831

---

<sup>66</sup> La lettera non reca la firma, ma è attribuibile a Diomedi.



Monsignore Stimatissimo

Non mancai di far parte a mio marito di quanto Ella mi disse relativamente all'affare di mia figlia. Egli però era così ostinato sull'assegnamento di {scudi} 10 = mila mensili, che non volle sentire altro discorso. Io gli soggiunsi senza alterarmi che lo lasciavo padrone di combinare La cosa come più gli piaceva. L'Istesso giorno si aboccò con Angelini, e fra loro combinarono tutto, contentandosi di un assegnamento mensile di {scudi} 8 – come spillatico. Il Sig.re Calisti è stato ingombensato di stendere una minuta di contratto in seguito di tale accomodamento, ed io mi faccio un dovere di prevenirla di ciò, pregandola quando mio marito le muoverà su questo discorso, a coadiuvare all'esito felice di d.o affare, sul quale spero non nasceranno altre difficoltà. Scusi il disturbo di questo foglio, gradisca nuovamente i miei ringraziamenti, e mi creda con Stima

Sua D.ma ed Ob.ma Serva ed Amica

V. Giustiniani Camporese

31 – Maggio 1831 =

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 52]

#### **114. Violante Camporese a Nicola Nicolai [Roma 1831]**

Monsignore Veneratissimo

Confusa per la gentilezza ch'Ella vuole usare a mia figlia, ed alle famiglie addette alli Sposi, la ringrazio ed accetto per Lunedì. Non mancherò di comunicare il suo grazioso invito alle persone da Lei citatemi, e se qualcuno si trovasse impossibilitato ad accettare, mi farò un dovere di farglielo sapere. Intanto le prevengo che il N.º sarà più ristretto di quello ch'ella ha nominato, giacché per la Pupa e Balia non posso accettare le sue grazie, perché la Vettura sturba talmente la Pupa che le è stata proibita, e quanto alla Balia non è più in Roma, e poi non potrebbe dividersi dalla Bambina. Escluda ancora i due invitati a mia scelta, non avendo alcun candidato da presentare, per cui tutto al più saremmo 8 – e non 12 – Non mancherò domani di farle sapere il N.º preciso delle persone che accettano, mentre con piena stima e sincera riconoscenza sono

Sua D.ma Serva ed Af.ma Amica

V. G. Camporese

Sabato

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 56]

#### **115. Violante Camporese a Nicola Nicolai [Roma 1831]**

Monsignore Veneratissimo

La Sig.ra Angelini, e Mr Prelat ringraziano distintamente, e non possono profittare delle sue grazie; mio marito si trova nell'istesso caso. Eccole il N.º delle persone che godranno de' suoi favori. Coniugi Rosati N.º 2. Coniugi Angelini N.º 2. Mio Padre, figlia e sua serva scrivente N.º 3. in tutto 7 – tanto le devo per sua regola, e con rispettosa stima e riconoscenza sono

Sua D.ma Serva

V. G. Camporese

Domenica

[b. 36, fasc. 15, lettera n. 57]